ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 30 Dicembre 1908* — NUM. 362

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione, via Clavesana n. 2, Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 25 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza ... Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - ... oli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — Fuori Commercio, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

IL LUTTO DELLA NAZIONE ITALIANA

L'immane catastrofe confermata nella sua terribile entità.

L'appello del Governo al popolo - Prossima convocazione straordinaria della Camera

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Nel nome d'Italia!

Vi sono sventure che per la loro terribilità immane sembrano sovrechiare la capacità dei nostri sensi; sospendere il palpito del nostro cuore e scuotere dai cardini la fede nella vita. L'uomo dice a se stesso: invoca, sforzati verso una mèta sempre più alta, abbi fede nella tua perfettibilità, migliora te stesso e i tuoi simili, vesti di bellezza la tua casa e i tuoi templi, trionfa con l'ingegno delle forze ostili della natura, strappale tutti i suoi segreti, credi nel progresso umano; e quando ha creato sul suo lavoro campagne feconde, città popolose, istituti civili, monumenti insigni, industrie e commerci fiorenti, ogni cosa la dura natrice

con fiero moto in un momento annulla.

Il disperato grido del Leopardi, la sua interrogazione terribile alla natura matrice, il suo sogghigno scettico sulle sorti dell'umanità, dinanzi ai crolli ed alle città coperte dalla lava del Vesuvio, ritornano sulle labbra oggi dinanzi all'orrenda distruzione che ha ridotto al suolo una delle maggiori città della Sicilia, seminato la rovina e le morte per intere città, sepolto una popolazione intera. Il cuore e la mente si ribellano al pensiero di un eccidio così spaventoso, di una crudeltà così feroce: vorrebbero cercare una ragione a queste che l'ingenua credenza dell'età primitiva credeva punizioni celesti: il pensiero urta contro l'impossibilità della natura, contro la fatalità cieca delle forze cosmiche che sussultano la vita e la annullano con pari incoscienza.

Da che l'Italia è costituita a nazione, da che una sola coscienza civile la regge, mai disastro più terribile ha colpito le sue membra, sparso così gran flutto del suo sangue, ombrato di così cupo lutto la sua fronte. Altre catastrofi enormi avevano funestato quella regione italiana sacra ai dolori. Trentamila persone erano perite a metà del secolo decimoquinto, novantamila nel gennaio del 1693, decine di migliaia nel terremoto delle Calabrie del 1783: erano memorie lontane: pareva che quella terra fosse stanca di questi olocausti immani: la sventura di tre soli sono era per sua immensità « quella gente finora da una lunga età de' secoli, e non era che piccola cosa a petto di quella di oggi.

L'Italia nuova è stata ieri colpita nel cuore come non mai: si è divincolata sotto uno spasimo che non aveva sofferto ancora. Potè vedere altre volte con forte animo cadere a migliaia i suoi figli sui campi di battaglia: era l'olocausto necessario alla sua redenzione, la crisalide seminale feconda da cui solo nasce la libertà dei popoli conculcati e schiavi: ma oggi è il lutto senza conforti, per la distruzione cieca e inconsapevole: è l'annullamento senza domani: la rovina che lascia e atterrisce e paventi di maggiore sventura, l'ira impotente della ragione contro le forze oscure del cosmo.

In quest'ora di orrore e di lutto, unico conforto è lo spettacolo della solidarietà civile che ancora una volta si è affermata tra la grande famiglia italiana. L'Italia, all'annunzio funesto, ha vibrato come un solo cuore, come una creatura sola ha teso le sue braccia verso le città desolate e ai fratelli colpiti, ha offerto tutta se stesso per alleviare l'indicibile sventura. Quella solidarietà del consorzio umano che di Leopardi invocava contro la natura nemica, si è affermata ancora una volta in modo commovente.

Non sarà un Governo che recherà soccorso, sarà un popolo intero che darà tutto se stesso, pur di lenire le angosce che consentono un conforto, pur di riparare i danni a cui è possibile un rimedio: l'Italia mostrerà, dalle città maggiori agli umili borghi, quanto siano ardenti e forti i legami che l'avvincono a quell'estremo lembo della patria: le genti italiane dimostreranno al mondo come intima e amorosa sia l'unità nazionale e profondo il senso della solidarietà civile.

Ma come è impari questo convincimento ad alleviare l'affanno in cui ci ha piombato l'immensità della sciagura, l'ansia che ci afferra per l'oscurità della notizia, lo smarrimento che ci prende nell'immaginare la realtà orrenda! E' una visione spaventosa quella che ci si affaccia agli occhi della mente: una visione di infelici gementi sotto le macerie crollate, di corpi sanguinanti, di superstiti impazziti, di famiglie smembrate, di orfani abbandonati: uno spettacolo di carne umana dilaniata, di disperazione, di follia. Per quanti i soccorsi non giungeranno troppo tardi? In quali orribili agonie non si torceno in questi istanti migliaia di sepolti? La mente si rifiuta a proseguire in quell'immagine, il cuore si stringe di angoscia troppo crudele, il nostro essere si perde nell'impotenza di poter recare conforto a tanta immensità di dolore. E nondimeno invidiamo avidamente gli occhi ad ogni nuova notizia: e sono orrori nuovi, lutti più strazianti, rovine maggiori...

L'immensità della catastrofe confermata ufficialmente.

Roma, 29, ore 12,30 (ufficiale).

La coordinazione dei telegrammi ricevuti stanotte e nelle prime ore di stamane dal Ministero della Marina non lascia alcun dubbio sulla gravità eccezionale del disastro. Messina è distrutta, la sua Piemonte ha iniziato fino da ieri il trasporto dei feriti gravi, delle donne e dei bambini. Si teme che anche Reggio di Calabria sia distrutta. Si ordinarono soccorsi a Taranto. Nello stretto di Messina la maggior parte dei paesi appare distrutta. I fari per le segnalazioni pel passaggio notturno nello stretto sono inutilizzati. Giunse a Augusta la nave Agordat.

Catanzaro, 29, ore 14 (ufficiale)

A Catanzaro sono giunti, sfiniti ed affamati, tre operai, scampati miracolosamente al disastro di Reggio. Essi narrano che la parte bassa della città è scomparsa sotto la violenza del terremoto. Sono crollati i palazzi lungo la via Plutino, le chiese, le caserme militari e la prefettura. Il movimento fu preceduto da un fortissimo boato. I tre superstiti fuggirono all'impazzata, camminando sei ore. Essi dicono che di Messina si osservano le rovine fumanti.

Messina arde come un rogo immane!

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale).

Pizzo, 29, ore 12,32.

Il maresciallo dei carabinieri di Bagnara giunto qui a piedi, sfuggendo al disastro, narra che Messina è tutta in fiamme ed arde come un rogo immane. Reggio è rasa al suolo. A Bagnara finora vi sono 180 morti.

I fuggiaschi siciliani narrano che a Messina il terremoto ha fatto crollare la parte alta della città, mentre il maremoto invadeva la parte bassa, annegando i fuggiaschi.

Continuo a piedi la mia dolorosa peregrinazione.

Antonio Scarioglio.

I fuggiaschi di Messina a Catania

Catania, 29, ore 17.

Sono giunti treni di soccorso da Messina trasportanti molti feriti e fuggiaschi, quasi inebetiti per il terribile disastro, che balbettano parole fioche, ripetendo: « Messina distrutta! ». Un grandissimo numero di abitanti sono periti. Si vedono ovunque mucchi di rottami. Il Municipio, la cattedrale, le caserme sono crollate. La caserma delle guardie di finanza è caduta. Di 200 uomini solo 11 si sono salvati.

Alla stazione ferroviaria di 280 impiegati, tra ufficiali e personale viaggiante, hanno risposto all'appello solo otto!

Mancano particolari. I paesi del litorale presso Messina sono distrutti. Numerose vittime. Ad Alì sono segnalati gravissimi danni. Sono crollati parecchi edifizi. Vi sono diversi morti e numerosi feriti.

Notizie da Siracusa segnalano gravi danni ai fabbricati.

Giungono dalla provincia gravi notizie di danni cagionati dal terremoto in Mineo, Mito, Paternò, Acireale, Giarre, Aletto ed altri Comuni. Molte case danneggiate, parecchie distrutte. Le chiese sono fortemente lesionate. A Riposto vi sono 17 morti. Il prefetto ha inviato sui luoghi l'ingegnere del genio civile e soccorsi.

E' impossibile conoscere in modo preciso il numero delle vittime di Messina: ma si tratta purtroppo di migliaia e migliaia e non di centinaia soltanto, come è facile immaginare, se la città di Messina è distrutta per tre quarti!

Le notizie pervenute ieri sera accennano a 12,000 vittime; stamane le notizie davano un numero anche maggiore. Una sera folla di viaggiatori calabresi e siciliani ha preso il treno della mezzanotte in partenza per Napoli. A Napoli non sanno ogni sorte ti aspetterà: se cioè i vapori della Navigazione saranno messi a disposizione dei viaggiatori, o se dovranno attendere la riattivazione della linea ferroviaria. Alla stazione era un abbracciarsi di gente che partiva e di gente che restava coll'augurio che le pronte famiglie e gli amici fossero rimasenziati dall'immane flagello.

Continuano intanto a partire truppe di tutte le armi: Roma rimane quasi internamente sguarnita di truppe. Un particolare commovente: partono molti ufficiali e soldati calabresi e siciliani, di Reggio e di Palmi e di Messina: sono a tutelare l'ordine pubblico e forse saranno chiamati a disseppellire i loro cari periti nel disastro...

Due che videro rovinare Messina.

Catanzaro, 29, ore 16,5.

Mandano da Monteleone: Continuano le notizie gravi di ieri sera. I paesi vicini a Monteleone sono quasi tutti distrutti fortunatamente con poche vittime, ma con molti feriti. Nel momento in cui telegrafo arriva una forte parte della cittadinanza della vicina Stefanaconi, invocando soccorso. Sono coniugati lacera che fanno pietà.

Giungono poi notizie terrorizzanti da Messina. Il dott. Giuseppe Condo, di cui si ha annunziato l'arrivo a Monteleone, e che abitava ad un terzo piano, si salvò percorrendo carponi i tetti frantumati delle altre case e scivolando lungo i muri semidiruti. Egli ha detto che i piroscafi erano inghiottiti dalle onde nel porto. Il signor Esposito, l'altro arrivato, che si trovava sul ferry-boat nel porto di Messina, mi ha narrato i seguenti particolari: Erano le 5,15, quando avvertimmo prima dei rumori, come un rullio di una macchina che si mette in moto. Poi il ferry-boat fu sbalzato all'altezza della banchina, ricadendo in mare: sentimmo l'urto delle carene contro il fondo del mare. La riviera di Messina, splendidamente illuminata, crollò un momento nell'oscurità, poi fu tutta avvolta da nubi di polvere. A misura che l'alba si levava, lo spettacolo diventava sempre più tremendo... Tutti scesero dal ferry-boat, cercando di penetrare in città, ma dalla stazione alla piazza municipale, distante quasi duecento metri, si era tutto un ingombro di macerie, e fu impossibile il tragitto... Ritornai sul ferry-boat. Lungo la traversata incontrammo barche provenienti da Reggio, dalle quali sappemmo che Reggio era anche quasi completamente distrutta. Da Villa San Giovanni, poi, a piedi, giungemmo fino a Palmi, traversando la lunga galleria Bagnara-Palmi. Le altre gallerie fra Villa San Giovanni e Bagnara erano tutte danneggiate. Ricadano sormontarle sulle montagne.

Da Palmi sono venute notizie precise che le vittime ammontano a più di un migliaio. I paesi vicini sono tutti danneggiatissimi, con molte vittime umane. San Procopio, Seminara, Polistena e tutti gli altri paesi vicini sono tutti danneggiatissimi. Stamane sono qui giunti quattro altri impiegati telegrafici, con due macchine Hughes ed un impiegato del servizio telefonico. La terra trema sempre. Stanotte si avvertirono molte scosse...

Da Pizzo telefonano: Ieri sera si rinnovarono le scosse. I fabbricati sono tutti danneggiati. La popolazione, invasa dal terrore, resta alla parte. Si deplorano molti feriti. Pervengono notizie terrorizzanti, specialmente da Reggio, Palmi e Bagnara, che si devono deplorare centinaia vittime.

L'incendio continua a Messina.

Si teme di ristabilire la comunicazioni con Reggio

Catanzaro, 29, ore 24.

Le notizie recate dai testimoni oculari sono brevi, laconiche. Reggio e Messina distrutte. A Messina alle colonne di fumo si elevano sulle macerie. L'incendio, causato dal gas, continua. Cannitello e Lazzaro sarebbero distrutti. La linea ferroviaria da Lazzaro a Reggio fu asportata dal maremoto violentissimo, che aggravò l'opera di distruzione a Messina; le onde allagarono la città e giunsero al corso Garibaldi.

Alle ore 4,20 è partito da Catanzaro un treno facoltativo portante truppe e una squadra di telegrafisti con apparecchi. Il treno si spingerà fino a Lazzaro. Si lavora febbrilmente al ristabilimento delle comunicazioni con Reggio.

I carcerati fuggiti da Messina

Roma, 29, ore 21,10.

Un telegramma del prefetto di Messina, comm. Trinchieri, inviato da Capo Ollvari alla direzione generale delle carceri in Roma, giunto qui, alle otto di questa mattina, dava notizia che il carcere giudiziario di Messina aveva sofferto gravissimi danni e che i detenuti erano fuggiti. « Il carcere si è vuotato » concludeva testualmente il telegramma.

Le carceri giudiziarie di Messina sono situate nella parte più alta della città, vicino al Convento dei Cappuccini, e la loro rovina dimostra che il disastro è stato gravissimo in ogni punto della disgraziata città. In esse erano rinchiusi 276 detenuti, fra i quali 23 donne. Presso le carceri giudiziarie era l'importantissima Casa penale per le donne, con circa trecento detenute, alle quale erano addette una superiora e molte suore di carità. Anche di questa casa la direzione generale delle carceri non ha avuto notizia.

A Nicotera.

Nicotera, 29, ore 22.

La torpediniera *Scorpione* è arrivata in queste acque ieri.

Lo *Scorpione* ha fatto questo scalo, avendo trovato interrotto il telegrafo da Gioia Tauro fino a Reggio.

La scosse continuano alimentando lo spavento, da cui il popolo è perduto. Il mare ieri si è improvvisamente gonfiato, inondando la spiaggia per oltre dieci metri, e si è subito ritratto dopo aver messo allo scoperto i rottami di un piroscafo naufragato anni or sono.

A San Mauro Argentano durante la notte vi furono altre forti scosse di terremoto. Gli abitanti sono scappati seminudi. Si odono continui rombi nel sottosuolo, che aumentano il panico. Le case sono pericolanti. La famosa Torre Normanna, a causa dei mezzi irrisori impiegati per la sua conservazione, minaccia imminente rovina.

Altri paesi distrutti.

Roma, 28, ore 21,20.

Purtroppo il terremoto non si è limitato a produrre in Sicilia enormi danni a Messina: Giarre e Riposto anche furono colpiti dal disastro. La Tribuna riceve il seguente telegramma da Giarre: « Un nuovo immane disastro colpisce Giarre e Riposto ed altri paesi della costa orientale della Sicilia. In seguito alla scossa di terremoto di ieri, la popolazione, in preda a sinistrine terrore, si è riversata sulle vie e nelle piazze. A Riposto il terremoto è stato accompagnato da una onda sismica alta circa dieci metri, seguita da un fremito microsismico della durata di dieci minuti: il mare si è ritirato fino allo scoglio maltese; poi si è sollevato a grande altezza, e si è rovesciato sulla marina, invadendo le vie adiacenti, incanalandosi vorticosamente per circa trecento metri asportando i fusti delle barche da pesca, galleggianti immancabili sull'acqua.

Il torrente impetuoso ha invaso la casa del canonico Salvatore Malvico ed ha trascinato tre figlie. La maggiore delle figlie è stata trovata fra i fusti in deposito ed è stata trascinata dalle onde. Le altre due figlie bambine troveranno la morte fra le barche da pesca. Un'altra bambina è stata trovata morta sulla spiaggia. Le onde sommersero i pescatori della borgata Torre apparecchiati alla partenza. Cinque pescatori sono morti, allo scomparsi. Dieci case sono crollate a San Giovanni, borgata di Giarre. Si lamentano un morto e molti feriti. I fabbricati di Giarre sono stati molto lesionati, specialmente il Duomo. A Riposto il Duomo, il Municipio, la torre del vecchio Osservatorio e molte case hanno subito gravi danni.

La tremenda sorte di Reggio confermata

La bella città distrutta dal mare

Sulla sorte di Reggio.

Roma, 29, ore 23.

La domanda angosciosa che tutti si muovono è questa: che cosa è successo di Reggio? Le notizie ufficiali e private sulla sorte di Reggio sono molto laconiche ed evidentemente reticenti. Si ammette che a Reggio un terzo sorte non migliore di quella di Messina, come già questa notte io vi ho comunicato. Si hanno racconti vaghi ed imprecisi di qualche profugo, ma non si sa con precisione che cosa sia avvenuto nella bella città calabrese, che conta oltre 45 mila abitanti. Se domandate a qualche personaggio ufficiale che cosa sia accaduto di Reggio, si sentite rispondere in modo evasivo ed incerto. Fino a questa sera il Governo si è dichiarato privo di notizie di Reggio. Ma quel che significhi tale mancanza di notizie non si sa o non si vuole precisarlo. Una voce sinistra, anche più sinistra di quelle corse ieri sul conto di Messina, accenna alla tragica sorte della città di Reggio, la quale nientemeno sarebbe inabissata in fondo al mare. Il cataclisma, secondo quel che si dice, avrebbe cancellato dalla faccia della terra ogni traccia della ridente ed industriosa città. Le notizie è così tragica che bisogna rifiutarsi a crederla finchè c'è la possibile ma pur troppo vi sono elementi per ritenere che la sorte di Reggio, se non proprio così epicamente tragica come si dice, sia terribilmente infelice. Notate che la città di Messina è situata di fronte a Reggio di Calabria; non vi è fra le due città che un tratto il mare che i ferry boats percorrono normalmente in tre quarti d'ora al massimo. Orbene, da Messina, bene o male, delle navi sono partite, sicura torpediniere siano piroscafi, ed hanno recato alla costa del continente e precisamente al nord di Reggio, le notizie telegrafate poi a Roma. Si potrebbe anche ammettere che ieri le torpediniere non avessero pensato di visitare Reggio e gli altri paesi della costa calabrese, occupate come erano a recare notizie di Messina al continente. Ma oggi? Oggi le torpediniere, come ammettono gli ministeriali della marina, hanno riconosciuto la situazione dei paesi sulle due rive dello stretto. Le notizie di Reggio non avrebbero dovuto dunque mancare, ed invece il Governo tace sul conto di Reggio, e si appaga di dare notizie vaghe che sembrano quasi fatte per preparare l'animo nazionale alla sventura immane. Che cosa è dunque avvenuto? Si è affermato da taluni che oggi l'on. Giolitti abbia detto che Reggio è stata inghiottita dal mare. La notizia non è controllabile, perchè al ministero dell'interno si mantiene sull'argomento un grande riserbo. Ma il dubbio angoscioso è troppo forte perchè bastino ad eliminarlo, le reticenze ed i silenzi di chi indubbiamente sa.

Il Governo non può non sapere. Qualche cosa non può non essere andato da Messina a Reggio non solo, ma da Messina, ove si è pure qualcuno visto si scorge ad occhio nudo Reggio. Ora, non ci vorrebbe molto, io credo, ad aver qualche notizia positiva su Reggio e se non si vogliono dare tali notizie non significa ciò che le notizie sono più gravi di quello che logicamente si possono concepire? Non basta. Un dispaccio ufficiale accenna vagamente ad un mutamento di configurazione della spiaggia, ma che significa questo mutamento di configurazione geologica significhi nientemeno che Reggio non è più sulla faccia della terra?

Anche Reggio completamente distrutta!

Scene di brigantaggio

Repressione esemplare.

Roma, 29, ore 23.

Purtroppo un'altra sciagura si aggiunge alle precedenti: Reggio è distrutta. Come ci abbiamo detto, tutta la giornata si sono attese con trepida ansia le notizie di Reggio, ma fino alle 20 continuò implacabile e tragico il silenzio intorno alla gentile e sventurata città della Calabria. Soltanto verso le venti il Ministero dell'interno ha avuto informazioni ufficiali da Reggio Calabria. Il maggiore dei carabinieri, signor Tua, ha telegrafato da Gerace Marina: Reggio è completamente distrutta. I morti non si contano; le scosse di terremoto sono state cinque e tutte terribili. L'organo soccorsi.

All'ultima ora si comunica che il Governo è riuscito ad inviare a Reggio Calabria una doppia squadriglia di torpediniere, allo scopo di organizzare il servizio radiotelegrafico. Il Governo ha dato al generale Fecia di Cossato i poteri per proclamare, occorrendo, lo stato d'assedio a Messina.

Al Ministero della marina è pervenuto questo radiotelegramma: Ore 12. Messina, Reggio e paesi stretto distrutti, tutti in fiamme, saccheggi; sbarcansi truppe.

Le notizie pervenute da altre fonte a Roma concordano nell'assicurare che a Messina sono avvenute tristissime scene di brigantaggio da parte dei malviventi fuggiti dalle carceri e giunti dalle campagne. Le Autorità militari hanno impartito ordini severissimi.

I soldati ed i carabinieri sbarcati, insieme ai del servizio di soccorso, hanno proceduto secondo le istruzioni impartite ad energiche repressioni contro i saccheggiatori sorpresi in flagrante. Questa energica misura adottata ha prodotto l'immediata diminuzione dei furti e delle violenze.

Lo stretto di Messina ha cambiato profilo: il movimento tellurico ha spostato grossi scogli, fra i quali quello anche di Cariddi. E' caduto il faro: anche i fari minori sono crollati. I detriti rendono così difficile il passaggio del canale. Dei paesi intorno a Messina, che appunto guardano lo stretto, non si ha nessuna notizia, ma temonsi siano anche essi perduti.

Come Reggio fu ingoiata dal mare!

Catanzaro, 29, ore 22.

Un operaio scampato all'immane disastro di Reggio, qui giunto, e ancora atterrito dal disastro, parlando ogni tanto, si interrompe, fissa lo sguardo con spavento. Appena accennato al disastro, scoppia a piangere per un tratto nella campagna finchè si trovò presso a Porto Salvo e rimase per sei ore senza direzione, quando raggiunse la linea ferroviaria: camminando su questa, arrivò alla stazione di Melito, dove stamane prese il treno che lo portò a Catanzaro. Egli racconta che si intese un rumore cupo assordante, un rimbombo come di una batteria di cannoni ed in un momento la parte bassa della città rovinò, il mare, inondando spaventosamente, si riversò sulla città, rovinando in un momento la chiesa cattedrale, il palazzo della prefettura e la caserma Mezzacapo. Tutti i palazzi lungo la via Plutino ed il corso precipitarono con enorme fracasso, fra urli assordanti di terrore.

Il Prefetto di Reggio è salvo.

Gerace Marina, 29, ore 23.

Il prefetto della provincia di Reggio Calabria, comm. Orsi, che, contrariamente alle voci corse, si è fortunatamente salvato, è qui giunto. Egli annunzia che in seguito alla violenta scossa di terremoto di ieri Reggio Calabria è quasi completamente distrutta: vi sono migliaia di morti. La Prefettura e gli altri edifizi pubblici sono crollati. Anche gli altri Comuni della provincia sono stati gravemente danneggiati. Urgono soccorsi.

Continua l'arrivo a Palermo dei profughi di Reggio e di Messina

L'on. Fulci si sarebbe salvato

Palermo, 29, ore 19.

I profughi calabresi che traversarono lo stretto narrano di scene raccapriccianti del disastro che sarebbe gravissimo. Reggio, Catona, Villa San Giovanni Scilla, Cannitello e tutti i Comuni e villaggi della costa calabra sarebbero ridotti a mucchi di rovine. Numerosissimi sarebbero i morti ed i feriti che giacciono sotto le macerie. Si smentisce la voce già corsa a Palermo della morte del deputato Nicola Fulci, che invece si sarebbe miracolosamente salvato. Alle ore 11 è giunto a Palermo il piroscafo inglese *Ebro* proveniente da Messina che aveva la bandiera a mezz'asta ed aveva a bordo 16 feriti tra cui il console inglese Gracton che venne ricoverato alla clinica. Egli ha narrato le scene di terrore a cui ha assistito. Ebbe morta la moglie, ma la sua figliuoletta si potè salvare. Giunse pure, proveniente da Messina il piroscafo *Avvenire* con 25 superstiti incolumi. Sono stati avvistati ora altri due piroscafi provenienti da Messina con morti e feriti. Gli ospedali sono pronti ad accogliere i feriti. Anche molti privati hanno offerto le loro case. Il personale della N. G. I. ha costituito una squadra di soccorso che è già partita per Messina. Stasera un treno di soccorso partirà colla *Croce Rossa* ed una squadra di volontari con medici e medicazioni. In tutta la città sono state esposte le bandiere a mezz'asta ed i negozi sono chiusi per lutto nazionale.

Il dolore di Catanzaro.

Catanzaro, 29, ore 20.

E' indicibile l'orgasmo della cittadinanza per le notizie terrificanti di Reggio e Messina, non solo per l'immensità del disastro, che ha colpito le popolazioni sorelle, ma anche perchè a Messina e Reggio vi sono molti catanzaresi. Da Bari è giunto oggi il generale Mazzitelli, comandante la Divisione militare di quella città: sono pure arrivati da Bari alcune compagnie di soldati, con materiale da costruzione. Per stasera si attende da Roma, dove si trova in licenza, il comandante della Divisione militare di Catanzaro. Stanotte è partito per Reggio, sperando di ritornare presto, il generale on. Marazzi.

Con lui sono quattro compagnie del 48.o, agli ordini del maggiore Bonazzola, con tre carri di zuppe e baditi. Dal Comando locale della Divisione militare è stato richiesto al Ministero una nave da guerra. Questa nave dovrebbe stazionare nel porto di Santa Venere, per facilitare le comunicazioni col resto della Calabria, completamente tagliata fuori. Sono arrivati 25 telegrafisti e due telefonisti. Gli spettacoli pubblici sono stati sospesi. Le scuole resteranno chiuse fino a sabato.

Più tardi, per accordi presi tra il prefetto ed il sindaco, si riuniranno i capi delle Amministrazioni locali, i direttori della Banca ed altre notabilità, per avvisare ai mezzi opportuni di soccorso.

Ma purtroppo la bella cittadina di Reggio è distrutta!

E' un affannarsi ansioso per gli uffici della prefettura e da tutti i giornali per chiedere notizie. L'interruzione completa di ogni genere di comunicazioni acuisce l'ansietà terribile ed il dolore è maggiore per noi che così vicini a Reggio non possiamo aiutarla! Davanti alla prefettura stazione una grande folla in attesa di notizie. La cittadinanza catanzarese, commossa, vuole correre in soccorso della sventurata città sorella. Tutta la popolazione, dai signori dell'aristocrazia, ai più umili operai, si mette in opera per portare soccorso a Reggio.

Anche il nostro cieco, con a capo il vescovo si è messo a disposizione del prefetto con una lettera fremente di carità cristiana. La folla ansiosa stazione in piazza della prefettura, mentre nel gabinetto del prefetto si sono riunite tutte le più spiccate notabilità cittadine: si formò un comitato esecutivo di soccorso presieduto dal senatore Enrico Di Cava. Si è iniziata subito una sottoscrizione che ha fruttato lire 21,780. Stasera si formeranno le squadre di soccorso che partiranno alla volta di Reggio per distribuire ai pochi superstiti che si incontreranno, viveri e abiti.

Ogni squadra è composta di un capo-squadra, di un medico e di un gruppo di studenti. Le squadre saranno dirette dal deputato Turco, dagli avv. Lombardi e Pugliese. Dai paesi della provincia sono stati chiesti al nostro prefetto, materiali di costruzione e ingegneri, ma questi scarseggiano. Il prefetto si è rivolto al ministro dei LL. PP.

Il prefetto ha ricevuto il seguente telegramma dal presidente della Camera:

« Nella grave, immensa sciagure, che raccoglie in un sentimento di comune dolore l'Italia tutta, unita nel pensiero e nel cuore, a cotesta popolazione, così duramente colpita, giunga loro, per mio mezzo, la parola dei rappresentanti la Nazione, e contenga la solidarietà dei sentimenti, nel desiderio di cooperare al pronto rimedio di un disastro, che non ha pari, come dimostrato è il cordoglio universale. — *Marcora* ».

Il prefetto ha risposto con questo telegramma: « Nella grande sciagura, che ha colpito questa regione nobilissima, l'espressione dei sentimenti dei rappresentanti nazionali, che l'Eccellenza Vostra si compiace comunicarmi, riuscita alto il conforto, ed io, mentre mi riservo di renderla di pubblica notizia, mi affretto a porgere intanto alla E. V., in nome di questa popolazione, i sensi della più viva gratitudine ».

Scene di orrore ed atti di eroismo.

Pizzo, 29, ore 21,10.

Ritorno in questo momento da Porto Santa Venere ove ieri sera si è ancorata la torpediniera *Saffo* al comando del tenente di vascello Saccarese con a bordo quale capo macchinista il signor Gasparotti ed il capo timoniere Bonini. Da Reggio la torpediniera si era recata per il servizio del trasporto del pane a Messina. Mi recai tosto a bordo ove, gentilmente ricevuto, ebbi notizie veramente raccapriccianti dagli egregi ufficiali circa il terribile terremoto. Mi narrarono che ieri alle 5,20 uno spaventoso sussulto del fondo del mare diede una violenta scossa a tutte le imbarcazioni ancorate nel porto. Il mare improvvisamente si gonfiò, rizzandosi in enormi montagne ruggenti, elevate oltre a tre metri.

Dallo stretto il mare si rovesciò con cupo rombo furiosamente sulla sponda al lato del porto San Ranieri, facendo crollare il ponte di comunicazione e fracassando le navi. Il piroscafo austriaco *Andrassy* rimase in balìa delle onde, sballottato, danneggio gravemente altri piroscafi mercantili ed una torpediniera. Tutta la banchina che circonda il porto fu in breve ora distrutta. Il bacino di carenaggio venne sconquassato a tal segno che un piroscafo russo in riparazione ebbe a subire danni rilevanti. Un istante dopo la superficie agitata del mare appare coperta di botti, di imbarcazioni, di rottami, di barelli, di casse di petrolio, di frutta, di agrumi e un nembo fitto e sinistro di polvere ricoperse la povera città da cui si elevavano grida strazianti ed urla invocanti al soccorso.

Quando spuntò l'alba, allora soltanto fu possibile formarsi una idea esatta dell'immane disastro che non ha riscontro nella memoria di queste popolazioni. E' impossibile descrivere l'orrore in tutta la sua tragica grandezza. Quasi tutta la fiorente città è ridotta ad un cumulo di macerie: in mezzo a tanta rovina, come giganteschi e sinistri scheletri, rimanevano in piedi qualche muro del Municipio e del *Grand Hôtel Trinacria*, dirocati essi pure. Tutti gli altri splendidi palazzi che sorgevano lungo la marina ed in corso Garibaldi erano scomparsi... Le vie erano ostruite: in vari punti della città, ormai ridotta ad una orribile rovina si elevavano sinistre le fiamme sanguigne e il fumo avvolgente degli incendi che qua e là si svilupparono al momento del terremoto...

Il capo-macchinista della *Saffo* scese a terra con otto marinai; lottando energicamente contro il furore delle onde, riuscì a penetrare coi suoi uomini a Messina, dove si accinsero tutti alacremente all'opera di salvataggio. Grida, lamenti, invocazioni, gemiti di moribondi si levavano dalle macerie fumanti. Intanto i detenuti evasi dalle carceri si abbandonavano al saccheggio, specialmente del Banco di Sicilia e del Collegio militare e di altri edifizi pubblici rovinati, e contro essi non potevano fare nulla!

Il capo-timoniere e i suoi pochi compagni riuscirono a salvare circa quindici sepolti; molti altri soccorsero con corrieri. Disgraziatamente impari essendo le forze, non poterono sciogersi all'opera di salvataggio di altri moltissimi, i cui rantoli di agonia orrenda salivano intorno ad essi...

Anche gli ufficiali della regia nave *Piemonte* con molti marinai fecero miracoli di coraggio con quell'entusiasmo di sacrificio che è la caratteristica del nostro esercito. Anche l'equipaggio d'una nave mercantile inglese riuscì a salvare una famiglia di cinque persone che abitava al quinto piano di una casa invasa dalle fiamme: riuscì a gettare fin lassù una corda, alla quale, agganciatosi un marinaio, a forza di braccia si arrampicò al quinto piano, dove uno per volta con eroica freddezza fece scendere i componenti la famiglia.

Il mio informatore mi assicura che circa la metà della popolazione di Messina è perita (secondo l'ultimo censimento era di abitanti 140 mila).

I sopravvissuti vagano come istupiditi: alcuni ignudi per le rovine fumanti, con la incoscienza del terrore. Le condotte di acqua sono distrutte: lungo la costa della Calabria si scorgono immense frane: alcuno navi del litorale sono danneggiate, alcune distrutte addirittura. Il tempo pessimo accresce l'orrore dello spettacolo ed aggrava le condizioni disperate dei superstiti. E' generale l'opinione che il disastro provocato dal terremoto non ha riscontro nella storia della Sicilia. Le popolazioni sono ferocizzate e non sanno ove lavare scampo.

Palermo, 29, ore 1...

Alcuni scampati da Messina raccontano che la città è in gran parte distrutta, e il numero delle vittime è elevatissimo. Le notizie circolanti in città sollevano grande costernazione, specialmente nei messinesi qui residenti, che affollano il telegrafo, chiedendo notizie. Si apprende che la galleria Rometti è crollata, ma non si sa ancora vi sono vittime. Due vapori pieni di fuggiaschi di Messina sono arrivati a Catania: diseredati raccontano particolari strazianti. I superstiti sembrano inebetiti dal terrore; vagano fra le macerie in uno stato incapricciante.

L'incendio seguita a distruggere la città. Un superstite venuto stamane a Pellizzi racconta che è riuscito a salvare due sole, lasciando sotto le macerie il genitore, altri membri della famiglia. Gli altri superstiti fanno racconti analoghi, e tutti raccapriccianti. Cominciano ad arrivare anche da Messina i feriti. Si dice che il profilo della stretto sia mutato. La costa è sconvolta ed anche sparita in vari punti per lo dello Stato Maggiore di Messina [illegible] grafato così al capo-stazione di [illegible]. « Mi telegrafi se Catania si trova [illegible] condizione, dovendo mandare [illegible] superstite Messina, che è completamente distrutta ».

Un tragico viaggio

Napoli, 28, ore 24.

Stamane appena il treno della Calabro giunse a Napoli, moltissime persone che stavano attendendolo si sono precipitate agli sportelli. Ho potuto parlare con un viaggiatore proveniente dai luoghi del disastro e vi posso così riassumere il suo discorso:

La prima scossa dal viaggiatore del treno fu avvertita a Tropea, verso le 5,45 del mattino; ma essi, assonnati e stanchi del viaggio non pensarono menomamente che si trattasse di terremoto, ma che si fosse fatto invece di un brusco movimento del treno. Ebbero conoscenza della triste verità quando udirono urla strazianti risuonare nell'aperta campagna, mentre la pioggia infuriava.

Il treno proseguiva intanto lentamente per Palmi. Alla stazione si fermò; nessuno. Nè ad oltrepassarsi l'alba. La stazione era invasa dagli abitanti del paese i quali erano scappati nella notte semivestiti, sorpresi nel sonno, dalla sciagura. I viaggiatori sono discesi dal treno: dalle macerie che sovrastavano la strada si elevavano lamenti. I morti sepolti dovevano essere parecchi: centinaia.... Solo qualche soldati si aggiravano fra le rovine, ma erano troppo pochi per l'opera necessaria di salvataggio. Stanchi, assediati da ogni parte dai fuggiaschi, che invocavano la salvezza dei loro cari, si affannavano ad agire colla maggior sollecitudine, non temendo i rischi ed i pericoli. Uno di essi mentre cercava di salvare una donna, che malediva grida strazianti pel suo bambino, è rimasto sepolto da un muro, che male si reggeva.

Ad imitare i soldati ed affrettare l'opera di salvataggio e di soccorso si aggiravano un tenente medico. Fra le persone inebetite dal disastro, notai un povero manovale, che aveva tutta la sua famiglia sotto le macerie. Le due chiese più vicine del paese sono state interamente distrutte. La città è invasa dalle frane.

Mentre i viaggiatori osservavano questo spettacolo, un ispettore ferroviario fece una ricognizione fra Palmi e Bagnara e dopo due ore tornò indietro sulla locomotiva e fece proseguire il treno per Bagnara.

I villaggi videro subito la stessa sorte. Geminara è distrutto. Il treno procede lentissimamente sul binario fiancheggiato da immensi crepacci. Il terreno è squarciato da enormi fenditure e la rovina continua. Masse enormi precipitano dalla montagna e ingombrano il binario, gli alberi sono sradicati e il terrore della devastazione appare doppiamente. Pure il treno avanza e trovarsi con gravissimo pericolo tre gallerie, e giunge a Bagnara.

Bagnara non esiste più, tutto è crollato, tutto è distrutto: il paese fu. Non una casa rimane, non un edificio è salvato. I viaggiatori scendono dal treno e si avanzano in quel cimitero. Ai loro sguardi atterriti si presentano cadaveri di vittime. Si contano: sono 58, ma altri innumerevoli ce ne sono, che le macerie occultano, altri invocano soccorso. All'opera di salvataggio attende solo un maresciallo e due carabinieri. Ad essi si accompagnano alcuni superstiti. Un sotto-capo cannoniere di marina, un rude e vigoroso uomo, piange dolentemente sulla rovina della sua casa, sotto la quale è sepolta la sua bambina di sei anni, e piangono uomini e donne.

Ad un tratto si scorgono lontane, sul mare, due torpediniere. Tutti coloro che hanno salvata la loro grama esistenza dal disastro, si precipitano sulla spiaggia, urlano, piangono disperatamente, invocano soccorso da quelli che sono imbarcati sulle navi. Le torpediniere si accostano: tutti i disgraziati che si trovano sulla spiaggia s'inginocchiano; essi sperano che le torpediniere porteranno le braccia salvatrici. Dalle torpediniere muove una imbarcazione, nella quale prendono posto alcuni ufficiali. Essi portano la notizia che Messina è quasi interamente distrutta.

Non è possibile far nulla e l'imbarcazione si allontana.

Mentre le torpediniere si allontanano, si scorgono all'orizzonte nuvole dense di fumo. Incomincia l'opera del fuoco. Messina è in preda all'incendio e il fuoco si sviluppa anche sulle rovine di Bagnara. Continuano ad intervalli le scosse, continua a infuriare la pioggia; tutti gli elementi infuriano. Ogni comunicazione è interrotta; anche la via carrozzabile per Scilla, non è più praticabile. I viaggiatori, impotenti a dare alcun soccorso, ripartono posto del treno che prende la via del ritorno. Sono le cinque di sera. Una torpediniera può da Montelepre comunicare la notizia del disastro con dispaccio ufficiale.

Un viaggiatore che ha assistito alla catastrofe mi ha detto: « Viaggiavo sul diretto 169. Eravamo usciti dalla stazione di Nicotera, quando qualche cosa di anormale parve avvertirsi nella marcia del treno: come una incertezza vacillante, un senso di boccheggio, quindi si provò un moto. Macchinista che il treno avanzava verso Rosario, si udivano grida alle case costruttore. A Rosario si udì la prima voce: « Il terremoto! »

A Gioia Tauro il treno fu fermato da convulsi segnali rossi. Poco dopo si ripartì a passo d'uomo. Così tra l'ansia e l'incertezza si arrivava a Palmi. La stazione in quell'ora presentava uno spettacolo indescrivibile a descrivere. Chi urlava, chi fuggiva, chi gesticolava. I viaggiatori chiedevano notizie affacciati agli sportelli. Un ispettore ferroviario ordinava a sgualciagola cose insensate e frotte di passeggeri scendevano attraverso la stazione, con gli occhi fissi, pesto inseguendo. Incalzati dalla paura, venivano giù non si sa perchè, tutto per fuggire una visione spaventevole.

Mentre tutto quel mondo si aggirava nella stazione, il mio interlocutore si è fermato guardando verso il paese, che dista una mezz'ora. Strada facendo incontrava fuggenti famiglie, a piccole frotte, a persone sole; tutti avevano una fisionomia di sogno, una impronta di gente impazzita. Un uomo alto che brandiva un grosso bastone, gli si parò dinanzi, e gli disse: « Dove vai? »... « A Palmi », rispose. « Palmi non c'è più. Fummo subissati per le nostre colpe: è il castigo di Dio.... ». E senza il colle, rotolando il bastone. Più vicino all'abitato, due donne vecchie si imbattevano con un uomo, che senza a cosa, portando sopra il corpo di un bambino morto.

« Tu?... », chiesero le donne; « l'altro... di uomo atterrito dalla esclamazione: « Lasciatemi: sono un uomo finale vedi cavernose, quelle voci di dolore umani non le dimenticherò finchè avrò al mondo. Che dire? Che descrivere? Nessuna parola, tutto ciò, che la fantasia può creare, per dire a un disastro le fosse più orribili e macabre, è perfino allo capriccio grottesche.

Ecco è l'aspetto di Palmi, dopo una dopo catastrofe. A destra e a manca case rovinate le travi infrante, case sconquassate, muri polverizzate, e la vecchia cattedrale, decapitata, palazzi mozzi, botteghe sfondate dalle macerie.....

Sulla via, davanti alle due chiese, stanno due cadaveri.

Di là distruzione, insomma, di tutto ciò che è forma architettonica, di tutto ciò che è linea. Sulla piazza, avanti la chiesa, cinque cadaveri coperti sotto misari giornali furono circondati da donne. Nel corso Umberto, il più largo, i soldati hanno piantato una piccola ambulanza. Vicino vantano dei feriti; uno d'essi, un vecchio, ha più le gambe asportate dalla carrozza della cintura. Tre cadaveri di bambini stanno in un vestibolo dietro la strada dell'ambulanza. Un cane ne lambisce le tenerine sanguinose.

Intorno il cercare dei carabinieri. Finora i morti riconosciuti ne si dice sono trecento; ma chissà quanti ancora giacciono sotto le macerie. Il numero dei feriti è immenso. Di sotto le case si odono gemiti e grida di aiuto, ma siamo impotenti al salvataggio: mancheremo di uomini, di mezzi, di tutto; abbiamo mandato un automobile sulla strada del Barcone per fare l'assaggio palo per palo telegrafico, ma non troviamo il contatto col mondo civile, non sappiamo nulla.

I soldati continuano ad arrivare. Un ferito grave viene trasportato all'ambulanza militare; gli amputano un braccio di sopra, ma non lo medicano. « E' morto! », dice il dottore. A quella sentenza, una donna, forse la moglie, getta grida strazianti e scappa. Passo, senza che nessuno se ne occupi.

Passo avanti ad una panetteria e chiedo un pane; si fornai mi dice che egli la rubarono tutto per sfamare.

Altri ed altri episodi luttuosi potrei narrare che ho appreso, a cui ho assistito fino al momento in cui lascio quella città colpita dalla maledizione, e scesi sul da quell'altipiano maledetto. Scendendo da quel giocondo colle di ceri, sotto un raggio di sole, la campagna calabrese si illuminava fulgida e bella: strano contrasto con quello scenario di morte che aveva lasciato.

Napoli, 28, ore 18.

Alla stazione ho incontrato uno dei più grandi commercianti di Messina, il signor Sodo. Egli era partito ieri l'altro da Roma, dove aveva passato le vacanze di Natale con tutta la sua famiglia, per tornare al suo paese. In treno avverti i terremoto, e comandò a notare che le stazioni erano danneggiate dalle convulsioni sismiche. A Bagnara il treno si ferma; trovando la strada ingiusta. La città, di 12 mila abitanti circa, era quasi interamente diroccata. Orribile era uno spettacolo desolante. Molti feriti, intorno si quali numerose donne sollevavano grida strazianti e cercavano nelle tenebre di aiutare efficio. Il signor Sodo volle raggiungere con qualunque mezzo Villa San Giovanni, ma nessuno offerto di denaro potè persuadere il cocchiere a recarsi il teatro della catastrofe. Cercò allora di noleggiare una barca per farsi trasportare a Messina, ma fu impossibile ottenerlo. Mentre cercava sulla spiaggia, vide passare la torpediniera *Spica*, di cui si è già parlato. Fece segnali: la torpediniera si avvicinò, ma il comandante rifiutò di prenderlo a bordo, dicendo che doveva recarsi la cassa alla ricerca di una stazione telegrafica per trasmettere al Ministero le prime notizie della distruzione di Messina. Disperato, il Sodo dovette riprendere il treno per Napoli.

Catania, 28, ore 20.

Sono giunti i treni da Messina, trasportanti molti feriti e sfuggiaschi. Essi sono quasi nudi, inebetiti per il terribile disastro; balbettano parole tronche, ripetendo: « Messina è distrutta! ». Vengono ricoverati negli ospedali.

Anche i paesi del litorale presso Messina sono distrutti, vi sono numerose vittime; sono scomparse 150 guardie di finanza, 300 ferrovieri. E' stato distrutto il Municipio, la cattedrale, le caserme. Il sindaco di Semmura, presso Reggio, ha telegrafato all'on. Giolitti che il paese è distrutto, che le vittime sono numerose e che finora si è proceduto al dissepellimento di oltre cento cadaveri.

Il prefetto di Messina, Trincheri, ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma, che è così concepito: « Sono il solo superstite delle Autorità locali ». Il commendatore Trincheri aggiunge che il disastro è stato terribile per la città, e fa notare che i ristenuti che sono riusciti ad evadere si sono dati al saccheggio. Giolitti ha inviato il prefetto a svolgere un'azione energica contro i saccheggiatori.

I soccorsi partiti da Napoli.

Napoli, 28, ore 16.

Era stato deciso che il Re ed il Duca d'Aosta sarebbero partiti a bordo della *Sicilia*, sulla quale febbrilmente in tutta la mattinata è continuato il carico di materiale. Era stato però disposto pure che, appena l'arrivo del Re a Napoli, la *Sicilia* sarebbe partita lo stesso e si sarebbe tenuta per S. M. ed il Duca di Aosta la *Vittorio Emanuele*, che ha messo perciò le macchine sotto pressione.

Alle 2,30 di stamane a bordo del *Coatit* è partito il ministro Bertolini. E' partito pure l'*Agordat* con un grosso carico di tavole, tende e materiali di soccorso. Stamane il comandante ha telegrafato da Pizzo che prosegueva per Bagnara. A mezzogiorno ha salpato poi la *Sicilia*, con un altro carico immenso di materiale, cioè oltre cinquemila tavole, ferramenta e teli. Sono partiti con la *Sicilia* due ingegneri, due capi-tecnici, 40 operai della marina. E' stato anche caricato moltissimo materiale sanitario.

La Navigazione Generale ha preso accordi col Ministero delle poste sulle disposizioni da darsi per soccorrere i paesi danneggiati dal terremoto. Si è provveduto nel seguente modo: da Napoli ieri sera è partito per Messina e Reggio il postale *Cristoforo Colombo*, il quale resterà a disposizione del prefetto di Messina. Nella notinta è partito pure da Napoli per Messina il piroscafo *Ionio*, che ha imbarcato medici e materiale sanitario, la Croce Rossa, carabinieri e guardie. 800 uomini di truppa.

Verso mezzodì è partito oggi da Napoli per Messina il *vapor*[illegible] *Umberto I*, imbarcando Autorità, truppe, materiale di soccorso e viveri. Da Genova partiranno stasera, ed al più tardi stanotte, due grandi piroscafi: il *Duca di Genova* e la *Lombardia* con viveri per Napoli, onde imbarcarvi tutta la truppa ed il materiale da inviare subito a Messina, non una delle navi resterà per funzionarvi, occorrendo, da nave ospedale.

Ottocento morti a Palmi

Si invocano pane e medicinali.

Palmi, 29, ore 22.

Le scosse di terremoto continuano sensibili e frequenti. Ad aumentare la calamità la pioggia cade incessante da ieri sera. Alcuni forti, che si trovavano ad un posto di soccorso, morirono questa sotto. I morti sono stati trasportati al cimitero ieri a centinaia; molti altri giacciono ancora sotto le macerie. La città presenta un triste, desolantissimo spettacolo. Le case o sono distrutte o, quelle rimaste in piedi, sono tutte cadenti. La popolazione si ricovera, ammonticchiandosi, in poche baracche rimaste e costruite nel 1905. Manca il pane. Varie famiglie sono estinte.

Giungono stanotte duecento soldati del 48.o reggimento fanteria provenienti da Catanzaro, partiti e arrivati ieri. Marozzi, comandante la divisione di Catanzaro. Con il direttore di stabilimento zionale, la Commissione del Ministero dell'Interno, diretto a Messina, ma dovette tornare indietro e fermarsi a Gioia per attendere la torpediniera che, causa il mare agitato, difficilmente arriverà.

Tutti gli elementi compiranno a destro danneggiamento. Causa i crani danni del carcere, i detenuti sono stati trasportati con treni a Rudicena e Cannara.

Finora sono stati trovati trecento cadaveri. Si calcola che vi ne siano ancora altri cinquecento sotto le macerie. Si chiede pane per le truppe, che da ieri sono senza viveri.

Lo stabilimento farmaceutico Leoni ha messo a disposizione del prefetto il materiale sanitario di medicazione che possa occorrere per i feriti dei paesi, specialmente Reggio e Messina. Anche la Camera sanitaria ha messo tutti i suoi mezzi a disposizione del prefetto.

Piazza Castello
questa rubrica risalgono a Novembre a Voglio
dolo... A. VITTONE V. S. Franc. da Paola, 10 Ma
ore 14-16 e 19 1/2-23 1/2
cure Malattie Genito-Urinarie.
2616

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Giolitti annunzia la convocazione della Camera

I Sovrani si recano sui luoghi del disastro.

Roma, 29, ore 17.

Ecco i maggiori particolari sulla conferenza avuta stamane dai deputati calabresi e siciliani presenti in Roma a palazzo Braschi coll'on. Giolitti. Alla conferenza assistevano Chimirri, Cefaly, Sant'Onofrio, Lucifero, Fera, De Seta, D'Alife, Pellecchi, Squitti e De Novellis. Nel gabinetto del presidente del Consiglio si trovava anche Lacava. I deputati scongiurarono l'on. Giolitti a fare quanto era possibile per alleviare il disastro, salvo poi a prendere con maggiore calma i provvedimenti per ripararlo. L'on. Giolitti rispose che le notizie, straordinariamente gravi di stamane, attendevano ancora di essere confermate. L'on. Giolitti rese conto rapidamente delle disposizioni prese durante la notte. La squadra, anzi tutte le navi disponibili a Taranto, avevano avuto ordine di recarsi a Messina ed a Reggio. Sul luogo erano stati mandati ispettori di sanità per sorvegliare la costruzione dei baraccamenti già ordinati. Da Roma e da Napoli si erano spedite squadre di pompieri. Le autorità militari avevano ricevuto ordini precisi per reprimere tutti i saccheggi. Una circolare era stata spedita a tutti i prefetti per uniformare l'opera di soccorso. Un Comitato nazionale era costituito sotto la presidenza del duca di Aosta composto dai presidenti del Senato e della Camera. I deputati presenti presero atto delle comunicazioni di Giolitti e comunicarono a questi la loro intenzione di recarsi a Montecitorio, dove, insieme ai deputati ivi presenti, avrebbero preso qualche deliberazione o formulato qualche voto. Udito ciò, il presidente del Consiglio disse: « Un'altra cosa debbo comunicare loro, onorevoli colleghi, cioè che sto mettendomi d'accordo col presidente Marcora per una convocazione straordinaria della Camera. Questa convocazione mi sembra necessaria per attestare solennemente il dolore nazionale, per dare corpo con provvedimenti legislativi al sentimento di solidarietà che anima Governo e paese verso quelle infelici popolazioni.

I deputati si compiacquero di questo proposito dell'on. Giolitti e, congedatisi da lui, si recarono a Montecitorio dove si trovavano già molti colleghi di altre regioni. Dopo un breve scambio di idee si convenne di appoggiare i provvedimenti che il Governo proporrà per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dall'immane disastro. Fu spedito il seguente telegramma ai sindaci di Messina e di Reggio:

« Deputati tutte regioni presenti in Roma profondamente contristati notizie pervenute immane rovina esprimono loro solidarietà simpatia nella tremenda sventura; daranno premurosa concorso azione Governo provvedimenti urgenti adeguati alleviare conseguenze tanto disastro ».

Stamane, appena si divulgarono le spaventose notizie, sorse fra un gruppo di studenti universitari la proposta di formare un manipolo che si rechi sui luoghi della sventura, portando all'opera di salvataggio il contributo delle giovani nostre energie. L'idea generosa raccolse subito entusiastiche adesioni. Oggi alle 15 una rappresentanza di studenti accompagnata dal prof. Lorenzini si recò dal prefetto di Roma a chiedere le facilitazioni necessarie per il viaggio. Tra i tanti calabresi e siculi partiti da Roma per i luoghi del disastro vi è anche il neo deputato Campanozzi.

Il Governo fa appello alla Nazione

Roma, 29, ore 15.

Il presidente del Consiglio ha diretto ai prefetti la seguente circolare: « Di fronte all'immane disastro che colpì Messina e Reggio e un'estesa parte della Sicilia e della Calabria, occorre far appello al sentimento di solidarietà nazionale per soccorsi alle innumerevoli vittime. La prego quindi di prendere concerti coi presidenti del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale, col sindaco del capoluogo, coi rappresentanti politici e colle maggiori personalità della provincia a fine di costituire un Comitato, che, facendo appello alla popolazione della provincia, accolga con la massima celerità mezzi per efficaci soccorsi. Non è certo che colesta provincia risponderà degnamente all'appello che si fa al sentimento di fratellanza umana e di solidarietà nazionale. — Il ministro: GIOLITTI ».

Il ministro degli interni ha messo a disposizione del prefetto di Napoli L. 100,000 per l'acquisto di viveri e vettovaglie da spedire d'urgenza a Messina e Reggio. Il ministro diede anche ordine perchè partano da Napoli pompieri con macchine ed attrezzi. Oggi, a mezzogiorno, sono partiti quelli di Roma. In giornata partirà da Napoli per Reggio un piroscafo privato noleggiato dal Governo e stasera un altro piroscafo della Navigazione Generale. Oggi partiranno da Roma altri militi della Croce Rossa per imbarcarsi a Napoli col piroscafo partente stasera. Altri militi della Croce Rossa partiranno in giornata da Firenze, da Genova, Torino ed altre città. Oltre la Navigazione Generale si sollecitarono le altre Società di navigazione perchè mettano a disposizione del Governo il maggior numero di soccorsi e di piroscafi per inviare rinforzi di truppe e viveri. Giolitti ha disposto affinchè parta subito per Reggio di Calabria l'ispettore generale del ministero degli interni, comm. Pezzi.

E' stato telegrafato pure dal Ministero dell'interno a tutti i prefetti del Regno, perchè requisiscano la maggior quantità possibile di legname, che sarà necessario alla costruzione di baracche nelle zone devastate. Giolitti ha poi telegrafato ai prefetti di Catanzaro e Catania, perchè, accorrendo, provvedano alla costruzione delle baracche strettamente necessarie al ricovero della popolazione povera rimasta senza tetto, nonchè all'assicurazione e alla demolizione delle case pericolanti, invitò pure gli stessi prefetti a far prendere possibilmente analoghi provvedimenti dalle Prefetture di Reggio e Messina, con cui mancano tuttora le comunicazioni. All'uopo l'on. Giolitti mise tosto a disposizione di ciascuna delle due Prefetture 50,000 lire.

I Sovrani sui luoghi del disastro.

Il lutto di Roma.

Roma, 29, ore 16.

I teatri, per accordi avuti colle imprese, rimangono tutti chiusi per lutto nazionale. Sono stati rinviati d'ordine del prefetto di palazzo, conte Gianotti, i ricevimenti di Capodanno che dovevano aver luogo al Palazzo Reale. Sono stati rinviati pure quelli della regina Margherita. In seguito al lutto odierno sono stati rinviati al 5 gennaio i ricevimenti che dovevano aver luogo in Campidoglio e la recita che doveva aver luogo all'Argentina in onore di Tommaso Salvini per il suo ottantesimo genetliaco.

Oggi, alle 13,30, sono partiti per Napoli e per la Sicilia il Re e la Regina. Il Re indossava la piccola uniforme di generale; la Regina un abito viola-scuro con piccolo boa bianco. Alla stazione numerosi deputati erano ad attendere l'arrivo dei Sovrani; fra questi Sanlini, Encifero, D'Alife, Finocchiaro, Malcangi, Camagna, Francica-Nava, Soullier, Suardi-Gianforte, Fortis, Chimirri, Luzzatti Alfredo, Panie, Maraini, Cirmeni, i sottosegretari Aubry e Bertetti, l'on. Pais ed il prefetto di Roma, Annarratone, il sindaco Nathan e numerose altre personalità. Il Re e la Regina scesero dalla carrozza circondati da numerosa folla e da parecchi agenti in bicicletta, in apparenza non sembravano preoccupati. L'on. Aubry aveva portato con sè un fascio di telegrammi ricevuti durante la notte e la mattinata al Ministero della marina, e nella sala di aspetto della stazione ferroviaria li sottopose all'esame del Re. Il Re si mostrò addoloratissimo delle gravi notizie che scorrevano sotto i suoi occhi e si lamentò anche come, data l'enormità del disastro, fossero pervenute così poche notizie ai Ministri della marina e della guerra. L'on. Aubry spiegò a Sua Maestà come tale mancanza di notizie fosse dovuta in gran parte alla difficoltà delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche, ferroviarie e stradali, e specialmente per quello che riguarda Reggio Calabria e Messina.

Il Re si intrattenne lungamente con certi deputati che erano presenti, anzi Chimirri pronunciò poche parole di occasione: ricordò al Re come la sua presenza non possa se non che dare una buona impressione a tutta la popolazione italiana. L'on. Chimirri aggiunse che tutti i deputati si erano recati alla stazione appositamente a salutare il Re per dargli il saluto nel momento in cui si reca a consolare colla sua presenza e colla sua opera quelle popolazioni disgraziate. Il Re rispose che anche egli credeva di poter portare colla sua presenza un aiuto morale alle disgraziate popolazioni sicule e calabresi. Aggiunse però che egli non credeva si dovesse parlare subito di baracche e di rimedi, come già si fece in altre occasioni per altri terremoti. « Io credo — aggiunse — che si tratti adesso piuttosto di aiutare i sepolti vivi ed i feriti gravi; al resto si provvederà poi ».

La Regina parlò in un angolo a lungo col sindaco di Roma.

Quindi il Re e la Regina uscirono sotto la tettoia della stazione, dove era già pronto il treno speciale formato da due locomotive, da due carri di prima classe, da due vetture reali intercomunicanti, da un carro di terza classe, da un bagagliaio ed un carro merci, sul quale fu deposta un'automobile reale. La Regina salì subito, dopo aver salutato graziosamente col capo i deputati presenti nella vettura reale. Ella non aveva voluto con sè alcuna dama di Corte; solo una cameriera l'accompagna nel lungo e faticoso viaggio. Il Re salì rapidamente la scaletta del salone reale, e, spuntando il capo fuori del finestrino, vide sulla banchina ferroviaria avvicinarsi al treno l'on. Orlando, il quale stava attendendo il successivo treno ordinario per recarsi a Napoli ed in Sicilia. Il Re, facendo un amichevole gesto colla mano, chiamò: « Orlando venga qui! », e lo invitò a salire nel vagone reale insieme a tutti ed alla Regina ed a fare il viaggio con loro.

Nel vagone di prima classe prese posto l'assessore Ballori, del Comune di Roma, che reca con sè centomila franchi offerti dal Comune di Roma per i primi soccorsi, e ferri chirurgici. Il dottor Ballori porta anche con sè sullo stesso treno venticinque vigili urbani di Roma, i quali, si crede, potranno essere di grande aiuto per quelle popolazioni.

Il Re si intrattenne anche brevemente a parlare coi deputati, che erano col cappello in mano sotto la pensilina reale; quindi il treno si mise in moto. Nel treno presero posto, oltre il Re e la Regina, il duca Ludovico Lante, il generale Brusati, il duca della Trinità, il colonnello Cutellini, il prof. Bastianelli, medico di Corte. Sono partiti anche collo stesso treno tre funzionari e venticinque guardie di pubblica sicurezza per il servizio reale, nonchè alcuni agenti ciclisti.

Il treno reale giungerà a Napoli alle 17.15. Il Re e la Regina si imbarcheranno colà sulla nave Vittorio Emanuele.

Il treno ordinario è partito a distanza di venti minuti dal treno speciale reale.

Il Re sul punto di partire espresse il dubbio all'on. Aubry, ch'egli, pur recandosi in Calabria e in Sicilia, non possa avere tante notizie quante ne avrebbe avute a Roma, e pregò l'on. Aubry di comunicare all'on. Giolitti il suo espresso desiderio di fornirgli di mano in mano che si svolgerà il suo viaggio tutte le notizie che i Ministeri degli interni e della marina avranno a loro disposizione dai luoghi del disastro.

Napoli, 29, ore 21.

Alle ore 18.35 sono giunti alla nostra stazione le Loro Maestà il Re e la Regina, accompagnati dal ministro guardasigilli on. Orlando. Si trovavano ad ossequiarli alla stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta. I Sovrani sono subito ripartiti sullo stesso treno per l'arsenale, ove si imbarcarono per Messina, sopra la Vittorio Emanuele.

Il lato delle partenze era affollato di curiosi che gridavano: « Viva il Re, viva la Regina ». Oltre al ministro Orlando accompagnano i Sovrani, il generale Brusati, il contrammiraglio Garelli, il maggiore Cittadini, il duca Dante della Rovere, il conte della Trinità, ed il dottor Bastianelli. All'arsenale erano ad attendere i Sovrani, l'ammiraglio Moreno, comandante del dipartimento, l'ammiraglio Grenet, comandante della squadra, l'ammiraglio Marcelli, direttore dell'arsenale, il maggiore generale Pesno, del comando generale dell'arma dei carabinieri, l'ispettore generale della Sanità, Ferrero, di Cavallerleone, il generale Fecia di Cossato e numerosi ufficiali. Pochi minuti prima delle 19 è giunto il treno reale, accolto dai presenti. Le LL. MM. sono discese e si sono trattenute pochi istanti in colloquio coi presenti, mentre la Regina scambiava qualche parola col ministro guardasigilli. Quindi i Sovrani, ed il seguito, sono montati in lancia e si sono recati a bordo della Vittorio Emanuele.

Napoli, 29, ore 23.

Alle ore 19,30 di stasera presero imbarco i Reali, col seguito, sulla nave corazzata « Vittorio Emanuele », sulla quale furono pure caricati gli attrezzi dei pompieri di Roma e si imbarcarono i vigili. Poco dopo la « Vittorio Emanuele » salpava diretta a Messina. I Sovrani avrebbero voluto proseguire in automobile fino a Reggio, ma dovettero smettere l'idea, in seguito alla notizia che la via del litorale era impraticabile, a causa delle frane. I Duchi di Aosta lasciarono la Reggia di Capodimonte alle 18, recandosi alla stazione, a salutare i Sovrani. Subito dopo la partenza dei Sovrani dalla stazione centrale, ritornarono a Capodimonte. Nel corso della serata, il Duca riferì al Comando del Corpo di Armata, per dare le ultime disposizioni sul movimento delle truppe e sull'invio dei soccorsi.

Causa il lutto nazionale, i Duchi non daranno i consueti pranzi di Capodanno.

Il generale Mazza, comandante il Corpo d'Armata di Palermo, che si trovava ammalato, ha telegrafato al ministro Casana, avvisandolo che, sebbene convalescente, si sarebbe recato sul posto, e telegrafò nello stesso tempo affettuosamente al generale Fecia di Cossato, il quale, per delicatezza, ha sospeso la sua partenza, telegrafando al ministro Casana.

Stamane sono partiti per Messina, il sindaco, assessori, due pompieri, la « Croce Rossa », con materiale da campo, ecc. I teatri sono chiusi, e la Direzione del San Carlo ha deciso di dare, una di questa sere, uno spettacolo di beneficenza.

I provvedimenti del Governo.

Roma, 29, ore 22.

Il Re aveva deciso di partire stamane alla volta della Calabria e della Sicilia ma all'ultimo ora la partenza venne rimandata. Ieri sera il Re ricevette a tarda ora il presidente del Consiglio, il quale gli comunicò la gravità delle notizie, specialmente di Messina, il colloquio fu lungo: Vittorio Emanuele rimase fortemente impressionato ed espresse la volontà di partire immediatamente per le località desolate, ma si riconobbe che in seguito alle disposizioni da prendersi per un viaggio mediante treno speciale, la partenza doveva essere rimandata a questa mattina. Il Re doveva dunque partire questa mattina alle 7 con treno speciale diretto a Napoli di dove poi doveva proseguire per la Calabria e la Sicilia, ma all'ultimo momento la partenza del Re venne rimandata. Quindi sono partiti per la Sicilia soltanto i ministri Orlando e Bertolini.

Questa mattina alle 11 l'on. Giolitti ha ricevuto il deputato Chimirri, decano dei deputati calabresi, al quale ha dato comunicazione di tutti i provvedimenti da prendersi e di quelli già presi dal Governo per venire in soccorso della Calabria. L'on. Chimirri espose al presidente del Consiglio tutto la terribilità della situazione e la necessità di soccorsi anche maggiori. L'on. Giolitti ha dato le più ampie assicurazioni all'on. Chimirri, dimostrando come il Governo vegli senza interruzione per rendere possibilmente meno gravi e terribili le conseguenze del disastro. I deputati calabresi presenti a Roma si sono riuniti in una sala di Montecitorio e ad essi l'on. Chimirri ha riferito i provvedimenti adottati dal Governo. I deputati discutono in questo momento intorno alle comunicazioni fatte dal Governo all'on. Chimirri, e formulano voti e proposte da presentare al presidente del Consiglio per ottenere quei maggiori soccorsi che sono reclamati dalle circostanze tristissime.

Il presidente del Consiglio ha disposto che si rechi in Calabria anche un ispettore generale della Sanità Pubblica. Ha preso opportuni accordi col ministro della guerra e con quello della marina, perchè sia pronta a partire, alla prima richiesta, una compagnia di zappatori ed una nave da guerra che dovrà prepararsi ad approdare in un punto qualsiasi del Tirreno. Il ministro Bertolini ha impartito le opportune disposizioni all'ispettore compartimentale del Genio civile di Catanzaro, autorizzandolo a richiamare degli altri uffici della Calabria tutto il personale che potrebbe occorrergli. Il ministro delle poste ha disposto che la nave Sirio parta da Napoli per Messina, dove dovrà ristabilire le comunicazioni.

Si sono pure presi accordi colla Croce Rossa per mandare due reparti, uno a Palmi e l'altro a Messina. Saranno inviati subito medicinali e quanto altro occorre. Sul piroscafo Sirio sarà imbarcato anche il materiale della Croce Rossa per essere portato a Messina. Questa sera partiranno pure i padiglioni Decker, messi a disposizione della Direzione generale della Sanità.

Il ministro delle finanze, on. Lacava, non appena ha avuto notizia delle gravi conseguenze del terremoto, ha disposto, d'accordo col presidente del Consiglio, l'immediato invio a Messina di circa trecento allievi di guardie di finanza del deposito di Meddaloni, per coadiuvare le truppe nelle operazioni di soccorso e di tutela dell'ordine. Questo contingente è partito stamane da Napoli per via di mare. Ha pure inviato subito sui luoghi maggiormente colpiti dal disastro una ispettore superiore per ogni ramo della sua amministrazione, con ampie facoltà di provvedere ai più urgenti bisogni del momento, tanto per quanto riguarda i funzionari che trovansi nei paesi devastati, quanto per ciò che concerne gli uffici finanziari.

D'accordo coi ministri della marina e delle poste il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha disposto che sia organizzato un servizio di corrispondenza di viaggiatori e di posta dalla costa della Calabria, ove sarà più facile far approdare le navi, con Reggio Calabria e Messina.

Si dispone perchè siano inviati a Messina funzionari degli uffici del genio civile di Napoli. Si è autorizzato pure il prefetto di Palermo di valersi del personale di tutti gli uffici del genio civile della Sicilia per gli immediati soccorsi nelle località maggiormente colpite dal disastro.

Il presidente del Consiglio ha poi inviato telegraficamente ai prefetti ed ai sottoprefetti del Regno la seguente circolare: « Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia sono stati autorizzati a ricevere oblazioni e fondi dei danneggiati dal terremoto sia a contanti che a mezzo di vaglia postali e telegrafici, e di qualunque altro titolo intestato o girato alla Banca d'Italia. I direttori dei singoli stabilimenti comunicheranno giornalmente ai prefetti od ai sottoprefetti le oblazioni ricevute e provvederanno per l'accentramento di esse alla sede di Roma della Banca medesima. Voglia dare a tale notizia la massima pubblicità a norma degli obblighi, rammentando anche che i vaglia postali saranno esenti spese. — Firmato: Giolitti ».

E' partito da Napoli per Messina la regia nave Messina con una compagnia di pontieri e con un carico di materiale. Da Spezia è stata disposta la partenza della regia nave Volta, con viveri destinati a Messina.

E' stato riattivato il filo telegrafico da Roma a Messina per la via di Palermo.

L'invio delle navi ordinato dal ministro della marina.

Roma, 29, ore 20.

Ecco i provvedimenti concordati tra il Ministero delle poste e la Navigazione Generale Italiana: 1.o I piroscafi *Duca di Genova* e *Lombardia* sono inviati a Messina per funzionare da ospedali; 2.o Il piroscafo *Ionio* è inviato nel porto di Reggio per funzionare da ospedale; 3.o Il piroscafo *Volta* sarà tenuto a Messina a disposizione delle Autorità per il viaggio tra Messina e Palermo; 4.o I piroscafi *Regina Margherita* e *Sardegna* saranno adibiti al servizio giornaliero straordinario tra Napoli e Messina, con partenza da Napoli e Messina ogni mattina alle ore 8. Oltre di ciò sono mantenute tra Napoli e Messina le comunicazioni ordinarie.

Il ministro della marina, on. Mirabello, che si trovava a Milano per passarvi presso la famiglia e la sorella le vacanze di Natale e Capo d'anno, appena confermata la gravità delle notizie del disastro, è partito alla volta di Roma, ove giungerà in giornata, e di qui, a mezzanotte, proseguirà per Napoli e quindi si imbarcherà per Messina e Reggio, accompagnato dal suo aiutante di bandiera Carlo Pfister.

I provvedimenti del ministro delle Poste.

Roma, 29, ore 20.

Ieri mattina, appena avuta la triste notizia del terremoto, il ministro Schanzer ha autorizzato il direttore di Catanzaro di assumere avventizi e di estendere il servizio straordinario. Da Catanzaro, appena avuta notizia della catastrofe, sono pure partiti numerosi telegrafisti scelti tra i più abili agli apparati celeri. Sono stati pure inviati a Messina dieci altri impiegati). Appena saputa della gravità della catastrofe, è pure partito l'ispettore superiore cav. Angelini ed altri ispettori centrali e direttori ragionari delle costruzioni.

Si dispose intanto per la trasmissione del denaro da rispartirsi tra gli impiegati in viaggio mediante delle persone partite espressamente da Catanzaro e da Potenza per i più urgenti bisogni. Venute finalmente le notizie da Reggio, ignote sino alla mezzanotte del 28 e confermate quelle di Messina, si dispose per l'invio di altri 32 impiegati a Messina e 24 a Reggio. Affine di assicurare il corso regolare della corrispondenza postale giornaliera, il ministro Schanzer inviò subito nei luoghi più colpiti degli ispettori centrali del movimento a Catanzaro ed a Palmi e sulla linea Battipaglia-Reggio per procedere al più presto ai possibili allacciamenti sia per mare in quanto concerne le comunicazioni per terra colla Sicilia ed il continente, sia per via carrozzabile in quanto possa interessare il servizio di terra ferma. Dalle sommarie notizie avutesi risulta essere interrotta la ferrovia tra Bagnara e Scilla, mentre sarebbero in attività i tronchi interni delle linee della

La gran prova della fratellanza italiana.

Roma, 29, ore 21.

Il giornale *L'Italia moderna commerciale e finanziaria* nel numero di oggi propone che non si facciano sottoscrizioni, le quali per quanto larghe sarebbero sempre inferiori ai bisogni, ma che il Parlamento stabilisca pochi centesimi addizionali per ogni lira su tutte le imposte e tasse (esclusi soltanto i dazi doganali) la cui misura è vincolata da trattati di commercio). L'ammontare di tale sovrimposta per un tempo da determinarsi verrebbe destinato ai paesi danneggiati dal terremoto.

Il Principe Gran Maestro dell'Ordine di Malta, commosso dalle notizie dell'immane disastro di Sicilia e Calabria, benchè ancora convalescente per una grave operazione subita, ha dato immediatamente disposizioni perchè un ospedale-baracca e tende e cesso letti vengano messe a disposizione del Ministero della guerra.

Gli studenti universitari oltre alla decisione di formare un Corpo di volontari che si recherà in aiuto alle disgraziate provincie, hanno deliberato di istituire delle passeggiate di beneficenza per raccogliere fondi. Gli studenti hanno inoltre emanato un manifesto agli studenti italiani col quale chiedono di venire in aiuto non soltanto di volontari ai fratelli calabresi e siciliani e di accorrere a prestare l'opera loro, « il governo del Re, dice il manifesto, vorrà in questo senso, con filantropica sollecitudine, ordinare questa squadra e si troverà dove gran parte d'Italia piange! »

La contessa Spalletti presidentessa del Consiglio nazionale delle Donne italiane ha diramato un manifesto in cui fa appello alle donne italiane perchè vogliano partecipare alla sottoscrizione che ha già aperto.

Si viene ora a sapere che appena la notizia del disastro giunse a Palermo, il comandante del Corpo di armata, Mazza, che era a lieto convalescente di infermità, piuttosto grave, lasciò il letto ed è partito stamane per Messina. Pure da Palermo sono partiti parecchi battaglioni di fanteria.

Da Catanzaro il primo telegramma al ministro colla notizia del disastro è stato quello del comandante interinale della Divisione generale Marazzi.

Il comandante della compagnia dei zappatori del genio partita stamane venne avvertito di « procedere in qualunque modo ». Il comandante del X Corpo di armata è stato avvertito di sgombrare ad oltranza la pacificazione e munire tutte le truppe che passeranno da Napoli dirette in Sicilia e Calabria di viveri di riserva e di attrezzi da lavoro, prendendo dalle dotazioni militari ed, occorrendo, anche dal commercio.

Da Potenza sono partiti per Catanzaro due battaglioni di fanteria. L'XI Corpo di armata ha inviato lende. Il comandante interinale della Direzione di Catanzaro si è recato a Palmi dopo avere date tutte le disposizioni perchè le truppe vengano ripartite sui luoghi più colpiti. Una compagnia di zappatori è partita subito da Catanzaro per Bagnara.

La Direzione Generale della Sanità Pubblica, oltre all'invio sui luoghi colpiti dal terremoto di un ispettore generale medico, ier stesso ha fatto spedire una rilevante quantità di medicinali e disinfettanti dai laboratori della Sanità, oltre a numeroso materiale ospitaliero che trovavasi depositato a Catania ed a Napoli. Si è pure provveduto all'invio di materiale agli ospedali consistente in padiglioni ospedali da campo. Al deposito di Roma si sta provvedendo per altro materiale. Intanto è stato pure telegrafato alle Prefetture di Como, Milano, Torino, Sassari, ecc. per l'invio dei depositi costituiti in quelle città. Oggi è partita pure per cura della stessa Direzione della Sanità, una squadra di giovani ufficiali di Roma. Si sta intanto preparando un'altra spedizione con materiale profilattico.

Gli assessori comunali di Roma, partiti per il luogo del disastro, sono il comm. Pallori e l'avv. Mazzolani. Sulla torre Capitolina e sugli edifici comunali è stata innalzata la bandiera a mezz'asta. Per le ore 17 il sindaco convocò in Campidoglio una speciale riunione per discutere sui mezzi atti a soccorrere i danneggiati.

Alla riunione presero parte, oltre il sindaco, il prefetto, il direttore della Banca d'Italia, il direttore del Banco di Napoli, i direttori di tutti i giornali cittadini, gli assessori comunali, il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale e varie altre personalità. Fu deliberato che tutti i presenti siano costituiti in Comitato generale. La riunione ha poi dato mandato al sindaco che presiedeva la riunione di nominare un Comitato esecutivo, composto di dieci persone che si tengano a contatto col Comitati che si formeranno in altre città. L'onorevole Barzilai ha proposto che si raccomandasse un provvedimento nazionale che, impiegando gli sforzi massimi della carità privata, eviti la dispersione di forze. Tale provvedimento sarebbe l'applicazione di nuovi centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile. L'assemblea trovò troppo limitata la proposta dell'on. Barzilai, ristretta alla tassa di ricchezza mobile. Su proposta del comm. Sarlcher, direttore generale della Banca d'Italia, il Comitato, allo scopo di integrare l'opera spontanea della carità privata, ha deliberato di suggerire al Governo di provvedere alle spese straordinarie provocate dall'immane disastro con una piccola tassazione straordinaria temporanea di carattere generale sotto forma di centesimi addizionali ai vari tributi.

Il Comitato pubblicherà domani un appello alla cittadinanza.

La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche ha diretto a tutte le Associazioni federate il telegramma seguente: « La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche, di fronte all'immensità del disastro che colpì due nobilissime provincie d'Italia e che è tra i più terribili riscontri nella storia delle loro sventure recenti e remote, invita le Associazioni federate a voler esercitare un'azione immediata ed efficace perchè nella stampa italiana concorra alla grande manifestazione fraterna di solidarietà cosicchè adeguata alla profonda malattia delle forze distruggitrici si palesi l'opera ristoratrice delle migliori energie nazionali. Propongano le nostre associazioni ai giornali di aprire sottoscrizioni ed assumano esse direttamente le opportune iniziative in pro delle vittime e tutti gli organi federati provvedano ad imporre le cautele dei cosereti perchè il risultato dello slancio corrisponda a beneficio rimanda intanto all'altissimo scopo. — Firmati: Il presidente della Federazione *Barzilai* Il segretario *Rinaldi* ».

L'on. Giolitti alla Commissione degli studenti e della « Corda Fratres » che si era recata per offrire la propria opera nei lavori di salvataggio della città informandole di ciascuno che apprendeva con molta commozione il nobile slancio degli studenti ed in fatto augurio all'on. Chimienti, che aveva presentato la Commissione, come in quasi primissimi giovinezza soltanto sufficienti i mezzi di trasporto per i soldati e i pompieri e come siano ancora assai scarsi i viveri. « E' stato ma sempre lo sforzo per poter mandare colà quattromila uomini » ed pensi ha dichiarato a nome del Governo di unire lo slancio generoso dei giovani della « Corda Fratres » ed ha soggiunto che fra qualche giorno, calmatosi il primo periodo di sbalordimento, l'opera dei giovani potrà riuscire utile.

La « Corda Fratres » ha mandato ogni stesso scritto al presidente del Consiglio ringraziando della benevola accoglienza e mettendo completamente a disposizione del Governo quanto distante in braccia, cuori e denari.

All'Università è stato posto un registro sul quale si firmano tutti coloro che vogliono contribuire colla loro persona all'opera fraterna di soccorso. Essi sono divisi in squadre di dieci volontari capite in comunanza di dieci squadre che saranno eventualmente poste all'ordine dell'Autorità.

L'impressione e l'interessamento del Papa

Roma, 29, ore 18.

Il Santo Padre si è vivamente interessato ed è rimasto dolorosamente impressionato dal continuo giungere di tristi notizie dal Mezzogiorno d'Italia. Ha subito fatto telegrafare all'arcivescovo di Palermo, cardinale Alessandro Lualdi, esprimendo il suo vivo dolore e chiedendo notizie precise sul disastro. Nello stesso senso ha pure fatto telegrafare al vescovo di Catanzaro, monsignor Di Maria, e all'arcivescovo di Catania, cardinale Francica-Nava. Al vescovo di Messina il Santo Padre non ha fatto telegrafare, perchè, purtroppo, si teme sia rimasto vittima.

Il vescovo di Catanzaro ha telegrafato al Santo Padre le notizie che i danni in quella città non sono fortunatamente molto rilevanti.

Lo slancio di Milano
per i fratelli del Mezzogiorno.
L'iniziativa del sindaco
La Cassa di risparmio dà 200,000 lire.

Milano, 29, ore 18.

L'impressione a Milano continua vivissima, anzi aumentata, cresciute di ora in ora, man mano che i giornali pubblicano supplementi e che si conoscono le notizie sempre più gravi del disastro stesso.

Il sindaco senatore Ponti ha iniziato una sottoscrizione tra i soliloqui della Giunta aprì la sottoscrizione personalmente per cinquemila franchi. Nessera stessa poi il sindaco pubblicherà un manifesto alla cittadinanza. Si è pure riunito il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, che ha deliberato una prima elargizione di duecentomila franchi.

Nel pomeriggio si è riunito il Comitato di soccorso permanente Pro-Calabria, il quale ha deciso di mandare sul luogo una squadra di venti pompieri municipali, guidata dall'assessore municipale dott. Sirosi e seguita ad un giorno d'distanza dall'ing. comm. Cesare Nava, vice-presidente del Comitato stesso. Questo invio è assolutamente provvisorio. Per il seguito il Comitato di soccorso si riserva di prendere altre deliberazioni. Si è dato mandato di fiducia alla Commissione esecutiva per l'erogazione immediata dei fondi che ancora ha a propria disposizione e che ammontano a circa quarantamila lire. Il Comitato medesimo stamane ha deciso di fornire vitto di sussidi a quei nativi delle terre colpite dalla sventura che si trovano a Milano e che desiderano ripatriare. Poi ha telegrafato al presidente del Consiglio, on. Giolitti, per avere suggerimenti circa i soccorsi più urgenti.

Stamane, alle 10, è partito con il treno di Roma il ministro della marina, on. Mirabello, il quale si trovava da parecchi giorni nella nostra città, ove si era recato per passare le feste natalizie a di capo d'anno insieme alla sorella maritata. Il ministro Mirabello da Roma ritornerà immediatamente alla volta di Napoli, dove si imbarcherà per la Sicilia.

Stamane, durante l'udienza del processo Gualtz per bancarotta, alla IV Sezione del Tribunale, l'on. Ronchetti espresse il profondo cordoglio della Curia forense milanese per la nuova calamità che colpito le regioni meridionali. All'on. Ronchetti hanno risposto, associandosi con commosse parole, il P. M. avvocato Noseda ed il presidente avv. Sanclimano, manifestando così la solidarietà della Magistratura italiana nella grande sventura nazionale.

Un particolare riflesso di angosciosa attesa è in parecchie famiglie milanesi per il disastro di Messina. Infatti la Banca Commerciale Italiana, che ha la propria sede principale a la Direzione centrale nella nostra città, ilesie anche tre sedi in Sicilia — a Palermo, Catania e Messina — dove la massima parte degli impiegati sono dei milanesi o dei lombardi. Ebbene, alla Direzione della Banca Commerciale fino ad ora non è arrivato assolutamente alcuna notizia della sede di Messina nè dei suoi impiegati che essa ha colà. E facile immaginare l'ansiosa angosciosa delle famiglie di questi impiegati.

Il collega Benjamino Gutierrez, direttore del giornale automobilistico « Auto-Italiano », scrive una nobile lettera al presidente dell'Automobile Club di Milano, on. Cresoi, invitandolo ad aderire sulle sue consoci, perchè si rechino coi loro automobili a soccorrere i derelitti, con medicinali e viveri, a raccogliere i morti e i feriti, e a trasportare i vecchi e i bambini ammalati.

***

Le notizie che giungono da ogni parte d'Italia sono eccellenti nell'attestare lo slancio con cui tutte le città hanno offerto il loro concorso per alleviare le terribili conseguenze del disastro per cui piange l'Italia meridionale.

A Venezia il Consiglio comunale ha approvato un'elargizione di lire diecimila, ed il patriarca, cardinale Cavallari, diramò una circolare ai vescovi del Veneto, esortandoli a raccogliere oblazioni per lenire le conseguenze dell'immane disastro. Stasera gli spettacoli ai teatri sono a parziale beneficio dei danneggiati dal terremoto. L'impresa della Fenice sta organizzando uno spettacolo di beneficenza.

A Parma il Corpo dei volontari civici ed i pompieri, sotto la direzione del commissario Rizzetti, e la pubblica assistenza si sono messi a disposizione del ministro per partire immediatamente per la Calabria e la Sicilia. La Croce Rossa dispose per la fornitura di barelle e di medicinali e di tutto quello che occorrerà per i soccorsi d'urgenza. Il prefetto ha emanato una circolare a tutti i Municipi perchè costituiscano Comitati di beneficenza. Stasera poi il Consiglio comunale il sindaco Luigiani espresse il proprio dolore per il disastro della Sicilia e della Calabria, ed ha fatto stanziare dal Consiglio una prima somma di lire cinquemila.

A Bari l'Amministrazione della Provincia ha deliberato stamane l'offerta di lire duemila.

A Bologna oggi il Consiglio comunale ha tolto la seduta in segno di lutto. Subito dopo si è riunita la Giunta che ha deliberato di inviare un soccorso di 10 mila lire e mettere a disposizione del Governo squadre di pompieri da inviarsi a cura del Comune nei luoghi ove è più richiesta l'opera loro. Di tali deliberazioni fu data comunicazione ai presidenti del Consiglio ed Giolitti. Il prefetto ha riunito presso di sè le Autorità e notabilità cittadine per formare un Comitato di soccorso. Alcuni studenti cittadini si Prefettura hanno dichiarato di essere pronti a recarsi sui luoghi del disastro.

A San Remo, il nuovo sindaco, avv. Nasta Solari, riunì la Giunta comunale che decise di farsi iniziatrice di una sottoscrizione a favore delle vittime della Calabria e della Sicilia. Il sindaco inviò mille lire prelevandole dal suo assegno di rappresentanza.

Anche tra la colonia estera è stata iniziata una sottoscrizione.

I Municipi e i Comitati già costituiti a Brescia, Gallarate, Varese, Lodi telegrafarono preannunciando invio di soccorsi. Associazioni, scuole, personalità locali in numero infinito offrirono già il loro aiuto di denaro e di persona. Il comm. Goodyssd a nome della colonia francese di Milano promise che questa darà il massimo aiuto ai danneggiati.

A Genova la Giunta ha deliberato di inviare tutto il materiale disponibile dell'Ufficio municipale d'igiene; ha deliberato inoltre l'acquisto d'una grande quantità di lenzume, coperte, ecc., per l'importo di 60,000 lire. Il Consiglio comunale ha autorizzato la Giunta ad aggiungere la somma di 30,000 lire. La Cassa di risparmio vers la somma di L. 10,000; e la *Croce Verde* ha disposto l'invio di cinque squadre di militi a Messina.

Milano, 30, ore 1.

Il Consiglio comunale di Milano ha tenuto questa sera, una breve seduta, durata un quarto d'ora, per deliberare l'invio di centomila lire, come primo soccorso, ai danneggiati del terremoto.

Le elargizioni del Re e del Comune di Roma.

Roma, 29, ore 23,10.

Sua Maestà il Re ha elargito la somma di 200 mila lire per soccorrere i danneggiati dai disastri della Calabria e della Sicilia.

Il Municipio di Roma dispone che partano due ascensori per il luogo del disastro recando 20 mila lire come primo contributo della città di Roma.

Una nobile iniziativa di Don Rua
e delle suore di D. Bosco.

Don Rua, superiore generale dei Salesiani, ha spedito al prefetto di Messina il seguente telegramma:

«Trepidante sulla sorte miei confratelli ed allievi della Calabria e della Sicilia, penso propiziare sopra essi la bontà di Dio aprendo avvenendo le sorte dei miei. Istituti ai giovanetti orfani terremoto. Telegrafai a Catania ispettore salesiano dott. Bartolomeo Fascie perchè si metta a disposizione V. E. ed Ecc. Arcivescovo per provvedere ai più urgenti bisogni sfortunati sofferenti, sicuro di compiere opera di fede e di patriottismo. — *Sac. Michele Rua*, Rettore maggiore dei Salesiani ».

Abbiamo pei notizie da Nizza Monferrato che eguale decisione ha preso la superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, telegrafando disposizioni in proposito alla superiora di Catania. I collegi e le scuole di Don Bosco hanno in Sicilia non 12 istituti, alcuni dei quali si trovano distrutti.

Il manifesto del sindaco di Roma

Roma, 30, ore 1.

Il sindaco di Roma ha diramato questa notte per la città il seguente manifesto:

Cittadini! Una immane catastrofe ha colpito la Calabria e la Sicilia. Reggio e Messina sono in rovina. A migliaia, a diecine di migliaia si contano le vittime. Stringe l'angoscia nei petti. Roma, ove palpita il cuore d'Italia, sente in quest'ora tragica il suo dovere di primeggiare nella gara generosa della fraterna solidarietà. In fronte alla sciagura della patria-una è il sentimento di tutti. Sotto gli auspici dell'amministrazione comunale si è costituito un Comitato generale per raccogliere immediati soccorsi e coordinare in un solo fascio le molteplici iniziative. Il Comitato fa appello a voi cittadini perchè tutta Roma in uno slancio unanime corra verso gli afflitti fratelli. Due, piccolo o grande, il vostro obolo, testimonianza del vincolo che stringe indissolubile ogni anima, ogni terra italiana.

Domani è convocato d'urgenza il Consiglio comunale per prendere deliberazioni di urgenza.

Ho telefonato in questo momento al prefetto di Catanzaro, il quale mi ha detto che le notizie indirette che si hanno da Reggio annunziano che le cose sono gravissime. L'on. Turco è partito questa sera colle squadre di soccorso.

Com'è costituito
il Comitato centrale di soccorso.

Roma, 29, ore 24.

Si è costituito il Comitato centrale coll'incarico di decidere in quale forma e in quali proporzioni debbano erogarsi le somme raccolte dalla carità pubblica e privata, e stabilire le norme per la pronta, efficace organizzazione dei soccorsi. Detto Comitato è così costituito: Emanuele Filiberto di Savoia duca di Aosta, presidente; Manfredi Giuseppe, presidente del Senato; Marcora Giuseppe, presidente della Camera; Pollio Alberto, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, Bettolo Giovanni, capo dello Stato Maggiore della marina; Nathan Ernesto, sindaco di Roma; Taverna conte Sinibaldo, senatore, presidente della *Croce Rossa*; Barzilai Salvatore, deputato, presidente dell'Associazione della stampa; Stringher Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia; Degregorio Giovanni, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Santoliquido Rocco, direttore generale di sanità pubblica; Pironti Alberto, direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno.

Le condoglianze di Pichon e di Aerenthal.

Roma, 30, ore 24.

Il ministro degli esteri di Francia diresse a Tittoni il seguente telegramma: « Il nuovo disastro che colpisce così crudelmente la nazione italiana è profondamente risentito in Francia, ed io tengo ad esprimervi la parte sentita che i miei colleghi ed io prendiamo al vostro lutto nazionale. — Firmato: *Pichon* ».

L'ambasciatore di Austria-Ungheria diresse il testo del seguente telegramma del conte di Aerenthal: « Prego V. E. di esprimere al governo italiano le più sincere condoglianze del Governo imperiale e reale in occasione della terribile catastrofe che colpì così gran parte dell'Italia Meridionale e la Sicilia ».

Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Spagna, Germania, i ministri di Baviera, Cassel, Portogallo, Paesi Bassi, Svizzera, Brasile, Messico, Monaco, l'incaricato d'affari di Russia sono venuti oggi personalmente al Ministero degli esteri per presentare al Governo del Re le vive condoglianze da loro ricevute Governi. I ministri del Portogallo e di Monaco aggiunsero le condoglianze dei loro Sovrani.

Le condoglianze di Roosevelt.

New York, 29, ore 23.

Le colonie italiane si commossa per la sventura terribile che colpì la Calabria e la Sicilia. Il giornale *Il Progresso italo-americano*, diretto dal Barzini, ha aperto una sottoscrizione, che ha raccolto finora 35 mila lire.

Roosevelt telegrafò a Re Vittorio Emanuele esprimendogli la simpatia sincera, in occasione del disastro, di tutti gli americani.

La profonda impressione all'estero.

Le condoglianze dei Governi e della stampa.

Il telegramma di Fallières al Re d'Italia.

Parigi, 29, ore 14.

Appena la notizia annunziante il terribile cataclisma della Calabria e della Sicilia è stata conosciuta, il Presidente della Repubblica ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« *A S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, Napoli.*

« Apprendo con profonda emozione lo spaventoso cataclisma che, in decimato momentaneamente le disgraziate popolazioni della Calabria e della Sicilia. E' di tutto cuore che noi ci associamo al lutto di V. M. ed a quello dell'Italia. Vi prego, Sire, di aggradire la sincera espressione della nostra dolorosa simpatia.

« Firmato: FALLIÈRES. »

Da parte sua, Clemenceau ha inviato al presidente del Consiglio italiano un telegramma di condoglianza. Pichon ha telegrafato a Tittoni le condoglianze del Governo, ed ha fatto, pure, una pratica in questo senso presso il conte Gallina, ambasciatore d'Italia a Parigi. Il ministro della marina ha, conformemente alle decisioni del Governo, dato degli ordini per l'invio nelle acque di Messina delle corazzate *Italie* e *Vérité*, e di tre contratorpediniere, di cui una da Biserta, onde soccorrere le vittime della catastrofe.

Brisson, presidente della Camera dei deputati, ha inviato al presidente della Camera italiana il dispaccio seguente:

« *A S. E. il Presidente della Camera Italiana* Roma

« Faccio a nome le vostre affezioni, ho l'onore di esprimere a V. E. i sentimenti di profonda simpatia che risvegli nella Francia tutta la nostra della catastrofe che ha gettato la desolazione in una delle più belle provincie dell'Italia. Sono certo di interpretare l'emozione dei miei colleghi, associando la Camera francese al lutto della nazione vicina ed amica, e reclamo V. E. di assicurare la Camera italiana che i suoi dolori non cesseranno mai di essere i nostri, e che ogni, come sempre, i cuori dei due Paesi battono all'unisono.

Firmato: Il presid. della Camera dei deputati Ernesto Brisson ».

Roma, 29 ore 20.10.

L'ambasciatore germanico De Monts ha scritto al presidente del Consiglio esprimendogli vivissime condoglianze per la sventura che ha colpito la nazione italiana.

La Presidenza dell'Ufficio internazionale dell'Associazione della stampa di Vienna ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: « In nome dell'Ufficio Internazionale dell'Associazione della stampa abbiamo l'onore di rivolgere al Governo d'Italia nonchè alla Nazione italiana, così dolorosamente provata dal terribile disastro di Messina, le rispettose espressioni della più profonda simpatia ».

Clemenceau a Giolitti.
La Francia invia navi a Messina.

Roma, 29, ore 21

Ecco il dispaccio di Clemenceau a Giolitti:

« Vengo, in nome del Governo della Repubblica francese, profondamente commosso della grande sventura che molto in tutto la nazione italiana, a presentarvi l'espressione sincera delle nostre vivissime condoglianze.

« Desidererei portare qualche sollievo alle sventure cagionate per questo disastro, prego volermi accettare le offerte di concorso che il mio collega ministro della marina mette fino da ora a vostra disposizione. Permettetemi infine presentarvi l'espressione della mia simpatia e del mio cordoglio in questa dolorosa circostanza ».

Ecco il dispaccio diretto da Picard, ministro della marina, a Mirabello:

« Ho l'onore di esprimere a V. E. la profonda e dolorosa simpatia della Marina francese per la catastrofe che ha desolato le coste siciliane ed il bel porto di Messina. In conformità della decisione presa da parte del Governo della Repubblica, impartisco ordini che due corazzate della squadra e tre cacciatorpediniere, di cui una a Biserta, siano soccorrere le vittime della catastrofe.

Brisson, presidente della Camera dei deputati, ha inviato al presidente della Camera italiana il dispaccio seguente:

« *A S. E. il Presidente della Camera Italiana* Roma

« Faccio a nome le vostre affezioni, ho l'onore di esprimere a V. E. i sentimenti di profonda simpatia che risvegli nella Francia tutta la nostra della catastrofe che ha gettato la desolazione in una delle più belle provincie dell'Italia. Sono certo di interpretare l'emozione dei miei colleghi, associando la Camera francese al lutto della nazione vicina ed amica, e reclamo V. E. di assicurare la Camera italiana che i suoi dolori non cesseranno mai di essere i nostri, e che ogni, come sempre, i cuori dei due Paesi battono all'unisono.

Firmato: Il presid. della Camera dei deputati Ernesto Brisson ».

Roma, 29 ore 20.10.

L'ambasciatore germanico De Monts ha scritto al presidente del Consiglio esprimendogli vivissime condoglianze per la sventura che ha colpito la nazione italiana.

La Presidenza dell'Ufficio internazionale dell'Associazione della stampa di Vienna ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: « In nome dell'Ufficio Internazionale dell'Associazione della stampa abbiamo l'onore di rivolgere al Governo d'Italia nonchè alla Nazione italiana, così dolorosamente provata dal terribile disastro di Messina, le rispettose espressioni della più profonda simpatia ».

Clemenceau a Giolitti.
La Francia invia navi a Messina.

Roma, 29, ore 21

Ecco il dispaccio di Clemenceau a Giolitti:

« Vengo, in nome del Governo della Repubblica francese, profondamente commosso della grande sventura che molto in tutto la nazione italiana, a presentarvi l'espressione sincera delle nostre vivissime condoglianze.

« Desidererei portare qualche sollievo alle sventure cagionate per questo disastro, prego volermi accettare le offerte di concorso che il mio collega ministro della marina mette fino da ora a vostra disposizione. Permettetemi infine presentarvi l'espressione della mia simpatia e del mio cordoglio in questa dolorosa circostanza ».

Ecco il dispaccio diretto da Picard, ministro della marina, a Mirabello:

« Ho l'onore di esprimere a V. E. la profonda e dolorosa simpatia della Marina francese per la catastrofe che ha desolato le coste siciliane ed il bel porto di Messina. In conformità della decisione presa da parte del Governo della Repubblica, impartisco ordini che due corazzate della squadra e tre cacciatorpediniere, di cui una a Biserta, si rechino a prestare ogni concorso possibile ».

Le risposte di Giolitti e Mirabello a Clemenceau e Picquart.

Parigi, 29 ore 23,5.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha risposto a Clemenceau col seguente telegramma:

« *A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.* — Ricevo il telegramma di V. E. e nello stesso tempo che ringrazio vivamente per le espressioni di condoglianza per la grande sventura che colpisce l'Italia, presento le più vive azioni di grazie per l'opera di soccorso della marina francese, offerta che la nazione italiana apprezza fraternamente. — Firmato: *Il presidente del Consiglio* GIOLITTI ».

L'on. Mirabello, ministro della marina, ha inviato il seguente telegramma in risposta a quello del ministro Picard:

« Profondamente commosso e riconoscente per la prova di solidarietà che la marina francese ha voluto dare alle popolazioni colpite della Sicilia e della Calabria, nell'ora in cui una sì grave calamità le opprime, esprimo a V. E. quanto sarà apprezzata la generosa iniziativa di cui mi avete fatto parte e per la quale prego V. E. di gradire i miei ringraziamenti personali più vivi. — Firmato: MIRABELLO ».

Nella seduta odierna del Consiglio municipale il presidente Chevlotex, facendo allusione alla calamità della Sicilia e della Calabria, associa in un pensiero di fratellanza e di solidarietà umana Parigi e la sua popolazione al lutto d'Italia; manda alle famiglie delle vittime e agli amici d'oltr'Alpe l'omaggio della simpatia dolorosa del Consiglio municipale.

Il prefetto della Senna unisce a questi sentimenti quelli dell'Amministrazione intera.

Il Comitato del Sindacato della stampa periodica e dei direttori di giornali politici si riunì per testimoniare la profonda loro simpatia per le vittime del terremoto della Calabria e della Sicilia e per la nazione che sventura colpita.

Chevlotex, presidente del Consiglio municipale ha inoltre inviato al ambasciatore Gelline il seguente dispaccio: « Il Consiglio municipale di Parigi, profondamente commosso per la catastrofe che ha desolato Messina e la Calabria, ha l'onore di pregare V. E. l'ambasciatore d'Italia di voler trasmettere a S. M. Vittorio Emanuele l'espressione ed i sentimenti di profondo cordoglianza della popolazione parigina ».

Chevlotex ha inviato poi al sindaco di Messina il seguente dispaccio: « Il Consiglio municipale e la popolazione parigina, profondamente commossi dalla catastrofe che mette in lutto la vostra bella città, gemale vivi parte a questa spaventosa sventura e vi manda l'espressione di dolorosa e fraterna simpatia ».

Il Temps scrive: « Una spaventosa catastrofe ha colpito l'Italia. Nel lutto a cui tutta l'Europa si è associata, la Francia prende una parte colorosa e speciale. Il dolore dell'Italia è suo, e dalle due parti delle Alpi i cuori battono all'unisono. Le navi francesi sono partite da Tolone per cooperare all'opera di soccorso. Il Presidente della Repubblica ed il Governo hanno ufficialmente espresso condoglianze. L'opinione pubblica si unisce ad essi per mandare ai morti l'omaggio di rispettose commozioni; ai vivi molto della simpatia sincera ».

I Debats, constatando lo slancio di solidarietà che si manifesta in tutta l'Italia confederata e le testimoniamo il simpatia che abbracciano, soggiunge che a queste testimonianze italiane l'Europa intera unirà le sue condoglianze. L'Europa intera soccorrerà, della quale la Sicilia, mercè i ricordi classici che ad esso vanno uniti e l'alta cultura di cui conserva le tracce, rappresentano un angolo di terra venerabile fra tutte.

Nobili parole di conforto della stampa tedesca.

Berlino, 29, ore 22.

La Norddeutsche Algemeine Zeitung, commentando le notizie del terremoto in Calabria e Sicilia, scrive: « E' con vivissimo dolore che la Germania prende la triste notizia che la nazione italiana, unita al nostro popolo da tradizioni secolari di amicizia e di alleanza, è stata ancora una volta colpita da si duro colpo della sorte. Appena cominciavano a cicatrizzarsi le ferite che l'Italia meridionale aveva riportato l'anno scorso per simili gravi disgrazie, sebbene più limitate, l'umanità è nuovamente colpita da dolore di fronte alle rovine avvenute sull'antico suolo della civiltà e che il dolore di migliaia di persone che perdettero i parenti per morte violenta e videro distrutte le fonti della loro esistenza economica. Il lavoro serio, fecondo di benefici realizzati nei numerosi anni che lo Stato e le popolazioni dal Regno d'Italia intrapresero per migliorar il suolo fu in gran parte annientato dalle forze sotterranee. Nuovamente la nazione italiana si trova innanzi al compito di guarire le profonde ferite che hanno colpito il popolo e ricostruire nuovamente le città in dove una potenza incalcolabile esercitò l'opera terribile di devastazione. Possa la nazione italiana, che seppe sormontare con smisurate forze creatrici straordinarie difficoltà lungo il cammino per raggiungere la sua attuale posizione, trovare, durante la sua lotta contro l'azione distruttrice degli elementi, la consolazione nella coscienza che tutto il mondo civile guarda a lei con sentimento della più calda simpatia ».

Il Berliner Tageblatt, commentando i disastri avvenuti in Calabria ed in Sicilia, dice: « Una catastrofe di entità immensa e tragica è piombata nel lutto e nel terrore tutto il mondo. Fuori azione del monte Pelée, il disastro attuale non si può paragonare ad alcun altro per gli effetti e per l'estensione. L'Italia fece durante lunghi anni, sforzi straordinari per incoraggiare la parte meridionale del Regno dal punto di vista economico e sviluppare le sue risorse naturali. Ora l'Italia si vede respinta assai lontano nei suoi difficili sforzi. La costa siciliana, soprattutto, era sempre la meta di molti visitatori tedeschi, e non senza inquietudine pensiamo che tra le vittime vi sono anche tedeschi; ma la pietà e la simpatia non si possono restringere al solo sentimento nazionale; ciò sarebbe poco sentirsi. Sentiamo doppiamente la catastrofe, essendo toccata ad un popolo amico e alleato, coi siamo legati da mille relazioni di amichevoli ricordi. Oggi non possiamo fare altro che esprimere la nostra simpatia al popolo italiano di questa terribile sventura ma fin da ora siamo pronti che il popolo tedesco non mancherà di venire in soccorso alle vittime ».

Berlino, 30, ore 0,10.

La notizia dello spaventoso disastro che ha devastato l'Italia meridionale ha provocato in tutta la Germania una profonda emozione. L'Imperatore Guglielmo non appena avuta notizia della catastrofe ha indirizzato un telegramma cordiale di simpatia al Re d'Italia. Così pure ha fatto il cancelliere principe di Bulow, il quale ha incaricato il conte Monts, ambasciatore di Germania a Roma, di esprimere al Governo italiano le condoglianze del Governo e del popolo tedesco.

La Gazzetta della Germania del Nord, organo ufficioso della Cancelleria, scrive questa sera: « E' con simpatia e commozione che si è appresa in Germania la notizia del lutto che ha colpito nuovamente e così crudelmente la nazione italiana legata alla Germania da sedolari tradizioni di amicizia e di alleanza. La nazione italiana che ha potuto con ammirevole potenza creatrice vincere difficoltà straordinarie onde giungere alle sue condizioni attuali, possa trovare sostegno e consolazione nelle dimostrazioni di simpatia che le attesta tutto il mondo civile ».

Caruso si sottoscrive per 12,500 franchi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21,35:

Il *Temps* ha da New York che il tenore Caruso, attualmente negli Stati Uniti, ha sottoscritto 12,500 franchi per le vittime della Sicilia.

Ciò che dicono gli scienziati
sulle cause del disastro.

Il terremoto calabro-siculo.

Raccolgo in fretta, e coll'animo commosso, alcuni appunti sui terremoti di Messina.

I sismologi hanno classificato i terremoti in vulcanici, di sprofondamento, di assestamento, di esplosione o di dislocazione, a seconda che si ritengono prodotti dalla perturbazione dell'equilibrio della crosta terrestre, corrispondente alle varie denominazioni. Perturbazioni naturalmente dipendenti dai varii fenomeni, dei quali è sede la corteccia medesima, dovuti a loro volta alle varie cause, che tendono a stabilire una distribuzione definitiva e stabile (fra molti e molti secoli) del materiale onde consta il nostro pianeta.

I terremoti, che funestano la Bassa Italia, sono dovuti all'essere in regione, relativamente giovine, e da ciò che esso è attraversata oltrechè da altre minori, da una massima linea circolare di frattura, lungo la quale pure siasi sprofondata una vasta regione geografica, secondo pensa il Suess, geologo austriaco, fra i più autorevoli. Secondo il Cortese, nello Stretto di Messina si dovrebbe ammettere un lento moto di sprofondamento, tanto dalla parte calabrese, quanto alla punta del Faro.

Quei terremoti funesti risultano, d'altra parte, dipendenti anche dal gruppo vulcanico delle Lipari, che sarebbero al centro della detta frattura circolare: si nota, infatti, una corrispondenza fra i terremoti calabro-siculi e l'attività vulcanica dello Stromboli.

La Calabria ed il nord-est della Sicilia, sono fra le aree più soggette ai terremoti. Nei cataloghi di terremoti, compilati finora, si contano, dal 1500 in poi, sei o più terremoti disastrosi al secolo nel bacino terziario della Calabria Meridionale (Piana di Gioia); nel Vallo Cosentino persino 10 ogni secolo, dal 1600 in poi: nel resto della Calabria e nel nord-est della Sicilia, si hanno cinque terremoti disastrosi in un secolo.

Scrive il Fischer (*L'Italia*, Torino, Unione Tipografica): « La maggior parte dei terremoti italiani appartiene alla categoria dei tettonici o terremoti di assestamento, perchè sono connessi alle grandi linee di frattura, che attraversano tutto il paese, e lungo le quali avvengono lottazioni degli spostamenti, più ancora verticali che orizzontali. Molto spesso le eruzioni vulcaniche appaiono come fenomeni concomitanti dei terremoti: per lo più, però, sono semplicemente subordinate ai medesimi. La connessione fra i due ordini di fenomeni è un risultato delle relazioni, che corrono fra le linee sismiche e le linee di frattura. Ciò si osserva principalmente nell'Etna e nelle Lipari, che si trovano in punti dove concorrono parecchi sistemi di fratture ».

Dunque, nessi probabilmente, la causa del presente terremoto, come di quello del 1905, va cercata negli spostamenti verticali di grandi masse rocciose sottostanti alla regione funestata dal flagello: le ricerche che si istituiranno, varranno a chiarirci meglio al riguardo, confermando, quasi sicuramente il precedente modo di vedere. Giova però a tale riguardo rammentare le seguenti savie parole del professore De Marchi: « Noi vediamo adunque come riguardo alle cause ed alla natura delle oscillazioni sismiche (terremoti) si brancoli ancora nell'incerto, pur avendo le visioni dei fattori principali, che possono concorrere a determinarle.

« Risultati meno dubbi potranno forse ottenersi con studio assai più lungo ed esteso, nel quale si tenga conto anzitutto della costituzione geologica, ma si abbia di mira anche la forma dell'oscillazione, la sua intensità ed estensione, i suoi effetti e segni precursori,

— Le repliche sono inevitabili: intanto, come si deve intendere, il tentativo di equilibrio più sopra accennato, equilibrio di poco instabile, difficile ad ottenersi in linee istmiche. Ma generalmente le scosse successive, che costituiscono il periodo sismico, non saranno rovinose. Del resto, — ha concluso l'illustre professore, — il disastro di ieri segnerà nella storia, con una delle terribilmente istruttive, il più grande avvenimento mondiale della scienza.

Le informazioni dell'osservatorio di Riposto.

L'epicentro è stato nel mare.

Riposto, 29, ore 20.

Dei sette Osservatori sismodromici della Sicilia e delle numerose Stazioni meteorologiche non è pervenuto ogni altro telegramma all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma. Neppure le notizie meteorologiche, che devono giungere giornalmente per telegrafo sono state spedite all'Ufficio centrale. Il professore Palazzo, direttore dell'Ufficio stesso, ha tentato con ogni mezzo, ma inutilmente, di comunicare colla Sicilia. Neppure gli è stato possibile avvisare della catastrofe l'ufficio centrale della meteorologia che funziona con una sua linea per il Ministero della marina. Oggi è ritornato sul luogo e con un ritardo di un giorno ha telegrafato dall'Osservatorio di Riposto, annunziando che la scossa è stata anche in quel Comune fortissima e con forma vorticosa, con prevalente direzione di nord-ovest. La scossa, che ebbe la durata di 40 secondi, fu accompagnata da un'onda di movimento di oltre dieci metri, seguita da un tremito rombante durato per circa venti minuti. L'onda del movimento invase le banchine e le vie adiacenti, insinuandosi per circa trecento metri, tutto devastando, sparpagliando barche, botti, suppellettili e facendo quattro vittime in città e tredici nella borgata Torre. Molti edifizi sono rimasti lesionati, alcuni dei quali gravemente.

Il prof. Palazzo, da tutte le notizie giunte finora, ritiene confermata l'ipotesi che l'epicentro del movimento sismico sia stato il mare, e più precisamente la parte sud dello stretto di Messina. Le accese discussioni in seno ai tre Comitati possono avere avuto le stesse origini e possono essere contemporanee. Una grande massa di acqua si è distesa su tutto il litorale da Milazzo ad Augusta, e per un eguale tratto sopra la costa calabra. Messina, data la direzione del movimento, sarebbe stata colpita di fronte, nella parte prospiciente la spiaggia. La scossa di terra avrebbe compiuto la distruzione.

Anche il terremoto del 1905 fu accompagnato da un maremoto registrato dai mareografi di Napoli, Ischia, Lipari e Stromboli e di Civitavecchia; ma, mentre in quell'occasione fu un fenomeno concomitante, nel caso attuale è stato il fenomeno principale, e veramente straordinario nella storia dei movimenti del mare. Il prof. Palazzo non ricorda infatti che i mari si siano sconvolti mai in così spaventoso movimento. Il maremoto di ieri può solamente essere messo a confronto con quelli che si ebbero in frequenti riprese nell'Oceano Atlantico, e per denti successivi sofferse di esso lungo un movimento avvenuto circa quindici anni or sono nel Giappone, ove, abbandonati sulla spiaggia, distrusse numerosi villaggi. Il prof. Palazzo è d'opinione che il movimento di onde avvenuto ieri, per le vibrazioni degli apparecchi, segni un nuovo parossismo, da stato registrato da quasi tutti i mareografi del Mediterraneo.

Il profilo dello stretto è mutato!

Palermo, 29, ore 15.

Purtroppo si conferma la notizia che Messina è rasa al suolo. I morti si calcolano a parecchie migliaia. I superstiti, pazzi ed inebetiti dal dolore, vagano per le strade. L'incendio scoppiò a distruggere le rovine. Il disastro è immenso. Stamane è arrivato a Catania un secondo treno di feriti e di superstiti. Si dice che il profilo dello stretto sia mutato e la costa trasformata. Il loro aspetto spirito. Anche a Palermo sono arrivati i primi feriti con treni da Messina.

Il capo di stato maggiore di Messina ha telegrafato così al capo di stato maggiore di Catania: « *Mi telegrafi se Catania trovasi in buone condizioni, dovendo mandarmi la popolazione superstite. Messina è completamente distrutta.* — Firmato: GRAZIANI ».

Un superstite trasportato da Messina a Milazzo, venuto stamane con treno da Romolia, conferma che Messina è completamente distrutta; immenso è il numero dei morti. Egli pare inebetito. Racconta che riuscì a salvare due sorelle, lasciando sotto le macerie i genitori ed altri membri della famiglia. Altri superstiti fanno racconti analoghi, raccapriccianti.

Si attende un treno carico di feriti. Il Corpo sanitario dell'ospedale è mobilizzato. L'Ordine dei medici di Palermo si è riunito e si è diviso in squadre di medici, ciascuna di sei squadre di cittadini. Inoltre l'Ordine dei medici deliberò di costituirsi in Comitato e chiedere subito una nave per trasformarla in ospedale, onde recare a Messina i medici. Parecchie notabilità si iscrissero per partire. La Croce Bianca inviò una prima squadra di 10 uomini con automobili a Messina. La Croce Rossa, mobilitata, spedì più altre squadre.

Spettacolo di pietà fra le rovine di Messina

Catania, 29, ore 18.

Il soldato **Rocco**, ricoverato in questo ospedale, conferma lo spettacolo offerto da Messina dopo il disastro orribile: si vedevano cadaveri portanti la sola camicia stracciati, corpi orribilmente sfracellati, tratto tratto tra le macerie si vedevano agitare gambe e braccia, si udivano grida invocanti soccorso. Ovunque sventolano bandiere abbrunate. I negozi e pubblici ritrovi sono chiusi.

" Sciacalli umani „

Roma, 29, ore 18.

L'Avanti, sotto il titolo: « Sciacalli umani », pubblica il seguente sconfortante trafiletto: « Approfittando del disastro, tutti gli elementi sociali perversi e pervertiti si danno a correre le rovine, invadono le case deserte per sfrodare e loro simili televisori di regime. Si dice che il Governo abbia telegrafato conferendo larghi poteri alle Autorità militari per salvare le sventurate popolazioni dall'assalto di questi tristi. Noi non abbiamo ad approvare questi provvedimenti. A San Francisco di California i depredatori venivano sommariamente spediti. Noi diciamo che in casi come questi la difesa sociale può farsi legittimamente anche a suono di fucilate. Gli umanitari che si lasciano al sentimento in quest'ora, non sono umani, ma lupi, e vanno trattati come lupi ».

Appendice della *Stampa* (100

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

E dicendo ciò, ella era orribile come il delitto e sublime come la devozione.

Concini si spaventava ed un misto di terrore e di ammirazione.... Ma troppo un lampo di gioia selvaggia illuminò quell'anima disperata dell'esiliato.....

Leonora riprese a dire:

— Noi abbiamo già sparso e spanderà lo sangue. Angoulême è alla Bastiglia, Condé è alla Bastiglia. E Guisa?..... Diventa una nostra se gli sfracassa una spalla di cortigiano. Lasciate fare, e dopo?..... io vi avviserò quando l'ora fatale sarà giunta..... Concini, con mi riconoscerete più adunque: se io il vostro Giselle e quel miserabile Carpentras, non lo caricherete per sottrarre l'una alle sue persecuzioni e l'altro al suo odio, e perchè ch sarà il vincitore di rimanere gli cadaveri ne non due esseri fino e che le non avrà posto i piede sui gradini del trono: allora soltanto io sarò in grado di sapere degli uomini e tanto vicino a me gli uni e gli altri stessi dovranno obbedirmi..... Io Lorenzo so ho fatto tirare l'oroscopo a Giselle e di Carpentras.

Concino allora cominciò ad assicurare con e serena ostentazione quando Leonora gli venne dicendo su l'oroscopo del cavaliere di Carpentras e di Giselle d'Angoulême.

A quel tempo domina ancora quella credenza che si attribuiva alcuni fatti nell'avvenire.

Leonora Galigai credeva nel voto seguente:

— Lorenzo, dicendo ad un suo ordine, in fatto l'oroscopo di Giselle e di Carpentras, e ciò che esso ha rivelato, o mio Concino, bi fatto tremare di gioia chi non sono che una cosa al mondo: che sia la vostra moglie.

E Concini vide che Leonora impallidiva e che un lieve tremito scuoteva l'intiera.

— E che è lo dello Lorenzo? — balbettò.

— Che la sorte del destino di quel miserabile cavaliere..... e di lei.....

Leonora si chinò verso Concini:

— Ecco le sue parole: esse ci che dicono gli astri. Ascolta: *Chiamato presto lasci la patria. Giselle d'Angoulême morrà dopo tre giorni. Chiunque uccida Adenaro di Ypchanzac, cavaliere di Carpentras, morrà dopo tre giorni.*

Concini sbiancò in viso.

— Ma allora..... — balbettò, colpito di terrore e di odio. — Or, ma allora non vi sbagliate!..... Esso mi sfugge!..... Dovrò ammazzarlo!..... Eslame.....

— Sì, — mormorò Leonora, — Lorenzo lo farà anche lui colla sua.

Essa soffocò orribilmente con un riso terribile, mentre Concini, livido di odio, con i pugni stretti, ripeteva:

— Ammazzarlo!..... Ammazzarlo!..... Ed io che credevo di averlo in mio potere!..... Ah, Leonora, voi mi avete ingannato!

Leonora Galigai, ritornata in sè stessa, pensò che non era il momento di mostrare la sua gelosia e che bisognava ad ogni costo calmare Concini.

Ella si gettò al collo del marito, e con voce carezzevole, con parole piene di promesse, cercò di calmarlo.

Concini, a poco a poco, si lasciò vincere dalle carezze di sua moglie, e finì per dire:

— Ebbene, sia! Ma voglio che tu giuri, mia Leonora, di non lasciarmi mai solo, di rimanere sempre vicina a me, di non abbandonarmi giammai!

— Lo giuro! — esclamò Leonora.

— Ebbene, — riprese Concini, — giuriamo di vivere e di morire insieme!

Leonora Galigai, pallida come una morta, ripetè:

— Giuriamo di vivere e di morire insieme!

Allora Concini, ebbro di gioia, la strinse fra le sue braccia, la coprì di baci, e mormorò:

— Ora, Leonora, sono sicuro di te, e nulla più mi separerà da te!

Ma, in quel momento, un lampo di gioia selvaggia illuminò quell'anima disperata dell'esiliato.....

Leonora riprese a dire:

— Noi abbiamo già sparso e spanderà lo sangue. Angoulême è alla Bastiglia, Condé è alla Bastiglia. E Guisa?..... Diventa una nostra se gli sfracassa una spalla di cortigiano. Lasciate fare, e dopo?..... io vi avviserò quando l'ora fatale sarà giunta..... Concini, con mi riconoscerete più adunque: se io il vostro Giselle e quel miserabile Carpentras, non lo caricherete per sottrarre l'una alle sue persecuzioni e l'altro al suo odio, e perchè ch sarà il vincitore di rimanere gli cadaveri ne non due esseri fino e che le non avrà posto i piede sui gradini del trono: allora soltanto io sarò in grado di sapere degli uomini e tanto vicino a me gli uni e gli altri stessi dovranno obbedirmi..... Io Lorenzo so ho fatto tirare l'oroscopo a Giselle e di Carpentras.

Ultimi giorni per concorrere al MILIONE

Poichè, a quanto fu annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

UN MILIONE nonchè degli altri premi di **LIRE 55.000**

è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 dicembre, cioè il prossimo giovedì, inoltriamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento, a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; essa inscriverà fra i concorrenti al premio di **UN MILIONE** tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Giovedì prossimo 31 dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo *prima del pomeriggio del 31 Dicembre.*

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La VI Esposizione internazionale di automobili di Torino.

La chiusura delle iscrizioni

Come abbiamo altra volta pubblicato, il 25 corrente si sono chiuse presso l'Automobile Club di Torino le iscrizioni per la VI Esposizione internazionale di automobili, come si era deciso. Però è stato dato più ampi schiarimenti, per cui il successo della Mostra è assicurato. Oltre all'elenco che ne pubblichiamo, oltre venti altre ditte hanno fatto richiesta di spazio, un secondo le loro domande giunte dopo il termine fissato per la chiusura, non vennero accettate dalla Direzione.

Automobili. — Brevetti Fiat (Torino); Fabbrica Automobili Italia (id.); Soc. An. Fabbre e Gastaldi (id.); Rolland e Pilain (Torino); Ingegnere F. Paradis (Genova); Soc. Brevetti Grégoire (Reims); Automobili Berliet (Lione); Garages Hurtu (Torino); Diatto-A. Clément (id.); Soc. Torinese Automobili Rapid (id.); Officine Meccaniche Brenet et Peugeot (id.); Les Fils de Peugeot Frères (Valentigny); Lancia e C. (Torino); Soc. Automobili Elettrici (id.); Automobili Marengo (Genova); Automobili Aster (Neuilly-sur-Seine); G. C. Fratelli Picena (Torino); Metoblloc (Bordeaux); Soc. An. Carrozzeria Alessio (Torino); Soc. Ligure-Piemontese Automobili (id.); Fabbrica Automobili Standard (id.); De Vecchi e Strada (Milano); Carlo Quaglioni (Torino); Soc. Automobili Rinaldi (Milano); Isotta-Fraschini (id.); Garuffa e C. (id.); De Dion-Bouton (Puteaux); Fal (Legnano); Carrozzeria Fort (Cuneo); Automobili Sem (Torino); Picard Pictet e C. (Ginevra); C. De Bernardi (Torino); Garage Casalis (Firenze); La Buire (Lione); Rochet-Schneider (id.); G. San Giorgio (Genova); Garage Spaggia (id.); F. N. (Liegi).

Pneumatici. — Continental (Hannover); Pirelli Union (Milano); G. Damiani (Torino); Actiebolaget Kakin (Stoccolma); G. Eller (Torino); Agenzia Nobel (Milano); Soc. Italiana Industria della gomma (id.); M. Joseph e C. (Bruxelles); Bonzi e Marchi (Milano); Pirelli e C. (id.); The Dallop Import Company (Genova); Gomme pleine Pollak (Milano); Le Rodium (Levallois Perret); The Dunlop Company (Birmingham).

Accessori. — D. Filogamo e C. (Torino); Stassi Zweifel (Milano); Fonderie Peccardi (Torino); Belmondo E. (Vercelli); Fabbre e Guglielmi (Milano); Ing. A. Bellemi (Torino); R. Chiecchio (id.); R. Incerti C. (Villar Perosa); Ingegnar L. Troubetskoy (Milano); Enrico Long (Torino); G. Merkel (id.); A. G. E. S. (Roma); Ravinet M. (Torino); G. Bissenbarger (Monza); Buffa Alessandro (Torino); Soc. Officine e Fonderie Fiat (id.); Aluminio, Bronzo, Magnesio e C. (id.); Titus Pesatta (Parigi); L'Olio Hanelle Savoia (id.); S. Frail (Milano); Ingegnieri Perino e Furlizia (Torino); Gaja Garrone e C. (id.); Franco e Pietro fratelli Gardio (id.); Loch Schmidt e C. (Francoforte); A. Bocca (Torino); A. Berry (id.); Bernardi Riccardi (Chenaz); Ing. A. Rossi (Torino); Fonderia Piemontese (id.); Billy e C. (Parigi); C. De Bernardi (Torino); G. Succiarelli (Roma); Regovel (Ginevra); R. Barpi (Torino); Delsalvi H. (Parigi); Ceir, B. Turco (Torino); Ing. A. Rosa e C. (id.); Selavo e C. (id.); Eisemann (Berlino); Officine Furtschheimer (Milano).

Macchine agricole. — Diatto-A. Clément (Torino); Brandeli Botta (id.); Soc. An. per trasportatori (id.); Motori Motoffimor (id.); Fratelli Martina e L. Bertolino (id.); Ciarlo e C. (Torino); L. Cassili e C. (Brescia); The National Company (Manchester); Garuffa e C. (Milano); Officine Meccaniche Turkheimer (Milano).

Motocicli e Cicli. — H. Dicori e C. (Villar Perosa); E. Tribaudo (Torino); S. Frail (Milano); Les Fils de Peugeot Frères (Valentigny); Soc. Italo-Ginevrina (Torino); Bianco, Solato e Borgo (id.); Giovanni Camilla (id.); Des (Milano); Cicaci (Torino); Rudge Whitworh (Londra); Triumph (Coventry); Officine Lux (Torino); J. B. Ricco (Torino); Griffen (Courbevoie); Bonzi Marchi (Milano); Le Rayon (Parigi); La Gazzetta (id.); Fratelli Hiard (Torino); G. Marone (id.); Della Ferrara G. (id.); Fratelli Peccano (id.); J. C. (Parigi); Jac (id.); Alcyon (Neuilly-sur-Seine); Ouv (Milano); Volard (Torino); Moto-Rève Italiana (Milano); Sclavo e C. (Torino); C. De Bernardi e C. (id.).

Aeroplani. — Per Adamo Perrino (Torino); Isidoro Ciancia (id.); A. Savio (Pordenone); F. Azzano (Torino); Fiat (Torino); Spa (id.); Barruch e Jucaud (Monaco).

Società sportive. — Touring Club Italiano; Automobile Club di Boloema; Automobile Club d'Italia (A. C. di Torino); Società Aeronautica Italiana.

LOTTA.

Le semifinali del Torneo di Milano

Nuovi incidenti.

Ci telefonano da Milano, 29, ore M:

Ecco l'esito delle semifinali del torneo di lotta che si svolge alla Palestra sportiva:

Prima lotta: Djari di Ninge (senegalese) attorta Calvain (francese) con *una presa di spalle in 56"*.

Seconda lotta: Ronzoni (italiano) atterra Cossard le Marin (belga) con *una presa di spalle e terra in 5'*.

Terza lotta: Stroobants (belga) atterra Louis de Lyon con *un scambiaccio in spalla in 17'*.

Quarta lotta: quest'ancello che si svolge fra il tedesco Peni Rolph e Caseaux (francese) venne sospeso per la brutalità spiegata dai due contendenti. Infatti a un certo momento Rahn passa Cazeaux giù del *ring* che è alto quasi due metri. Cazeaux, istantaneo, si rialza, monta su tutte le furie e scaglia una sedia contro Rahn.

Succede un pandemonio infernale che viene sedato dopo circa tre minuti. Riprende la lotta Rahn cerca nuovamente più del *ring* il francese Cazeaux, il quale prende allora il colossale tedesco per le gambe trascinandole fra i muscoli. Nuovo pandemonio e l'assalto viene sospeso.

Quinta lotta: **Gremm** attorta **Vinghoreets** (polen) in 29' *con un braccio girato a terra*.

La vittoria del genovese è applauditissima.

I bilanci eritrei.

La Commissione e l'inerzia di Cagna. Un grosso incidente in vista.

Roma, 29, ore 20.

Mi viene assicurato che il senatore Vigoni ha intenzione di presentare alla Presidenza del Senato, con appena sarà resa di pubblica ragione la relazione saporiti sull'Eritrea, una interpellanza diretta a portare all'Alta Camera la questione dei bilanci eritrei.

Un'altra notizia, più grave. In questi giorni la Commissione d'inchiesta per l'esercito, o almeno qualche suo componente, la via ufficiosa (salvo a dare a questa *démarche* un carattere ufficiale) ha richiamato l'attenzione personale del presidente del Consiglio sull'atteggiamento dell'on. Cagna, che seguita a lasciare passare un tempo prezioso senza provvedere, senza nessun principio di iniziativa in un momento nel quale vi è invece grande urgenza di provvedere, ed ha precisato le negligenze. A quanto ho saputo da persona che sa in quale ordine di idee è la maggioranza della Commissione (ed è forse inescusabile), pare sia alle viste un incidente grosso, se, come non è escluso, l'attenzione del presidente del Consiglio sull'atteggiamento del Cagna, che nulla fa, fosse richiamata in una forma palese e non solo in via ufficiosa. Nella Commissione d'inchiesta parecchi si preoccupano della gravità della situazione che impone l'urgenza, e un po' anche della responsabilità morale che si farebbe ricadere su di essa, non provvedendo, anche se la colpa è del ministro, che non sa decidersi.

Vi dirò anzi che dalle parole di qualcuno dei commissari traspare la decisione di provocare delle dichiarazioni. — Ci sono cose gravi — mi diceva uno di essi, affidandolo a questo corrispondente che la Commissione intende prendere.

La fonte da cui ho questo è, come vi dicevo, inoppugnabile.

Scosso di terremoto anche nella costa africana.

Costantino, 29, ore 22,45.

Una leggera scossa di terremoto fu avvertita stamane. Regna una miseria grandissima nel distretto in seguito al cattivo raccolto. Gli abitanti della provincia si sono recati a Costantina a chiedere soccorsi.

Un adoratore della Vecia che si suicida.

Ci telefonano da Como, 29, ore 7,10:

Ieri, all'*Hôtel Bellavista*, Emma Vecia, l'arsa della Compagnia di opere comiche « Cita di Milano », riceveva una lettera di un suo adoratore, nella quale egli le dava l'estremo addio. La Vecia credette si trattasse di uno scherzo, ma purtroppo non era così.

Il giovane, che da alcune carte che aveva indosso venne identificato per Dino Rovini, si rinserrò nella sua camera dicendo per terra il letto e il muro. Egli si era esploso un colpo di rivoltella al cuore.

La Vecia è rimasta costernata del fatto, sapendo che ieri sera non ha potuto cenare, e lecce è partita per Milano, dove dimora con sua madre.

Bufere anche a Trieste

Ci telefonano da Trieste, 29, ore 8,50:

Imperversa una spaventosa bufera: la forza del vento è di 110 chilometri. Parecchie persone sono cadute e rimasero ferite. Furono lese delle onde. Il movimento marittimo è sospeso: il mare è tempestoso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 8 : 708,1; ore 15 : 707,7; ore 21 : 708,1. Stato atmosferico — ore 9 : sereno-nuvoloso; ore 15 : sereno; ore 21 : nuvolo p. sereno.

Temperatura minima al suo. in gradi centesimali

Massima + 1,0 Minima — 2,0

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 28 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 2,5
31 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 10; tramonta alle ore 16 e minuti 56.
Giorno della luna 8.

Stazione Geofisica Meteorologica Bordelli (Corso Dante).
Temperatura massima del giorno 28 + 1,6
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 2,1

REATI E PENE

Il processo della madre che arse vivo il bimbo

(Corte d'Assise di Torino — 29 dicembre).

Udienza antimeridiana.

Non si può dire che una lunga interruzione di distendimento coperti a mantenere desto l'interesse del pubblico, facile a lasciarsi deviare da altri avvenimenti sopravvenuti strumane, dunque, l'udienza è scarsa; leggerete la curiosità. L'imputata è più pallida e sfatta; pare quasi sofferente. Non ignora aperta l'ordinanza e sbrigativa alcune pratiche procedurali. Il presidente muove alla teste Bertoldo di cinque domande. Questa si alza a stento, come se le gambe non la reggessero, appesantendosi di peso sulle sponde della gabbia.

— Nella perizia appare che il bimbo aveva sulla schiena delle ecchimosi e delle contusioni.

L'imputata scoppia in pianto e non fa parola.

Via, via, — esorta il presidente, — rispondete...

Allora lentamente e con voce rotta dai singhiozzi dice:

— L'avevo fatti battere perchè stava sporcando addosso...

Nell'emiciclo è stata portata la sinda, nuovo atroce strumento di tortura... E' un piccolo arnese, molto duro, fatto a cilindro.

Il marito.

E' fatto entrare il Teofilo Brusasco. E' il marito dell'accusata. Questa diventa bianca, tenta, ed abbassa gli occhi.

Il Brusasco, con voce tremula, con passo nervoso ed incerto, in uno stato d'angoscia veramente compassionevole, narra:

— La mattina prima del giorno fatale, mia moglie picchiò il bimbo, che s'era sporcato. La mattina dopo mia moglie venne nella mia stanza e mi disse: « Meglio un pannolino sulla fronte di Onorino, perchè l'ho picchiato: ho battuto la testa contro il cristallo della tavola ed è caduto sui cerchi della stufa...

— E lei, che cosa ha fatto?

— Mi sono alzato per andarmene, e prima passai al letto di Onorino, il quale giuocherellava.

— E non ha guardato le contusioni?

— Non mi pareva grave.

Il presidente muove un lieve rimprovero al Brusasco: « Fu un padre poco curioso del proprio figlio... E' un'indegnità — conclude il presidente con giusto sdegno.

Il Brusasco nella sua agitazione diventa un po' aspro nel rispondere, ed il presidente gli dice:

— Tenete un altro contegno...

Il povero uomo, fatto sconvolto, cerca di moderare delle scuse al suo contegno troppo indifferente per il bimbo...

— Io credevo che la cosa non fosse grave.

E, lungo, il presidente gli obbietta:

— Voi sapevate invece che lo stato di vostro figlio era grave, che aveva detto a vostra moglie: « Guarda che finirai male: finirai di ammazzare il bimbo! ».

— Io questo dissi prima di sortire di casa, per andare al lavoro. Infatti, rincasato il giorno dopo, perchè lavorai di notte, trovai la terribile sventura: la casa deserta ed il bimbo morto...

Il Brusasco non può più profferire parola perchè il pianto di lo gruppo alla gola. Per un momento si ricrede in silenzio il suo dolore; poi si riprende ad assediare di domande domande di minore importanza, attorno al fidanzamento, al matrimonio, alle speculazioni finanziarie e al peccato d'adulterio della moglie. Egli nega che il parto prima del matrimonio abbia avuto un aborto.

— Due anni fa — poi racconta il Brusasco, che ha ritrovato l'equilibrio delle emozioni e si è tranquillizzato molto — ho pei sorpreso delle lettere ed un ritratto d'una guardia di pubblica sicurezza, colla quale mia moglie amoreggiava.

Presidente. — E' vero che il bimbo si sporcava?

— Nossignore: era, anzi, piuttosto curoso.

— Era meticoloso?

— Non lo era.

— E voleva mostre lo picchiava?

— Purtroppo sì: anzi io mi raccomandavo sempre che non lo battesse sulla testa... Ma del resto maltrattamenti non ne ha mai fatto subire...

— Perchè si sono separati?

— Perchè io, a motivo della condotta morale della moglie, non volevo che il bimbo stesse altre in casa, e quindi lo rimandai a balio. Ed allora mia moglie volle andarsene via, e andò a fare la fantasca d'albergo a Cuneo.

— Non mandaste il bimbo a balia perchè roseo morbo lo tormentava?

— Nossignore: il motivo è quello che ho detto prima.

— Si riconciliarono poi? E come? E perchè?

— Perchè io non potevo stare lontano così col bimbo a balia e la mia sposa donna. Ci riavvicinammo perchè alla promise di mettere via i soldi onde lavorare prima da Nebiolo, da Levi e da Gilardini. Anzi, questa ultima ditta le diede lavoro in casa. Quando avvenne il fatto essa aveva da ordinare 25,000 bottoni per il corredo dei soldati...

— E' vero che voi avete una volta minacciato vostra moglie con un coltello?

— Sissignore — risponde franco il Brusasco — ma non mi ricordo più in quale occasione.

— Vostra moglie dice che una volta lasciato di avvelenarla, mettendo una polverina nell'acqua.

— Vidrona d'insetticni — esclama l'avv. Pavesio.

E il Brusasco in altra forma conferma l'apprezzamento del giovane avvocato.

Una mattina — racconta — si mise a dire che io avevo tentato di avvelenarla. Ed io le risposi: « Sei pazza! e vuoi fare impazzire anche me! ».

— Che fece allora il bimbo della bella?

— Sua madre...

— Ma allora voleva bene al fanciulletto?

— Io credo di sì; ma era un po' severa nelle correzioni...

— Ed il bimbo era buono?

— Era buono: solo era di carattere un po' testardo e chiuso.

Avv. Motta. — Non aveva avute delle impetigini sul capo?

— Aveva frequenti sfoghi lungo sulla testa, come sul corpo. Uno degli scrisse era nell'anno e portava una cosi detta *fontanella*.

Che pensa della colpevolezza di sua moglie?

Il povero uomo con voce tremante esclama:

— Mia moglie non ha mai avuto amanti per i bimbi. Ma da questo sentimento di poca ripugnia a scellerati propositi di disfarsi del nutto corpo molto.

Avv. Pavesio. — Sa che una moglie era mal vista dai vicini, che fecero una vera crociata contro di lei?

— Io lavoro tutto il giorno e anche parte della notte, e so soltanto che una moglie che conosce con carti Comer.

P. M. — E credete che questi Comer siano capaci di vendicarsi, calunniando?

— Non saprei.

Avv. Pavesio. — Come abbiamo trovato ancora del tutto creato un ambiente ostile a sua moglie!

Il Brusasco si stringe nelle spalle e dice:

— Ma, io non saprei...

I vicini.

E così la deposizione, in fondo in fondo, la colora del povero marito dell'accusata è Anita, e sotto scrivano dei testimoni gli succede il cassiere Carlo Cuneo, un testimonio franco e leale nelle sue affermazioni. Racconta d'aver sentito in quei giorni tristissimi, poichè egli abita nel quartiere sottostante a quello dei Brusasco, dei rumori strani, come di un corpo trascinato sul pavimento. Poi successivamente delle grida, ed infine, indistinto, il lamento di lei: « Ora vuole far credere che è caduto lui, ma io so che è stata io! ». Ma in quel caso sull'istante è tutto tornato in calma. Due giorni dopo la casa fu messa a rumore. Il bimbo era morto. Il padre disse al teste: « Mi ha ammazzato Onorino! ». Infatti il malcapitato era steso sul letticciolo e aveva il capo tutto ammaccato.

Avv. Motta. — Vide alla mai la Bertoldo picchiare suo figlio?

— Mai.

— Vide mai delle lividure sul volto dell'Onorino?

— Nossignore: una volta sola aveva una piaga sul capo, ma questa piaga era una *fontanella*.

Presidente. — E' vero che il ragazzo diceva che la donna aveva voluto distarsi del bimbo?

— La voce pubblica al fece severo contro la Bertoldo perchè era fuggita da casa dopo la morte del bimbo...

Avv. Motta. — Le pare che Onorino avesse dell'avversione per la madre?

— Certo non doveva avere molta affezione, anche perchè lo lasciava frequente solo e per lungo tempo.

Le cose dette con vivacità sincera dal testimonio sono pienamente confermate da sua moglie, la signora Domenica Biotti, la quale dà qualche altro particolare interessante.

Presidente. — Il bimbo era buono?

— Un angelo.

— Vide la Bertoldo batterlo?

— Nossignore, mai: però non la vidi mai neanche usare qualche tenerezza al piccino...

— Si diceva che avesse cattiva condotta e che stesse molto fuori di casa...

— Non so — osserva l'avv. Motta — che andava a cercare lavoro!

E la testimonia prontamente:

— Si va di sera a cercare lavoro? *(Ilarità)*.

Avv. Motta. — Ed allora che cosa era questa cattiva condotta?

— Ma io riferisco quanto si diceva: io non ho mai portato il lume *(nuova ilarità)*.

La testimonia, che ha la parlantina sciolta, è investita dagli avvocati, ma sena base testa corrispondentemente, concludendo, tra le schietta risate del pubblico:

— Se loro vogliono saperne più di me, allora è inutile che io discorra ancora!

Anche la venerabile signora Pinosi racconta dei sinistri rumori che si sentivano nell'alloggio del Brusasco, che cessarono improvvisamente quando il Cuneo gridò: « Vado a chiamare una guardia! ». Quando il marito, nel pomeriggio della domenica, trovò il cadavere nella casa deserta, esclamò: « Mi ha ammazzato Onorino ». La testimonia dice consentì due volte quei rumori sinistri.

L'imputata scatta, violenta, diventando rossa, accesa in volto, ed indicando il crocifisso che pende dalla parete di fianchi, grida:

— Ciò non è vero: quel Cristo mi fulmini se è vero... E lei, testimonia, pensi che quel Cristo può fulminarla!

Il pubblico scrosta in un lungo mormorio; la signora Pinosi mantiene, tranquilla, la sua versione, ed allora la Bertoldo ribatte, irosa:

— Ella è amica del Cuneo, che sono miei nemici.

— Io dico la verità...

Avv. Pavesio. — Perchè non crede che quei rumori fossero prodotti dallo strascicamento del corpo del bimbo?

— Perchè ho sentito dei lamenti e dei gemiti.

Anche questa testimonianza provoca vivaci battibecchi che sono troncati da un invito del presidente alla calma. Dopo di che l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Si incomincia con un personaggio di molta importanza: la perpetua. E non è una perpetua da donzina, ma una signora elegante, vestita in pelliccia, con un largo cappello piumato. Certo non dipinge la Bertoldo in modo lusinghiero, sull'altro. E ciò spiace ai valorosi difensori, che sono molto battaglieri.

Ma la teste rimbecca vivacemente. L'incidentino molte di buon umore il pubblico, specialmente quando la testimonia esclama, rivolta all'avv. Pavesio, che l'ha investita più risentitamente:

— Se lei ne sa più di me, venga a sedervi qui ed a bella finita.

Poi la testimonia racconta che la gente diceva che la Bertoldo non aveva temerarie per il piccino: lo lasciava molto tempo solo in casa, ed esse ritornava al letto continuado ad ore alte della notte. Una volta disse: « Se anche un uomo che mi piacesse mi cominciasse a fare i grandi occhi, me ne starei lontano... ».

La maestra signora Gaidano depone che Onorino era buonissimo, mite ed obbediente. « Una volta lo vidi con delle lividure, gli chiamai come se l'era fatte, ed egli, dopo molte titubanze, disse: « Fu la mamma perchè ero cattivo ».

Avv. Pavesio: — Che carattere aveva Onorino?

— Era di carattere chiuso, taciturno: non prendeva parte ai giuochi degli amici.

— Aveva il panierino ben fornito?

— Sissignore: pane, carne, frutta.

— E com'era vestito?

— Semplicemente, ma pulitissimo.

Il signor Barrera racconta degli strani rumori uditi nella casa del Brusasco, che egli stesso aveva fatto proposito di muovere lagnanze al Teodio Brusasco, ma non lo vide più, se non nel giorno fatale, quando sul pianerottolo gridava: « Ha ucciso il mio Onorino ».

Il teste accorse al letto del martirino. Il piccolo viso era straziato: il cadaverino era nudo.

— Ed i precedenti del fatto? — domanda il presidente.

— La Bertoldo dapprima teneva buona condotta: poi incominciò a trattarsi, ed ai miei buoni consigli rispondeva: « Io non devo fare soddisfazione a nessuno e tanto meno a mio marito ». Altra volta mi disse: « Se fossi ricca spenderei anche qualche centinaia di lire per un uomo che mi piacesse! ».

Il testimonio, che è facile a raccontare, riferisce episodi della vita comunale dei coniugi Brusasco. Una volta la moglie non volle dare due soldi al marito: un'altra volta serrò quest fuori di casa... La Bertoldo rincasava molto tardi.

L'accusata protesta:

— Ritornavo con mio marito. Non c'era nulla di male.

Presidente: — Può riconoscere dei fatti speciali?

Il testimonio si stringe nelle spalle e dice:

— Ma, io non saprei...

I vicini.

E così la deposizione, in fondo in fondo, la colora del povero marito dell'accusata è Anita, e sotto scrivano dei testimoni gli succede il cassiere Carlo Cuneo, un testimonio franco e leale nelle sue affermazioni. Racconta d'aver sentito in quei giorni tristissimi, poichè egli abita nel quartiere sottostante a quello dei Brusasco, dei rumori strani, come di un corpo trascinato sul pavimento. Poi successivamente delle grida, ed infine, indistinto, il lamento di lei: « Ora vuole far credere che è caduto lui, ma io so che è stata io! ». Ma in quel caso sull'istante è tutto tornato in calma. Due giorni dopo la casa fu messa a rumore. Il bimbo era morto. Il padre disse al teste: « Mi ha ammazzato Onorino! ». Infatti il malcapitato era steso sul letticciolo e aveva il capo tutto ammaccato.

Avv. Motta. — Vide alla mai la Bertoldo picchiare suo figlio?

— Mai.

— Vide mai delle lividure sul volto dell'Onorino?

— Nossignore: una volta sola aveva una piaga sul capo, ma questa piaga era una *fontanella*.

Presidente. — E' vero che il ragazzo diceva che la donna aveva voluto distarsi del bimbo?

— La voce pubblica al fece severo contro la Bertoldo perchè era fuggita da casa dopo la morte del bimbo...

Avv. Motta. — Le pare che Onorino avesse dell'avversione per la madre?

— Certo non doveva avere molta affezione, anche perchè lo lasciava frequente solo e per lungo tempo.

Le cose dette con vivacità sincera dal testimonio sono pienamente confermate da sua moglie, la signora Domenica Biotti, la quale dà qualche altro particolare interessante.

Presidente. — Il bimbo era buono?

— Un angelo.

— Vide la Bertoldo batterlo?

— Nossignore, mai: però non la vidi mai neanche usare qualche tenerezza al piccino...

— Si diceva che avesse cattiva condotta e che stesse molto fuori di casa...

— Non so — osserva l'avv. Motta — che andava a cercare lavoro!

richiesta di lavoro dalla Bertoldo, la quale trattava bene, in un presenta il piccino.

— Non faceva lo la serva a posta in casa sua? — chiede l'accusata.

— Sicuro: più volte mi presb servizio.

Carlo Tacagna, commesso, viene nell'uscio.

— Conosce la Bertoldo?

— No.

— Sa che la Bertoldo andasse a prestare servizio in casa di suo padre?

— No.

L'accusata invoca il testimonio a guardarla, per rinfrescarsi la memoria. Ed infatti il Tacagna la riconosce, e dice che effettivamente la vide in casa di suo padre.

Teresa Bertoldo, pigattiera, diede frequentemente del lavoro da fare alla Bertoldo. Il bimbo era ben trattato, pulito e grassoccio.

Domenica Vigna ebbe per sè per qualche tempo il piccolo Onorino, il quale aveva delle ammaccature sulla fronte ed al naso.

— Lo interrogai — narra la teste — ed il bimbo rispose che era stata la sua mammina.

L'accusata scatta violentemente:

— Aveva male d'occhi...

Ma la testimonia la rimbecca prontamente:

— Aveva il naso e la testa gonfia!

— Il bimbo aveva ventisei mesi, e non poteva chiacchierare! — insiste l'accusata, invelenita.

Il pubblico però sottolinea ogni frase dell'accusata con momenti ostili.

Venerdì Doperi, il comm. Giuseppe Bertola, il dottor Paulasso, il dottor G. B. Giacchino, ed altri testi depongono circostanze di poco conto inerenti alle malattie dell'ammalata e del fidanzato, e sulla condotta di quella.

L'udienza è rinviata a domattina. **Cinl.**

CRONACA CITTADINA

Rispondiamo tutti al grido di dolore.

La catastrofe, che ha colpito due grandi città, e tanti e tanti paesi di Calabria e di Sicilia, e anche più grande e colossale di quanto potesse apparire dalle prime notizie. E' una catastrofe immane! E' avvenuto l'inverso di ciò che suol accadere in simili casi; che le prime notizie, cagionate dalla impressione del primo momento, vengono in seguito ridotte, da una non dolorosa realtà, a più modeste proporzioni. Questa volta siamo in cospetto di un caso pur troppo diverso: a mano a mano che l'occhio atterrito ha potuto dominare il disastro, a mano a mano che si è potuto vedere e narrare, la catastrofe fu ancora assumendo proporzioni tali che non hanno riscontro nella storia moderna del nostro paese.

E' un immane disastro, che colpisce al cuore la Nazione italiana, e stramo lagrime di sua immensa pietà. Il capo del Governo — dinanzi alla spaventosa grandezza della catastrofe — ha lanciato un appello a tutti gli italiani. E tutti, tutti, dal più ricchi ai più poveri, tutti, grandi e piccini, pensando alla terribile tragedia umana di Messina e di Reggio, abbiamo il dovere di porgere l'obolo nostro. Rispondete, o fedeli nostri, all'appello, che pur noi vi abbiamo rivolto: rispondete, o voi, che in ogni circostanza avete manifestato l'animo vostro educato a civili sensi di pietà e di italiana fratellanza. Ascoltiamo tutti il grido di dolore, che vien su da quelle misere città, 'miserevolmente trasformate in cimiteri, fra cui vanno brancolando, vittime di un Fato perverso, i miseri superstiti: padri, madri, figliuoli, che han perduto la casa e i loro diletti parenti. Non sarà mai pari al bisogno il vostro soccorso: ma sia tale che esprima tutta quanta la grandezza del vostro dolore.

Già in queste prime ore, il primo nostro appello ha dato buoni frutti. Continui nel suo corso questo fiume della beneficenza, e scorra mirabile, raccogliendo da ogni rivolo fonte abbondanza di soccorsi, che lo rendano, alla sua foce, largamente riparatore.

Prima lista.

La *Stampa*	L.	1000 —
Moriondo e Gariglio	»	500 —
Società Anonima Carlo Metzger in Liquidazione	»	200 —
Società Reale Mutua contro l'incendio: « Il Consiglio generale riunito oggi in assemblea per discutere dei suoi bilanci, non è passato a trattarne senza prima unanime associarsi alle espressioni di cordoglio pronunziate dal suo presidente per l'immane disastro che ha colpito una importantissima regione della nostra patria: e per venire in aiuto dei fratelli così duramente colpiti, ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione pubblica con un immediato versamento ».	»	10,000 —
Di Sambuy conte senat. Ernesto	»	100 —
N. N.	»	5 —
N. N.	»	5 —
A. L.	»	2 —
Tarasconi Giorgio	»	10 —
Avv. Edoardo Manfredi	»	10 —
Pietro Bollini	»	20 —
Soci della Sezione di Torino dell'Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio (La offerta)	»	100 —
Federico Mestrallet	»	50 —
Totale L.		**12,002**

Seconda lista.

Totale prima lista L.		12,002 —
Vittorelli nob. Jacopo, prefetto di Torino	»	200 —
Antonietta nob. Vittorelli	»	100 —
L'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio quale tenue pegno di affettuosa solidarietà coi fratelli duramente provati dalla sventura	»	200 —
Amici della Società Mastri Falegnami e della Lega Costruttori in legno, radunati in convegno congratulatorio per la splendida riconferma a consigliere della Camera di commercio del loro cav. uff. Pasquale Negri, offrono alla immensa sventura italiana	»	100 —
Andrea Falcone e consorte	»	10 —
N. N.	»	15 —
Famiglia Palamidessi	»	30 —
Dott. Agostino Seymandi	»	10 —
Luisa Seymandi-Quaglia	»	10 —
Avv. Carlo Bruno	»	50 —
Avv. Ferdinando Bocca	»	50 —
Alberto Cauvin, consigliere comunale	»	100 —
Prof. Malagodi (Accademia militare)	»	10 —
Ditta A. Sacerdote	»	100 —
Totale L.		**12.987 —**

Il provento della sottoscrizione iniziata dalla Stampa sarà consegnato al Comitato Generale Piemontese, costituito fin dal 1905 nella triste circostanza del terremoto di Calabria.

Le Opere Pie di S. Paolo hanno elargito 20 mila lire.

Il presidente del Consiglio di amministrazione delle Opere pie di San Paolo, on. Marsengo-Bastia, ha diretto all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« L'Amministrazione dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo in Torino, profondamente addolorata per il nuovo, immane lutto che ha colpito le nobili provincie di Calabria e Sicilia, ad onestare la solidarietà dell'affetto che, afforzato e reso sacro dalla comune sventura, indissolubilmente congiunge i fratelli delle due estremità d'Italia, ha deliberato di inviare a V. E. la somma di lire ventimila, pregandola di voler disporre perchè essa sia immediatamente e nel miglior modo distribuita tra gli infelici bisognosi di più solleciti soccorsi. Ossequi ».

La Croce Rossa.

Il disastro che ha colpito la Calabria e la Sicilia non lascia ora che un campo sconfinato alla carità pubblica.

La *Croce Rossa* ha immediatamente mobilizzato personale e materiale ed ha organizzato un pronto servizio affinchè i soccorsi possano giungere al più presto ove più urgente è il bisogno.

Il Sotto-Comitato di Torino pone subito a disposizione tutti i mezzi di cui può disporre, ma questi mezzi sono inapari agli immensi bisogni. Esso fa caldo appello alla carità cittadina perchè voglia aiutarlo nell'opera pietosa.

La sede del Sotto-Comitato è in piazza Vittorio Emanuele, N. 9, dove in qualunque ora del giorno si ricevono le offerte.

Il contributo dell'Associazione degli operai.

Riceviamo:

« Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale degli operai, di fronte all'immane disastro che ha colpito le popolazioni della Sicilia e della Calabria, dichiarando di farsi promotore e di associarsi alla iniziativa cittadina diretta a lenire la grandezza della sciagura, vota un primo contributo di L. 500, in attesa di altre deliberazioni del proprio Consiglio generale ».

Una deliberazione del Circolo Veneto.

Ci si comunica:

« Il Consiglio del Circolo Veneto, interpretando il sentimento dei soci, delibera di non tenere per quest'anno la tradizionale festa della Befana e di devolvere la presunta spesa di lire cinquanta, a favore dei fratelli di Sicilia e di Calabria ».

La Camera del Lavoro.

I rappresentanti di tutte le Associazioni popolari politiche ed economiche di Torino sono invitati all'adunanza che si terrà questa sera, mercoledì, 30 corrente, ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), onde concordare i provvedimenti essenziali per venire in aiuto alle numerose vittime del terremoto nelle regioni meridionali.

Ciò che farà il Comitato piemontese per i danneggiati.

Nell'adunanza tenutasi in Municipio per la costituzione del Comitato generale per la commemorazione del cinquantenario delle campagne del 1859, il sindaco senatore Frola, rivolgendo il suo pensiero ai nostri fratelli della Calabria e della Sicilia, così gravemente colpiti dal nuovo disastro di ieri, si associava, a nome di Torino, al lutto ed al dolore d'Italia, aveva partecipato di aver subito disposto perchè luri stesso fosse convocata la Commissione esecutiva del Comitato centrale piemontese a favore dei danneggiati dal terremoto.

La Commissione suddetta si è infatti radunata alle ore 17 in Municipio, coll'intervento del sindaco senatore Frola, dell'on. Daneo, presidente della Commissione stessa, ed i membri signori: on. Albertini, cav. avv. Bolandi, commendatore Brayda, generale Corci, cav. Derezinis, conte Gazelli-Bracco, on. Nofri, conte Orsi, comm. Ussegio.

La Commissione ha deliberato:

1.o Il Comitato (gementese continuerà nella sua opera in pro delle popolazioni colpite dal terremoto, facendone scopo principale il soccorso ai danneggiati di Calabria e di Sicilia ed invitando particolarmente il presidente della Deputazione provinciale di Torino ed i quattro sindaci dei capoluoghi di circondario della provincia, che ne sono già membri, ad unirsi all'opera della Commissione esecutiva;

2.o La convocazione per domenica, 3 prossimo gennaio, alle ore 10, del Comitato generale;

3.o Di provocare la costituzione, sotto la presidenza del sindaco, di un Comitato d. signore per raccogliere fondi e coadiuvare in ogni miglior modo l'opera del Comitato centrale, e ciò per associarsi alla nobilissima iniziativa già spiegata da S. A. I. R. la principessa Letizia, alla quale verrà offerta la presidenza d'onore.

Inoltre la Commissione esecutiva, presa atto della dichiarazione del sindaco, che le obbligazioni verranno ricevute nella Tesoreria municipale, deliberò di invitare la stampa e le Associazioni cittadine ad aprire pubbliche sottoscrizioni.

Per intanto deliberò di mettere a disposizione dei delegati speciali, che saranno sollecitamente inviati sui luoghi dei disastri per i soccorsi occorsi e per determinare la miglior destinazione delle oblazioni che verranno raccolte, la somma di L. 10,000 sui fondi ancora disponibili, quale anticipo sui proventi della pubblica sottoscrizione.

La Giunta municipale delibererà nella seduta d'oggi, mercoledì, 30 corrente, sulle proposte da adottare a favore dei danneggiati.

L'impressione a Torino

E' un senso indicibile di sgomento e di pietà insieme che ha serrato come in una morsa tutti i cuori.

Le tristissime, angosciose informazioni, che man mano si succedono e si divulgano, accrescono la commozione, diremmo quasi il terrore, della cittadinanza per tanta e così improvvisa rovina.

Noi che per dovere d'ufficio (tristissimo dovere in questo momento!) ci troviamo in più diretta comunione col gran pubblico, assistiamo da ieri sera a scene dolorosissime.

Quasi senza tregua, per ore ed ore, si sono avvicendate nei nostri uffici di redazione persone di ogni condizione sociale in affannosa ricerca di una notizia, di un particolare sollanto che valesse ad alleviare una pena, a sorreggere una speranza...

A Torino c'è una infinità di gente che ha parenti ed amici nelle città devastate: ci sono coloro che hanno lasciato a Messina e a Reggio, il babbo, la mamma, i figli, i fratelli e che ora ne temono la morte; ci sono qui madri angosciate di ufficiali e di soldati di stanza in quelle città; accorrono che hanno nelle Case Sabaude della Sicilia e particolarmente di Messina amici carissimi e compagni di studio; ci sono infine lazzi molti impiegati governativi partiti dal Piemonte.

Nessuno potrà descrivere l'affanno, il terrore di tante gente che trema per una persona cara lontana! Come potremmo noi trovare una parola di conforto per tutti? E pur lo vorremmo, sinceramente lo vorremmo, ma dinanzi alla tragedia che si è svolta le labbra ammutoliscono e tremano.

Abbiamo rivolto al cuore, al gran cuore generoso della cittadinanza, un appello che non rimase inascoltato.

Fruttuoso, qua e là, già si vanno raccogliendo fondi.

Ieri stesso, in segno di lutto, è stata soppressa la seduta pomeridiana della Borsa e iniziata una sottoscrizione che ha subito sorpassato le trentala lire.

Il Comando militare, per conto suo, ha provveduto, all'arrivo dei suoi medici a Messina e a Reggio e nel pomeriggio alcuni sono già partiti per recare larghi la loro intelligente, assidua opera di soccorso.

Partirono pure venti alunni telegrafisti. La *Croce Verde* invierà una squadra di militi e intanto si provvederà a fare, entro oggi, una spedizione di legnami per le baracche.

Un altro grave indizio contro l'uccisore della Norma

Come è noto l'Autorità di pubblica sicurezza prosegue nel lavoro d'indagine sul delitto di via Stampatori e va raccogliendo informazioni e indizi a carico del facchino Saracco, presunto autore dell'assassinio della *Norma*. Ora è risultato che il Saracco fu visto all'alba del giorno susseguente al delitto nel pressi di via Stampatori da un suo conoscente, il quale si accorse che l'uomo era eccitatissimo, tanto che lo avvicinò per chiedergli se gli fosse accaduto disgrazia. Il Saracco, in malo modo rispose al premuroso amico di lasciarlo in pace e si allontanò. E' bene ricordare che l'imputato ha sempre asserito di aver trascorsa in casa la notte in cui avvenne il misfatto e di non essere uscito che alle otto del mattino per recarsi al lavoro.

Questo indizio certamente grave fu comunicato al giudice istruttore.

Tra padrigno e figliastro.

In via Galliari, sotto l'androne della casa N. 57, vennero a lite per motivi d'interesse il negoziante Costantino Rinelli, d'anni 35, ed un suo figliastro. Costui ad un certo momento estrasse di tasca un punteruolo e colpì il Rinelli all'addome profondendogli una ferita che al San Giovanni fu giudicata guaribile in 8 giorni.

L'infortunio d'un muratore.

Carlo Felice Filippi, d'anni 36, abitante in via Belvedere, 17, muratore, mentre era intento al proprio lavoro all'angolo del corso Dante e via Tiepolo, nella cantina della casa del cav. Leville, fu colpito alla schiena da un pezzo di legno caduto dal lucernario del primo piano. L'infelice riportò la frattura d'una costola e contusioni interne.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Col chinino di Stato.

Al San Giovanni fu curata ieri sera per Raffaella Terzoni-Gioia, d'anni 31, abitante in via Sant'Anselmo, 8, la quale aveva ingoiato dieci pastiglie di chinino di Stato per curarsi un forte dolore di testa! Il dottor Longo le praticò la lavatura dello stomaco e la pose così fuori di pericolo.

Fatta.

Ieri sera col diretto di Roma delle ore 20, è partito alla volta della capitale il sottosegretario di Stato on. Facta.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1908.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Andrea Ettore con Busatto Adalina — Giongrani Gerolamo con Pisani Pierina — Gorra Giovanni con Golzio Maria.

MORTI: Peja Enrichetta nata Piatti, d'anni 25, di Fossano, sarta, via Gregorio, 34.

Amprino Pietro, id. 51, di Giaveno, mercante, via della Zecca, 51.

Manfredi Anna, id. 56, di Torino, sarta, via Brindisi, 7.

Ferraro Orsola n. Quirantia, id. 46, di Tocino, negoziante, via Montebello, 17.

Reggio Francesca n. Anselmino, id. 70, di Crova, contadina, via Fontanella, 5.

Berardi prof. Sebastiano, id. 53, di Pozzuoni, dottore in lettere, via Rosta, 31.

Quartero Francesca (ved.) n. Grassiatti, id. 80, di Lu, agiata, via Lanzo Po. (Vanchiglia), 1.

Scaglia Desiderio, id. 72, di Chieri, parrucchiere, Rostagno Vincenzo, id. 62, di Mondovì, musico.

Sola Carmela, id. 11, di Napoli, scolara.

Tasso Teresilla, id. 22, di Torino, cestaiera.

Marco Vittorio, id. 53, di Albenga, archivista di Prefettura, via Lagrange, 47.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

I soccorsi di Genova.

Dimostrazioni di lutto della Provincia e alla Camera di commercio.

La Borsa chiusa in segno di lutto.

Genova, 29, ore 24.

Il Consiglio provinciale quest'oggi ha tenuto una seduta sotto la presidenza del comm. Pelzano, vice-presidente, il quale pronunziò nobilissime parole: seguì il presidente della Deputazione provinciale, comm. Zunino, pronunciando un bellissimo discorso ed informando il Consiglio che aveva già disposto per inviare un primo sussidio di 10 mila lire a favore delle vittime, somma che successivamente venne dallo stesso elevata all'on. Giolitti. Al discorso del comm. Zunino si associarono i consiglieri Boggiano e Basso. La seduta fu tolta in segno di lutto.

Anche alla Camera di commercio la seduta odierna venne tolta. Prima però pronunciò un discorso Pino Banfi, proponendo alla Camera un primo sussidio di 5 mila lire, da elevare al presidente del Consiglio telegraficamente.

Il generale Canzio, presidente del Consorzio portuario, con telegramma offerse la trasmissione all'on. Giolitti lire mille per conto del Consorzio.

La Borsa quest'oggi è rimasta chiusa in segno di lutto.

Il marchese Da Passano, sindaco di Genova, si è affrettato a convocare nella sala del palazzo municipale le più spiccate notabilità cittadine. Tra le altre, erano invitate per il pomeriggio d'oggi i direttori di banche, dei giornali, delle Società di navigazione, ecc. L'adunanza è terminata di buon'ora ed ha concluso colla costituzione di un Comitato cittadino di soccorso. Si deliberò l'immediato invio di viveri, materassi, letti ed altro materiale di soccorso.

Questa sera partirà per la Sicilia il piroscafo *Duca di Genova*. Domani sarà pronta la *Lombardia* e nella giornata di domani salperà anche il *Campania*. La bandiera nazionale abbrunata e issata a mezz'asta alla Borsa, alla Camera di commercio, al Municipio, ecc. Questa sera si terrà una seduta del Consiglio municipale per deliberare sui soccorsi da inviare a nome della città di Genova.

Le manifestazioni di Firenze.

Soccorsi di uomini e di denaro

Firenze, 29, ore 24.

La gravità del disastro che ha colpito la Calabria e la Sicilia ha prodotto anche a Firenze un'impressione gravissima, enorme, penosissima, veramente indescrivibile in tutta la cittadinanza, ma specialmente nella colonia calabrese e siciliana che nella nostra città è numerosa.

Gli uffici telegrafici e le redazioni dei giornali sono affollate di reggiani, messinesi, calabresi e siculi che vengono a chiedere notizie con ansia. Chi conosce qualche giornalista lo ferma per strada per interrogarlo. Il ministro della guerra ha ordinato telegraficamente al comando della nostra Divisione militare, la partenza di ufficiali e di allievi medici, della scuola di sanità militare, nonchè di una grande quantità di medicinali e di soccorsi per i luoghi visitati dal terribile disastro. Partiva infatti in giornata una prima squadra di cento e ventidue allievi medici, dodici infermieri del nostro ospedale militare, un colonnello medico, quattro maggiori, due capitani, nove tenenti. Per la disciplina partiva anche un capitano del quarto fanteria, un tenente del 27.o, un tenente del 28.o. Il comando della Divisione militare disponeva inoltre per l'invio a Napoli di trentacinque barelle da campo, di molte casselle con medicinali e strumenti chirurgici. Verranno inviate anche da Firenze a Napoli 500 coperte e 5.000 tende, di queste, 2,000 venivano pure spedite da Pistoia e 3.000 da Arezzo. Il sotto-comitato della Croce Rossa farà partire stasera alle 23.45, 12 uomini e 25 tende, capaci di ricoverare 500 persone. Tutto il personale della Croce Rossa appartenente alla divisione dell'8.o corpo d'armata è messo a disposizione per recarsi sui luoghi del disastro. Il materiale è stato caricato durante la giornata. Al caricamento presenziavano vari signori della nostra aristocrazia. Stasera, essendosi adunato il Consiglio provinciale, questo ha iniziata la sua seduta con alcune parole di compianto del comm. Calogi, presidente della deputazione provinciale, rivolte alle popolazioni colpite dal disastro. Su proposta quindi del consigliere Linaker cui si è associato il consigliere Cianelli, della minoranza, fu approvato all'unanimità di autorizzare la Deputazione provinciale di erogare quella somma che crederà più opportuna per i soccorsi. Quindi la seduta è stata sospesa in segno di lutto. La Sede di Firenze del Banco di Napoli, è stata telegraficamente autorizzata dalla propria Direzione generale di ricevere oblazioni a favore dei danneggiati del terremoto.

L'Associazione Liberale Vittorio Emanuele II, ha pubblicato stasera un nobile manifesto alla cittadinanza, col quale la noto di aver deliberato di farsi iniziatrice di un Comitato di soccorso. A tale scopo invita tutte le Associazioni senza distinzione, di partito ad inviare un loro rappresentante all'adunanza che si terrà nella sede della Associazione, domani alle ore 21, per procedere alla formazione del Comitato. Anche nel pomeriggio un Comitato di cittadini si è recato dal Prefetto, per pregarlo a far chiudere i teatri in segno di lutto.

Le navi francesi che si recano nelle acque sicule.

Tolone, 30, ore 1.

L'ordine alle navi di partire per la Sicilia è qui giunto alle ore 17. Due corazzate, la *Vérité* e la *Justice* sono state designate per recarsi a Messina con la crociera-spedizione *Cagnac Carquois*. Mentre l'ammiraglio Marin Darlel affidava al contr'ammiraglio Pord le istruzioni telegrafiche del Governo, l'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, era inviato a procedere all'imbarco di una considerevole quantità di provvigioni inviate dal Governo, consistenti in farine, razioni di conserva, tende per rifugio, utensili per scambio.

L'ammiraglio Marquis si è recato personalmente all'arsenale per affrettare l'imbarco di queste provvigioni e di questo materiale. Il personale addetto al servizio degli approvvigionamenti ha spiegato la massima alacrità.

Il commissario della divisione, Lebord, è stato ricevuto alle 9 di sera dal signor Durassier, tesoriere pagatore del dipartimento del Varo, dal quale ha ricevuto fr. 20,000 da distribuirsi come primo soccorso alle vittime a nome del Governo francese. Questo denaro sarà addebitato al bilancio del Ministero della marina e del Ministero dell'interno.

Tutti i marinai in congedo delle navi in partenza sono stati richiamati da terra. La *Vérité*, la *Justice* e la *Cagnac Carquois* partiranno alle 7.30 di stamattina. Ciascuna ha a bordo viveri per tre mesi. Aggiungiamo che, se sarà necessario, la squadra del Mediterraneo invierà alcune altre navi nei paesi colpiti dal sinistro.

Il parere d'uno scienziato francese sul cataclisma

Parigi, 30, ore 0,10.

Il formidabile spaventoso movimento sismico che ha colpito Messina e Reggio e che può essere registrato nettamente dal sismografo dell'Osservatorio del Parc Saint-Maur, diretto dal prof. Angot, è avvenuto come quello del 1905, e le cause che hanno presieduto alle origini del movimento sismico sono le stesse.

— I terremoti — ci disse lo scienziato che dirige l'Osservatorio — si producono generalmente in due sorte di regioni: nelle contrade vulcaniche, come avviene per la Sicilia e per la Calabria, e nelle regioni in cui le pieghe e gli sforzi terrestri sono assai accentuati come lungo le Montagne Rocciose ai piedi delle quali si trova San Francisco. Nel Mediterraneo, lungo la costa della Sicilia, può darsi che il movimento abbia preso origine da un vulcano sottomarino, e può darsi anche che uno di questi cavi vulcanici empiti di materie ignee che si trovano nel sottosuolo di questa porzione italiana sia crollato. Dato che una zona terrestre sia crollata, ben si può comprendere l'importanza del terremoto che ne è stato la conseguenza. La maregginte sopraggiunta subito dopo la prima scossa si spiega con i sollevamenti e le vibrazioni del suolo.

Il Comune di Bologna vota un primo soccorso di 10,000 lire.

Bologna, 29, ore 22.

Il Consiglio comunale ha sospeso, oggi, la seduta, in segno di lutto. La Giunta, riunitasi d'urgenza, deliberò l'elargizione di una prima somma di diecimila lire, e di promuovere alacremente la costituzione di un Comitato cittadino di soccorso, per venire in aiuto delle popolazioni di Sicilia e Calabria.

Una sottoscrizione a Londra.

Londra, 30, ore 0,40.

Il Lord Mayor di Londra ha annunciato questa sera, in occasione di un banchetto, che ha deciso di aprire una sottoscrizione alla municipalità a profitto delle vittime del disastro d'Italia.

Grandi nevicate e forti geli in Francia, in Inghilterra e Spagna.

Londra, 30, ore 0,25.

Da venti anni a questa parte non si era avuto in Inghilterra freddo così intenso come quello di questi giorni. In certi punti del dintorni di Londra si sono avuti perfino 30 gradi sotto zero! In molti luoghi il freddo non cessa tanto presto. Dove l'inverno si manifesta più rigido e terribile è nel Cumberland. Si può dire che quivi la vita è completamente sospesa. In tutto il nord dell'Inghilterra e nella Scozia le campagne sono sepolte sotto dense e pesanti strati di neve. Le comunicazioni sono quasi ovunque interrotte. Il direttr di Scozia è stato ieri bloccato alla stazione di Aberdeen. Nell'isola Man trenta passeggeri che si trovavano in un treno sono stati bloccati dalla neve per dieci ore in aperta campagna. Parecchi viandanti, sorpresi dalla neve e dal freddo nel passo di Galles, sono morti. Le principali linee ferroviarie tra Londra e il nord dell'Inghilterra sono interrotte. Le Compagnie non garantiscono il trasporto dei passeggeri al di là di Montrose, in Irlanda taluni treni hanno subito ritardi di 10 ed anche di 15 ore. Dalla costa continuano a giungere notizie di disastri. Lo *schooner Bessie Arnold* di White-Haven è naufragato presso l'isola di Arran. Un solo marinaio dell'equipaggio potè essere salvato. Accorse una imbarcazione da salvataggio da Campbelltown, ma non potè avvicinarsi allo *schooner* essendo trascinata alla deriva dalle onde furiose.

Parigi, 30, ore 0,10.

Questa mattina ha incominciato a nevicare a grossi fiocchi: le strade poco dopo sono divenute addirittura impraticabili. Disgraziatamente non si vedevano che *omnibus*, vetture di piazza e carri funebri perchè non ci volevano più a nessuno innanzi. I cavalli non potevano fare un passo senza scivolare. I pedoni stessi non potevano arrischiarsi che con mille precauzioni contro i mille ostacoli che la neve aveva disseminato per il suolo. La via Montmartre, dove la circolazione è sempre intensa, come pure i grandi *boulevards* e le grandi arterie, sono stati per lungo tempo ingombri di veicoli bloccati dalla neve.

Tra gli incidenti causati dalla neve è avvenuto il seguente: In piazza della Repubblica, verso le 14, un convoglio funebre è rimasto in panne per circa due ore, prigioniero della neve. Il carro funebre non poteva più muoversi.

Molti pali telegrafici sono caduti, trascinando seco i fili. La circolazione di parecchie tramvie dei sobborghi di Parigi è interrotta completamente.

Si segnalano forti nevicate anche in parecchi altri punti della Francia, accompagnate da freddo intenso e da gelo. In alcune città il commercio è quasi paralizzato.

Nel suo gabinetto direttoriale della via dell'Università il signor Angot, direttore dell'Ufficio centrale meteorologico, ci ha voluto dare il suo parere sulla tormenta di neve che da ieri martina si è scatenata su Parigi ed in tutto il bianco lenzuolo le strade della città.

« Questo tempo era preveduto da qualche giorno — ci disse il signor Angot. — Sapevamo che la neve sarebbe caduta non appena la temperatura bassissima di questi giorni si fosse un po' elevata. Questa mattina al Parc Saint-Maur il termometro segnava 8 gradi sotto zero. A Parigi non era che a 5 gradi sotto zero. La temperatura del pomeriggio si è anche più abbassata: possiamo dire quasi con certezza che la temperatura si raddolcirà ancora un po'. Si può dire del pari che, se la neve continua ancora un giorno o due, si risolverà in pioggia. Dal punto di vista meteorologico siamo in una situazione bizzarrissima. La Francia e il sud dell'Inghilterra e l'Irlanda si trovano in una specie di corridoio dove si concentrano tutti i venti ».

San Sebastiano, 29, ore 23,10.

Una violenta tempesta imperversa nella provincie settentrionali della Spagna producendo ovunque danni considerevoli. La parte bassa della città è per la maggior parte inondata. Parecchie case sono crollate. Gli inquilini si sono salvati a stento. Tutti i fiumi della Biscaglia, della Guipuzcoa, della Navarra e dell'Aragona sono straripati. Le comunicazioni telegrafiche sono difficilissime.

Madrid, 30, ore 0,30

Una terribile tempesta si è scatenata sulla costa nord della Spagna. Telegrafano da Ferrol che le navi dovettero ancorare le loro parti lanze, e quelle che si trovavano presso i porti si rifugiarono, rinunziando a continuare la loro rotta. Si annunzia da Bilbao che un vero diluvio è caduto sulla città. Le acque hanno prodotto nelle montagne parecchie valanghe. La circolazione dei treni è sospesa. Nel quartiere della Pena l'acqua raggiunge un metro e mezzo di altezza. Si telegrafa questa mattina che il ponte che collega questo quartiere col resto della città è crollato. Le case situate sulla piazza del mercato sono inondate.

Le notizie delle campagne circostanti sono desolanti. I fiumi sono traboccati; la corrente trascina numerosi animali morti.

Scintille fra Austria e Serbia.

Vienna, 30, ore 1.

Le notizie, secondo le quali sarebbe avvenuto un conflitto negli scorsi giorni fra truppe austriache e serbe sulla frontiera bosniaca, sono oggi confermate dal Ministero della guerra. Si annuncia inoltre che il ministro plenipotenziario di Serbia a Vienna ha ricevuto dal suo Governo ordine di protestare presso il Governo austro-ungarico contro la violazione di frontiera commessa dalle truppe austro-ungariche, e facendo due volontari serbi sulla riva della Drina. La « Zeit », a questo proposito, scrive: « Il buon diritto è dal lato dei gendarmi austriaci, i quali sono stati attaccati senza ragione. Ogni protesta della Serbia contro il concentramento di truppe austriache, rimarrà senza risultato, giacchè questo concentramento di truppe ha avuto luogo dopo che la Serbia col il Montenegro hanno predicato copertamente la guerriglia. Bisogna ancora notare che i volontari serbi sono armati di ben altri congegni, che non sono quelli che vengono impiegati nella guerra moderna ».

Nuove scenate straordinarie al Teatro Nazionale di Belgrado

Belgrado, 25, ore 24.

Nuove straordinarie scene si sono prodotte al teatro Nazionale, ieri, durante la rappresentazione del dramma di Nushitch. Il dramma svolge sulla scena le gesta dell'eroe bosniaco Hundjo-Lzoya, il quale ha resistito all'occupazione austriaca della sua provincia nativa ed è caduto gridando: « Cacciatevi indietro! ».

I combattimenti simulati tra truppe imperiali e insorti sono stati ieri sera sulla scena così realisti, che per ben due volte è corso del vero sangue! E' stato impossibile persuadere i figuranti serbi a indossare uniformi austriache. A questo scopo dovettero essere sostituiti degli zingari. La parte però di questi poveretti è stata assai penosa, giacchè per poco non furono massacrati dall'uditorio.

Le fucilate sono l'abituale caratteristica del teatro Nazionale serbo, ma ieri sera sono state così evidenti, che la scena è rimasta completamente oscurata e l'intera sala fu invasa dal fumo. Parecchie signore, trovandosi a disagio, si alzarono per uscire, ma furono vivamente dal pubblico, il quale prese a gridare freneticamente: « Fuori sono della Croce Rossa, che voi siete! Sarete davvero di bell'aiuto sui campi di battaglia: per curare i feriti in guerra dovete abituarvi a sopportare l'odore della polvere! ».

Alla fine dell'ultima scena dovea essere recata in dono all'autore una corona di alloro. Non so se vi sia riuscito. Il pubblico protestò: la ghirlanda fu fatta a pezzi, ed invece della ghirlanda fu donato all'autore un fucile ultimo modello e fu con quello a tracolla che egli si presentò a salutare e ringraziare il pubblico.

Le deposizioni di due *reporters* nell'affare Steinheil.

Parigi, 30, ore 1.

Questo pomeriggio il giudice istruttore Andrè ha interrogato due redattori del *Matin*, i signori Barby e Bourse, il signor Barby ha narrato cose già note. I soli punti interessanti della sua deposizione sono: quello che ha riferimento le intenzioni di suicidio di Marietta Wolff e quello in cui il Barby ha dichiarato che la signora Steinheil aveva chiesto alla polizia della sicurezza per suicidarsi. La signora Steinheil ha fatto la stessa domanda nella notte del 25 al 26 novembre, manifestando energicamente il desiderio di finirla colla vita. Barby ha confermato che Marietta Wolff aveva pure manifestato l'intenzione di suicidarsi.

Alessandro Wolff, il figlio maggiore di Marietta Wolff, si trova in questo momento all'Havre per affari. Quattro agenti di pubblica sicurezza lo seguono in tutti i suoi passi. Venne diramato ieri un avviso di Cafficoncerto, il quale era così concepito: « Grande concerto nazionale: la Direzione ha scritturato a prezzo d'oro, per due sere soltanto, martedì e mercoledì, il 29 e 30 corrente, Alessandro Wolff il vero, il mediatore di cavalli. Alessandro Wolff farà la parte del « noioso celibe » del divertente *vaudeville* « Fallo per me! ». Grande successo ».

Mentre il giudice istruttore continua senza grande risultato apparente gli interrogatori dei molteplici testi, il capo della sicurezza continua instancabilmente le sue ricerche. Il capo della sicurezza centralizza le numerose informazioni che gli vengono fornite da varie parti.

A che servono queste informazioni? A che mirano? Lo abbiamo chiesto al capo della sicurezza, il quale da sempre discreto ci ha detto:

— Questo segreto non è più mio, ma anche del giudice istruttore; tutto ciò che posso dirvi è che noi lavoriamo continuamente giorno e notte; che ogni giorno che passa ci apprende nuove cose importanti...

— Non dipende dunque di giungere finalmente ad una soluzione?

— Dipendere? Al contrario! Siamo pieni di speranza ed ho fiducia che l'inchiesta avrà buon esito!

— La soluzione sarebbe prossima?

— Non si sa! Parleremo ancora qualche giorno e forse apprenderete qualche cosa di nuovo.

— Quali sono queste novità?

— Ve lo prego, non insistete.

Tuttavia, nonostante la discrezione del capo della sicurezza, abbiamo potuto sapere che Hamard aveva in questi scorsi giorni interrogato parecchi testimoni a cui furono presentati parecchi oggetti ed abiti sequestrati in un recente sopraluogo nella villa dell'ingegnere Ifensia.

In un vasto armadio dello studio del pittore si è scoperta una grande quantità di costumi, più di trenta, di cui il pittore Steinheil soleva vestire i suoi modelli per l'esecuzione dei suoi quadri di genere. Ora tra questi costumi si trovarono specialmente tre lunghi vestiti neri che somigliano singolarmente a quelli di cui la signora Steinheil ha fatto la descrizione quando ha fornito alla giustizia informazioni sui tre uomini misteriosi e sulla donna rossa. Inoltre in un paniere gli agenti di polizia avevano sequestrato vari oggetti destinati alla truccatura dei modelli: tra questi oggetti tenevano particolarmente notate tre parrucche, una rossa, una di color castano ed una terza bruna. Quando si ricorderà che la signora Steinheil aveva posato dalla famosa donna rossa/cia la quale era con i malfattori, si può comprendere che questa scoperta della parrucche può avere il suo valore.

Il malandrinaggio a Messina continua

Roma, 30, ore 21.

Le preoccupazioni del Governo nel momento attuale della catastrofe di Messina riguardano specialmente la repressione del malandrinaggio, il quale acquista vaste proporzioni. Le disposizioni impartite dalle Autorità militari riguardano appunto la severa repressione del saccheggio, che continua, specialmente a Messina. Vennero dati rigorosi ordini, specialmente per la ricerca dei valori, che si trovano sepolti sotto le macerie, valori che rappresentano una somma ingentissima, poichè le sole sedi della Banca d'Italia di Reggio Calabria e di Messina avevano in deposito circa 18 milioni.

Le notizie che giungono da Taormina fanno sapere che le navi partite stamane da quell'Arsenale militare per Reggio di Calabria non hanno ancora potuto; esse avrebbero però telegrafato al Comando, dando « la cosa pressochè dis

ULTIME NOTIZIE

Il racconto dei superstiti del disastro di Messina.

Un primo telegramma del prefetto di Messina conferma l'entità del disastro.

Scene strazianti.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Le prime notizie dirette da Messina.

Roma, 30, ore 0,10.

In seguito alle disposizioni date dal ministro Schanzer, malgrado il tempo pessimo, si è potuto ieri sera impiantare una stazione telegrafica ad un chilometro da Messina. Così si è potuto stamane e stanotte ricevere qualche notizia più particolareggiata sull'immane disastro.

Tutti gli edifizi facenti parte della difesa marittima sono salvi, perchè si trovano distanti dal centro della città; invece fu danneggiata la palazzina prospiciente il mare.

Il prefetto Trinchieri ha potuto stamattina mandare un telegramma alla Prefettura di Palermo. Esso dice: «Il disastro che colpì «Messina supera qualsiasi immaginazione.

«La città è quasi totalmente distrutta. «Del palazzo della Prefettura resta solo la «facciata. Edifizio delle carceri è tutto «sdistrutto. Le vittime si contano a decine «di migliaia. Impossibile descrivere la co«sternazione e lo scompiglio generale. I «danni sono enormi. Qualunque soccorso è «insufficiente. Urgono viveri, perchè i fe«riti rimangono privi di ogni assistenza.

«Lo spettacolo è ributtante per l'incendio «che non può essere arrestato. L'incendio «si propaga in varii punti della città. Ur«gono assolutamente soccorsi straordinarii.

«Firmato: TRINCHIERI».

E' corsa voce che di quattro torpediniere che si trovavano nello specchio d'acqua sul porto di Messina al momento del maremoto non si avrebbe più notizia. Il Ministero della marina però non ha conferma di questa voce.

Continua l'incendio a Messina

Continuano le esalazioni dei cadaveri

Palermo, 30, ore 10,15.

E' giunto ieri sera a Palermo Luigi Fulci, già direttore della Gazzetta di Messina e Calabria. Egli si salvò miracolosamente colla famiglia, mentre il quartiere adiacente al suo, abitato dai suoi cugini, deputato Nicola e Ludovico Fulci, crollava. Riuscì a salvarsi con la moglie e colla sua famiglia. Ludovico Fulci riuscì pure esso a salvarsi; a quanto sembra Nicola invece è perito.

Luigi narra poi scene di terrore e di squallore commoventi accadute a Messina. Già emana un puzzo dai cadaveri. Si sentono continuamente lamenti strazianti al disotto delle macerie. Il fuoco continua intensissimo. Il mare si è placato. I Sovrani giungono stamane a Messina.

Tutto il giorno giungono a Palermo carichi di profughi di Messina. Un telegramma da Messina annunzia che tutto il personale, che fa parte della difesa marittima, è salvo. L'edificio della difesa marittima, che si trova distante dal centro della città, non è stato danneggiato, invece le palazzine prospicienti il mare sono state tutte abbattute.

Il ministro Berlolini e giuntovi ieri sera a Messina, ricevuto dai deputati Camozza e De Felice. Si sono recati pure a Messina il maggior-generale Mondello, il comandante del XII Corpo d'armata, Mazza.

Sono partiti da Catania treni speciali per Messina che portano numerosi operai stradali con zappe e vanghe, accompagnati da ingegneri e medici con farmacie. E' stata spedita grande quantità di viveri e d'indumenti.

Anche l'Osservatorio astronomico di Catania ha registrato ieri sera due leggere scosse di terremoto. Gli uffici pubblici sono trasformati in ricovero. Gli ufficiali in congedo, che si trovano in Sicilia, si sono offerti a prestare servizio con ammirevole slancio di fraterna solidarietà. Duecento settanta medici della Scuola militare di sanità di Firenze hanno ricevuto ordine telegrafico di tenersi pronti a partire per la Calabria e per la Sicilia al primo ordine del generale Pecia di Cossato.

Il pietoso stato di Reggio.

Catanzaro, 30, ore 11.

E' giunto a Gerace Marina, donde ha telegrafato al Governo il prefetto di Reggio Calabria, il commendatore Orso, miracolosamente scampato al terremoto. Egli racconta di essere riuscito a salvarsi uscendo dal palazzo della Prefettura, mentre una gran parte di questo era già in rovina. Il commendatore Orso assicura che il quartiere intorno alla Prefettura, che forma il centro della città, è completamente crollato.

Intorno alla marina soltanto sono rimaste in piedi e quasi palazzine della passeggiata che conduce da Reggio a Campi: nella parte più elevata della città sulla montagna è crollato il castello di Reggio, così pure il Liceo comunale, dove sono rimasti sepolti quasi tutti i convittori. E' crollata pure la parte anteriore della bellissima cattedrale di Reggio. Si crede che anche il vescovo di Reggio sia perito fra le rovine. La caserma Mezzacapo è crollata: centinaia di soldati sono morti sotto le macerie. Molti agenti della forza pubblica sono rimasti feriti ed alcuni morti. Il palazzo municipale di Reggio è crollato. I superstiti di Reggio si trovano senza pane e senza indumenti, poichè molti appunto si salvarono fuggendo semivestiti e si trovano accampati alla meglio nelle campagne.

L'on. Turco, presidente della Commissione direttiva della squadra di soccorso di Catanzaro, fa appello alla filantropia dei sanitari calabresi per concorrere all'immensa opera di soccorso e prega di indirizzare a lui le domande personali di soccorso. Alle 12 sono arrivati al crocevia di Palmi quaranta detenuti, sette dei quali leggermente feriti. Stamane è giunto da Reggio un soldato del 13.o fanteria scampato miracolosamente al disastro. Egli fuggì da Reggio per due giorni e due notti; ha camminato come un pazzo; è stato ricoverato all'ospedale in seguito ad alienazione mentale. Poichè non è stato possibile strappargli una parola. Il generale Morozzi telegrafa da Palmi chiedendo pronti lauti di viveri. La popolazione è affamata.

60.000 feriti trasportati a Napoli

I soccorsi delle navi inglesi.

Napoli, 30, ore 10.

Fra oggi e domani si prevede l'arrivo, trasportati da navi da guerra e da navi mercantili, da 50 a 60 mila feriti. La cifra sembra esagerata ma è così. Nelle prime ore di stamane è segnalato l'arrivo di due navi da guerra russe con trecento feriti di Messina. Oltre dieci navi giungeranno nella giornata. L'ammiraglio inglese ha dato ordini al comandante della squadra navale del Mediterraneo e Malta di recarsi a Messina, Augusta, Reggio col maggior numero di navi possibili.

L'arrivo dei primi superstiti a Napoli.

I dolorosi racconti - Il disastro di Messina

Si soffre la fame e la sete.

Napoli, 30, ore 10,6.

Stamane sono giunti a Napoli i primi feriti ed i primi profughi dal piroscafo *Colombo*. Sono riusciti, dopo molti stenti, a giungere ad essi. Ho visto un piccolo gruppo di vecchi e donne: tutti avviliti ed inebetiti. Un uomo culla sulle braccia una bambina pepiante. Gli chiedo:

— E' vostra figlia?

Il vecchio non risponde.

— E' vostra sorella?

— No.

— E che è dunque?

— Chi sa! La trovai a terra vicina a casa mia: non vi era a chi potessi domandare a chi appartenesse. Sono rimasto là una mezza giornata, nessuno è venuto a reclamarla e l'ho portata con me. Potevo abbandonarla?

— Che cosa! Che cosa avete fatto?

— Non ne so niente.

Più oltre, su un banchetto di legno, è un vecchio che ha l'aspetto di beduino, nella sua coperta bianca.

Ci guarda e ci chiede: Potete dirmi qualche cosa del disastro?

Egli non risponde e continua a guardarci.

Ripeto la domanda ed il vecchio continua a tacere.

Una guardia di finanza, che è un profugo ci avverte che egli è muto e sordo. Passa una giovanetta con una gabbia, con dentro un canarino. E' la nota cantonniera Tina Merlini, che ci è salvata per miracolo. Una guardia di finanza informa che la caserma della sezione allievi guardie, in via San Francesco, è crollata e di trecento guardie che vi erano se ne sono salvate solo cinquanta. Con esse si salvò anche il capitano cav. Archia e il tenente Ilacconta pure che il carabiniere Di Castro, il giorno innanzi a quello del disastro, era salito quarto e si trovava a letto nell'ospedale Militare. Sprofondò il pavimento. Egli cadde dal quarto al terzo piano, e da questo al secondo ed infine al piano e sempre in piedi si trovò al pian terreno, quasi illeso.

Un ferroviere, il signor Fulcio, di Reggio, il quale si trovava a Messina col suo mezzo locale, racconta: «Mi trovavo sul *ferry-boat*, in partenza da Messina per Reggio, alle 5,25 del mattino. Inteso un forte boato, accompagnato da fortissime scosse di terremoto, che durò circa 25 secondi. Sul *ferry-boat* era pure il capitano in seconda, perchè il primo era sceso a terra al momento della partenza. Alla scossa, il livello delle acque discese repentinamente, tanto che il *ferry-boat* toccò il fondo e poi si rialzò di sotto per la paura ad otto metri, lasciando colle acque che ragionevano il pontile. Dopo che questi fu investito e schiacciato dal *ferry-boat*. L'acqua inondò la stazione e la cittadella, dove è la Brigata d'artiglieria. L'acqua invase tutte le camerate, e molti soldati morirono annegati.

In città lo stesso fenomeno produsse l'abbassamento di tutto il molo e le acque entrarono ed inondarono tutti i magazzini della via Marina. In città si udiva un grande rombo che rimbombava continuamente di volta. Siccome la luce dei riflettori era oscurata, le vie erano incombre di macerie: ci avanzammo cautamente, non vi era quasi nessuno. Tentai, con alcuni soldati di artiglieria che erano quasi storditi e che erano col capitano Pezzini, di arrecare qualche soccorso, ma non ci riuscì di salvare che due persone. Tutta la città è distrutta. Molte altre case erano crollanti. Crederei che oltre cinquantamila persone siano morte.

In piazza del Duomo, al Municipio e Santa Maria la scala erano pochi gruppi di persone quasi nude. Il Municipio è completamente distrutto dal terremoto e dall'incendio che si propagò contemporaneamente in molti punti. Quando siamo usciti abbiamo trovato morti il Municipio e l'albergo *Trinacria*.

Domandai notizia del terremoto.

Furono sorpresi — dissi — nel sonno e molti si gettarono dai balconi. Di Messina dunque non resta più niente, assolutamente niente. Così di Reggio dove era la mia famiglia. Da Messina nessuno ha potuto passare a Reggio perchè il pontile è distrutto. A Messina non vi erano più che 15 mila persone affamate. Solo ieri l'altro i marinai della squadra russa sbarcarono ed arrecarono qualche soccorso dando del pane ed altri viveri. Poi è venuta da Catania la squadra di soccorso coll'on. De Felice e si ebbero altri soccorsi. I magazzini generali furono presi d'assalto per fame. Solo ieri mattina la truppa cominciò ad impedire questi assalti. Con me, conchiuse il signor Fulcio, è la moglie del capitano di fanteria Albanese, che è morto sotto le macerie. Non abbiamo assolutamente più niente. La caserma di Santa Maria la Scala è distrutta. Di due compagnie di soldati sono rimasti quattordici uomini. Nelle altre caserme se ne salvarono di più. L'università è completamente distrutta: così l'ospedale civico, le carceri e il Seminario in gran parte. E' distrutto pure il teatro Vittorio Emanuele. Solo il palazzo dell'arcivescovo ha subito pochi danni. Tutte le abitazioni di sopra e sua sono state distrutte. Si sente anche la sete e si è al buio. Migliaia di persone si recavano sopra altri piroscafi che erano nel porto. Furono finalmente imbarcati sul Colombo, che ci ha trasportati qui dopo una traversata orribile.

Il signor Fulcio aggiunse che nella traversata non ebbero quasi nulla da mangiare. Egli si è mantenuto con qualche scatoletta di carne, presa nei magazzini militari di Messina, dove si trasferì subito.

Moltissimi altri sono i profughi ed i feriti ma essi sono come inebetiti e dicono frasi e parole monche.

Il *Terapia*, partito da Napoli l'altra sera, arrivò ieri mattina, alle 5,30, in vista dello stretto di Messina. Stamane, alle 8, il *Terapia* è ritornato a Napoli.

Quel che narrano i superstiti.

Catania, 30, ore 10.

Ieri sera, verso le 20, è giunto un altro convoglio di fuggiaschi composto in gran parte di donne e bambini provenienti da Messina e dai paesi vicini che sono distrutti. Essi recano notizie sempre più allarmanti e sempre più strazianti: dicono che le scosse di terremoto continuarono tutta la mattinata dell'altro ieri.

Infatti il prof. Ricco, direttore dell'Osservatorio etneo, ha assicurato che altre lievi scosse furono l'altro ieri registrate dagli apparecchi sismici, ma che ora quegli apparecchi sono completamente calmi. Tra i fuggiaschi vi sono molti feriti. All'Ospedale Vittorio Emanuele è stato ricoverato certo Giovanni Cappellini, il quale narra che le carceri giudiziarie sono crollate e quasi tutti quelli che vi erano sono morti. Il terremoto ha assorbito quindici metri di banchina. Il pastificio Pulco, ove lavoravano cento operai, è stato distrutto, oltrechè dal terremoto dall'incendio. Molti operai hanno trovato la morte. Mancano viveri ed acqua.

Il comandante di una torpediniera venuta a Catania da Messina, e tornato subito a Messina, assicura che tutta la città è distrutta e che gran parte dei fabbricati è in rovina, devastati dall'incendio, che compie la terribile opera di distruzione. Urge il seppellimento dei sepolti sotto le macerie per evitare possibili infezioni. Le squadre russa ed inglese hanno sbarcato a Messina i loro equipaggi, che operano prodigi di valore nel salvataggio. Le navi russe ed inglesi sono state trasformate in ospedale. Tutte le scuole, i locali pubblici sono stati trasformati in ricoveri per i fuggiaschi. Il comandante Cerrino della torpediniera Spiga ha confermato la morte avvenuta a Messina del generale Casta, comandante la divisione. Finora non è stato possibile ritrovare a Messina la salma del comandante delle torpediniere della piazza marittima di Messina, capitano di vascello Passino. Mancando a Messina l'acqua potabile per i pochi superstiti che si aggirano nei dintorni di Messina, per la truppa e per le Autorità che si trovano sul posto, il Ministero della marina ha inviato da Palermo una nave cisterna per trasporto di acqua potabile.

Altri superstiti giunti qui assicurano essere impossibile descrivere lo spettacolo raccapricciante della città ridotta ad un mucchio di macerie fumanti.

Da tutte le parti si conferma che grandissima parte della popolazione di Messina, che conta 150.000 abitanti, rimase vittima del disastro. Mancano i medici, le tende, le medicine, gli indumenti, i viveri per sfamare i superstiti esposti al rigore della stagione. Urgono pompe per estinguere gli incendi.

Messina si può considerare come rasa al suolo. Anche la stazione è crollata: tutti i vagoni sono frantumati: quasi tutto il personale ferroviario è perito; i palazzi sono diroccati: le vie, ingombre di macerie, non si riconoscono più. Esse non sono più che come larghe fenditure: il palazzo dell'Università, il palazzo delle poste e telegrafi e tutti gli edifizi pubblici sono distrutti: le condutture dell'acqua e del gas pure completamente distrutte.

La città rimane senza soccorsi molte ore, quando le macerie sepolte le Autorità, la guarnigione pubblica, i medici, e i cittadini di tutte le classi. I primi soccorsi furono recati da pochi soldati rimasti incolumi, da marinai dell'armata, e da marinai delle navi mercantili, che compirono grandi prodigi di eroismo. Si annunzia che da Messina partirono tre treni ed un piroscafo carichi di feriti e di profughi.

Si sono fatti tentativi per disseppellire il comandante Passino, ma ogni sforzo è rimasto vano: si conferma che il generale Casta è perito fra le macerie: la guarnigione è ridotta a pochi soldati. Del Municipio non è rimasto in piedi che la facciata prospiciente la marina.

Il dottor Bruni Alocchi Romo, farmacista, residente a Messina, qui giunto, a bordo del vapore Ebro, ricorda che al momento terribile vi fu un formidabile fragore come uno scoppio subitaneo di mille bombe che rompano il silenzio della notte. Egli raccontò come miracolosamente aveva potuto salvare la madre e la sorella mentre la pioggia torrenziale li flagellava. Ovunque è distruzione completa. Arrivato in piazza del Municipio apprese le prime notizie del mattino. Apprese che l'ospedale civico e l'ospedale militare, la Croce Rossa erano stati resi al suolo. In piazza d'Armi la desolazione era anche maggiore; la cattedrale era crollata, in piazza vi era un cumulo di rovine. Il superstite vide lo sviluppersi dell'incendio e potè contemplare lo spettacolo da bordo dell'Ebro che si dirigeva a Palermo.

Il Municipio di Catania ha deliberato un sussidio di ventimila lire a favore dei danneggiati. Sono stati costituiti a Catania Comitati di soccorso, squadre di medici con medicinali; molti studenti universitari sono partiti da Catania per i luoghi del disastro. Circa trecento feriti provenienti da Messina sono stati ricoverati negli ospedali di Catania.

Notizie di alcuni superstiti di Messina.

Palermo, 30, ore 10.

Tra i superstiti arrivati a Palermo sono la signora Preis Karadotch, soprano, di Budapest, che si slanciò dal terzo piano dell'*Albergo Trinacria*, completamente distrutto; la signora Flora Parmi, romana, il basso Colnaghi, il compratario Mazzanti, il maestro Paolo Amboni, due tallerine, tutti della Compagnia che agiva al teatro Vittorio Emanuele. Sono pure giunti salvi Carlo Maimo da Messina con due figli, Ping. Barile con la moglie, un consigliere della Prefettura, Brocciolo con la moglie e figli di Palermo, il consigliere delegato della Prefettura Delcimmarlo ed il prof. Weis.

Sono pure arrivati all'*Hôtel Centrale* l'ingegnere Antonio Bitti, da Messina, colla moglie, l'ing. Giuseppe Rosania, da Torino. All'*Albergo della Pace* furono ricoverati i fochisti Eugenio Caterina, Augusto e Alfredo Capel. La loro madre è ricoverata all'ospedale, per fratture multiple. All'*Hôtel Centrale* prese alloggio pure la famiglia del prefetto di Messina, Trinchieri, signora Incolumo. Parte alcuni per Napoli. Allo stesso albergo c'è la famiglia Rigoletto, Giulio Camilli, Filippo Messineo, impiegati della Banca d'Italia; Nicolino Lanza e Maria Carrado. Da Roma è arrivata la signora Bice Bertotti, colla figlia.

Il suo sposo, impiegato alla Banca d'Italia, è ancora sotto le macerie! Emilio Stabile, rappresentante, colla madre ottantenne, e la famiglia Boscimanno, composta di quattro persone. All'Ospedale San Severo furono trasportati il fattore Giuseppe Mostaguaro, che scampò dalla morte con la moglie e due figli, lo studente Ugo Arona, ireddenne, che ignora la sorte dei genitori; Rosario Scuderi, da Catania, con parenti. Arrivarono subito l'avv. Ancuri Emilio, il cav. Bonanno, colla sposa, figlia dell'illustre prof. Pitro. Ormai non ogni treno giungono i profughi di Messina. Il prefetto De Seta visitò i feriti all'Ospedale di San Saverio.

I soccorsi

Palermo, 30, ore 8.

Ieri sera è partito per Messina il piroscafo *Solunto* con altre truppe. La Navigazione Generale ha così riunito da ieri a Messina dieci piroscafi pel servizio dei soccorsi. Due cannoniere russe, che si trovano in questo porto, partirono pure ieri sera a tutto vapore per Messina per recare soccorsi o per raccogliere i feriti e i profughi. La notizia dell'arrivo del Re e della Regina sul luogo del disastro suscita in tutta la Sicilia una riconoscente emozione.

In seguito al telegramma del prefetto di Messina, il prefetto di Palermo rivolse a tutti i prefetti dell'isola sollecitazioni onde fare appello alle rispettive popolazioni di venire in soccorso all'immane sventura. Il Consolato della «Corda Fratres» organizzò una squadra di soccorso di 24 studenti universitari, che si recherà subito a Messina, imbarcandosi sulla torpediniera russa, ancorata nel nostro porto. Anche venti militi dell'Associazione di soccorso sono partiti d'urgenza per Messina, con del personale sanitario.

Oggi tutte le udienze presso tutti i Collegi giudiziari sono sospese in segno di lutto. Il Consiglio del Circolo artistico, riunito di urgenza, deliberò di devolvere pei danneggiati di Messina 10 mila lire, destinate alle feste di carnovale.

Roma, 30, ore 10,5.

L'ammiraglio Viale, comandante della squadra volante, telegrafa, raccomandando di inviare con ogni mezzo viveri, medicinali e mezzi di lavoro per rimuovere le macerie.

Il *Messaggero* ha da Catania che le squadre russa e inglese hanno sbarcato i loro equipaggi, che operano prodigi di valore nel salvataggio. Le navi sono trasformate in ospedali. Tutte le scuole locali pubbliche sono trasformate in ricovero per i fuggiaschi di Messina. Il comandante Gambino, della regia nave *Spiga*, fu confermato in morte del generale Casta, comandante la Divisione di Messina.

Malta, 30, ore 10.

L'incrociatore inglese *Malta* è partito stasera, carico di viveri e di medicinali, per Messina. Il Duca di Connaught ha manifestato il suo compianto per le vittime del terremoto, ed ha replicato volto chiesto di essere tenuto al corrente di tutte le notizie che giungono dal luogo del disastro. Il Duca ha inviato un telegramma alla marina italiana, esprimendo la sua profonda simpatia e la parte grandissima che egli prende al dolore della nazione italiana. Il Duca ha disposto che siano inviati a Messina tutti i soccorsi possibili.

Lo slancio delle città italiane

Bari, 30, ore 7.

La Giunta comunale adunata d'urgenza, deliberava l'istituzione immediata di un asilo di ricovero per gli orfani di Messina e di Reggio. La Deputazione provinciale decideva un primo sussidio di 2000 lire. La pubblica assistenza ha deciso di inviare una squadra di militi per soccorsi. La sezione della Croce Rossa inviò alcune squadre.

Livorno, 30, ore 9,6.

Il Consiglio comunale, adunatosi iersera, deliberava un sussidio di 60 mila lire a favore dei danneggiati dal terremoto. Indi in segno di lutto toglieva la seduta.

Piacenza, 30, ore 5.

La Giunta ha destinato un primo sussidio di 5000 lire costituendosi in Comitato di soccorso.

Napoli, 30, ore 10.

Per iniziativa del comm. De Sanna si organizzerà nell'entrante settimana un grande spettacolo di beneficenza al San Carlo. Stamane, alle ore 11, si riuniscono gli studenti per prendere accordi circa la passeggiata di beneficenza. Il comando della divisione ha già posto a disposizione a questo scopo le musiche militari.

Roma, 30, ore 5.

Il sindaco di Roma ha fatto affiggere un manifesto, listato a lutto, nel quale si esprimono i sentimenti di condoglianza per il disastro che ha colpito la Calabria e la Sicilia e fa appello alla solidarietà del popolo romano per venire in soccorso ai danneggiati.

Palermo, 30, ore 10.

La Deputazione Provinciale ha deliberato un primo soccorso di lire ventimila per i danneggiati. Ieri sera è partito per Messina anche il piroscafo *Sicania*. Tutte le scuole di Palermo sono chiuse in segno di lutto per due giorni.

La ripercussione del terremoto in Ispagna

Madrid, 8, ore 100.

Il terremoto è stato risentito anche in alcune parti della Catalogna, ove ha prodotto danni. A Rifloro il fiume Nervion è straripato invadendo diverse zone della città. Tre persone sono state annegate a Vigo, ove il mare grosso impedisce la navigazione.

La partenza delle navi francesi per Messina

Tolone, 30, ore 7.

Alle 11 di sera, le navi francesi *Vérité*, *Justice* e *Cognée Carquois* hanno caricato ventimila chilogrammi di farina in più. Esse partiranno verso le 8 e le 9 di questa mattina. Una controtorpediniera, partita da Biserta, deve raggiungere la Divisione a Messina. Le navi, facendo rotta con una velocità di 17 nodi all'ora, potranno trovarsi a Messina giovedì mattina. Il Governo ha telegrafato questa sera di tenere pronte le corazzate *Democratie* e *Republique*, perchè possano partire al minimo segnale.

Il dolore degli italiani in America

Generose sottoscrizioni.

New York, 30, ore 0.

Il console generale italiano in questa città ritiene che sopra mezzo milione di italiani che si trovano a New York, 150 mila provengono dalle provincie che sono state colpite dal terremoto. Una grande tristezza invade la colonia italiana. Le notizie provenienti dai luoghi della catastrofe vengono lette con il maggiore interesse. In alcune città dell'America, dove trovansi grandi colonie italiane, molti magazzini italiani sono chiusi, giacchè i negozianti non si sentono in stato d'animo per trattare affari.

Il New York Herald è stato autorizzato a ricevere sottoscrizioni per le vittime del terremoto. Wanamaker ha aperto per la prima la sottoscrizione dell'Herald con mille dollari: il New York Herald per parte sua ha sottoscritto altri mille dollari.

Una profonda simpatia si prova per le vittime del terremoto d'Italia: questa simpatia si estende pur in tutti gli Stati Uniti, ove si prendono provvedimenti prontamente per raccogliere fondi in favore delle vittime.

I principali giornali italiani, che si pubblicano nelle diverse città degli Stati Uniti, hanno aperto sottoscrizioni, mentre il stampa americana fa esso pure appello alla generosità della cittadinanza. Il governatore di Guld, Massachusset, è stato il primo governatore che abbia fatto appello al pubblico per soccorsi. Tutto il denaro che sarà raccolto verrà mandato telegraficamente al Governo italiano. Si prevede che gli altri governatori seguiranno l'esempio del governatore di Guld. Il lord Mayor Rendu di Filadelfia è stato il primo sindaco che abbia aperto una pubblica sottoscrizione. Il conte Rambaldi Marsiglia, console generale italiano negli Stati Uniti, ha inviato i sottoscrittori a rivolgere al Consolato e al Comitato della Croce Rossa italiana le offerte. I membri della Camera di commercio, in una adunanza, che ha avuto luogo ieri, hanno raccolto importanti fondi. Il Comitato di soccorso italiano ha già cominciato a lavorare in favore dei danneggiati.

Scosse a Palermo!

Terribile panico.

Palermo, 30, ore 5.

Alle 19 di ieri sera la popolazione avvertì una scossa di terremoto ondulatoria di lieve durata, che causò grandissimo panico. Il popolo trasportò immagini sacre per le vie della città.

CRONACA CITTADINA

La Giunta municipale

propone un soccorso di 100 mila lire.

«La Giunta municipale di fronte alla immane sventura che colpisce le provincie Sicule e Calabresi, persuasa della necessità che il concorso di Torino, risponda al sentimento della cittadinanza ed all'immensità del disastro delibera di proporre al Consiglio una obliazione di lire 100 mila da affidarsi al Comitato Piemontese già costituito, perchè vengano erogate in soccorsi e in quei modi che al reputeranno più adatti e invia a nome di Torino agli sventurati fratelli il saluto del cuore di Torino».

Terza lista.

Totale lista precedente	L.	12.087 —
Ettore Frova	»	100 —
Cav. uff. Massim. Neuschéler	»	10 —
Ernesto Nicol	»	10 —
Michele D.	»	10 —
Camillo V. Bad. 2 e Teresio D.	»	3 —
Riva Vercellotti Antonio e figli	»	15 —
Famiglia Gatto	»	10 —
Cav. Gennaro Riga	»	50 —
Marchesini Giovanni	»	2 —
Ottolenghi Bachi Latter e C.	»	100 —
Ricevute fin il personale della Ditta Ottolenghi, Bachi, Latter e C.	»	25 50
Società Orticola	»	20 —
Nestore Peyla	»	25 —
Ellsenera	»	25 —
Marco Hirschhorn	»	25 —
Desalio Carmino Otini	»	100 —
Filogano Domenico	»	25 —
Ditta Tebusso, Boeris e C.	»	300 —
I viaggiatori della Ditta Tebusso, Boeris e C., Morganti Attilio	»	10 —
Fassi Federico	»	10 —
Paletti Luigi	»	10 —
Serullo Enrico	»	10 —
Reviglio Giovanni	»	10 —
Reggio Giacomo	»	10 —
Briolo Giuseppe	»	10 —
Tabusso Luigi	»	10 —
Rosetti Alfredo	»	10 —
Reviglio Paolo	»	10 —
Rossi e Patrucco	»	100 —
Il personale della Ditta Sasso Veglio e C.	»	60 —
Ing. Ignazio Pollone	»	20 —
Mag. Urbano Ferazzi	»	10 —
Achille Binsoni	»	50 —
Emanuele Capriolo	»	100 —
Maestro Alberto Consiglio per oblazioni raccolte durante la prova spettacolo del *Concerto Eden* fra gli *abitués* e il personale di orchestra	»	76 —
Società An. Baratti e Milano	»	500 —
Silvetti Filippo	»	100 —
La «Général Soleil» succursale di Torino	»	300 —
Ceresole Claudio	»	100 —
B. F.	»	1 —
Ditta Luigi Maganza e C.	»	500 —
Personale di magazzino della Ditta Maganza	»	22 —
Giuseppe Cagli	»	35 —
Edoardo Cagli	»	2 —
Personale Ditta Cagli	»	17 50
Gilli Camillo e famiglia	»	25 —
Comm. Pietro Capenlen	»	100 —
Pietro Nelvelt e consorte	»	10 —
Giovanni e Giulia Bernocco	»	10 —
Marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia	»	100 —
Marchesa Ad. Ferrero di Ventimiglia	»	100 —
Vincenzo Cappello	»	25 —
F. De Fernex e C. (1.a sottoscrizione)	»	5000 —
Cav. Fubini Samuele	»	60 —
Giovanni Noretto	»	500 —
Rizzolio Giacomo	»	50 —
Adelaide Alfonso Bertinaria	»	10 —
Dottor De Regibus	»	10 —
Enrico Filippa di Baldissero e famiglia	»	25 —
Comm. Lavista Gior. e famiglia	»	10 —
Francesco Cinzano e C.	»	5000 —
Kusler e C.	»	1000 —
Totale L.		**27,848 —**

Il Cinematografo "Excelgrafia" per i danneggiati.

I proprietari del cinematografo Excelgrafia, in via Finanze, 7, hanno deliberato di devolvere gli incassi che verranno effettuati domani, giovedì, ai danneggiati del Mezzogiorno.

Generosa offerta.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Spett. Direzione del giornale La Stampa.
Torino

Quale mio concorso a sollevare da tanta sventura i nostri fratelli, colpiti da tanta jattura, mi pregio porre a disposizione di codesto spettabile Comitato di soccorso.

Un vagone italiani da costruzione che mi farà pervenire e dovere di spedire quanto e dove codesto umanitario Comitato mi vorrà indicare.

Sono persuaso che tutti i colleghi d'Italia vorranno ripetere la povera offerta, e così coll'unione di tutti tentare di alleviare in parte l'immenso dissastro che ha colpito, noi fratelli di Calabria e Sicilia, l'Italia tutta.

Mi professo intanto di V. S. dev.mo
Oreste Lesi.

Incendio.

Ieri sera si sviluppò il fuoco nel laboratorio delle sculture in legno signor Guido Andreone, in via Duchessa Jolanda, 9, causato da piccolo focolare per il riscaldamento della colla. Ad avviso dato dalla portineria accorsero sul posto i pompieri della sezione San Donato, nonchè un distaccamento della caserma Centrale, in circa tre quarti d'ora il fuoco venne completamente spento con danno relativamente lieve, assicurato alla Società «Il Mondo».

I ladri

Ignoti ladri si introdussero, mediante scasso, nella villa dell'avv. Eugenio Pocardi, sita a San Vito, N. 501, e misero tutto a soqquadro. Il denunziante però non seppe dire se e quanto i ladri esportarono, perchè la notizia della visita ladresca le ebbe dal suo colono.

— Il quattordicenne Ferraris Felice, abitante in via Galliazia, N. 21, fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato sotto l'atrio del palazzo Carignano.

— Mosera Luigia, abitante in corso Regina Margherita, N. 43, fu ieri arrestata per furto di una cassettina contenente L. 200, in danno del signor Tonelli Giuseppe.

— Ieri fu arrestato Clerico Giuseppe, di anni 17, carrettiere, perchè fu sorpreso dal proprietario del *Piccolo Mobilio*, sullo stradale di Superga, nell'atto in cui, dopo aver rotto un vetro, tentava di introdursi nel suo esercizio, e lo arrestò.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Bizet. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.), ore 20,45: *La signorina Jaeffe* mia moglie, commedia in tre atti, di Cavault e Charvay — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operette e ferrini, di Mauro), ore 20,45: *Fatinitza*, operetta in tre atti, di Suppè. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana drammatica diretta dall'artista Andrea Maggi), ore 20,45: *La maschera di Bruto*, dramma in 4 atti, in versi, di Sam Benelli. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e lirico di A. Gargano), ore 20,45: *I Dragoni del Re*, operetta militare in due atti, musica del maestro Faing. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Seconda notte*, commedia. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana, diretta dall'artista Carlo Cadellani e Stenterello), ore 21: *Stenterello cenciaiuolo*, commedia; *Caffè-Concerto*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *L'albero di Natale*; *Turin ch'a bouja*; *Teatro Bijou*; *Giganti e Nani*. — L. 0 40.

EDEN — Concerto di Dame diurno e serale — Spettacolo serale di varietà.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

Le sorelle ed i dipoti tutti del compianto

Angelo Trapasso

Chirurgo Dentista.

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima accompagnando la cara salma all'ultima dimora. 35202

COMUNICATO

La Privativa dell'orologio invincibile

ISOCRONOMETRICO

è unicamente e universalmente ricercata alla Casa d'Orologeria C. U. VITTORIO SEMPRINI, *Riunita*, e termini di legge e in cima dei Brevetti Governativi ottenuti

al N. 3356 per il Regno d'Italia,
al » 22610 per tutto l'Estero. 35270

Da oltre venti anni le più speciali Celebrità Mediche del Mondo proteggono per la guarigione radicale e duratura dell'

ASMA

BRONCHIALE O NERVOSO - CATARRO BRONCHIALE - ENFISEMA - BRONCHITE CRONICA con tosse ostinata, ecc. il

LIQUORE ARNALDI

(premiato con 6 Grandi Premi e 24 Medaglie d'Oro)
BALSAMICO - SOLVENTE - ESPETTORANTE
adoperato sempre brillanti risultati anche in casi recenti ingravidibili, interessante opuscolo dimostrativo e raccolta di certificati si spedisce gratis dallo
STAB. CHIM. FARM. CARLO ARNALDI - Milano
Il Liquore Arnaldi si trova in tutte le Farmacie
Diffidare delle dannose Imitazioni!

Prima di scegliere un REGALO per il
NATALE e CAPO D'ANNO
visitate
LA MOSTRA
Ambrosio
TORINO, via Santa Teresa, n. 6.

Per REGALI BINOCOLI elegantissimi
Lorgnette novità per signora
Barometri, termometri, ecc.
Barometri per altitudini
Precisione garantita
A. BERRY, via Roma, 1, Torino
Telefono 33-78.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,820,000
Sede Sociale: Via Alfieri, N. 19 — TORINO.

Avviso di seconda convocazione

Per difetto di numero legale non avendo avuto luogo la prima adunanza degli Azionisti convocati in sedute straordinaria in data 16 dicembre 1909, il Consiglio d'Amministrazione convoca nuovamente i Signori Azionisti in seconda seduta pel giorno di venerdì, 15 gennaio 1909, alle ore 14 1/2, nella sala della Camera di Commercio (via Ospedale, N. 33), collo stesso

ORDINE DEL GIORNO

che si riporta:

Proroga della Società e modificazioni allo Statuto sociale in relazione al vigente Codice di Commercio.

Il tempo utile per ritirare i necessari scontrini scade col giorno di mercoledì 12

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 52 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 101 57 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 101 62 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 62 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto, prezzi nom. 103 52 1/2.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 52 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 52 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1255, 1250 50, 1256, 1255, 1254, 1253, 1252, 1253 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 788, 788 50, 789 f. p.

Az. Soc. Un. Fond. Cons. e Fabbr. cons. chim. — Contr. d. m. in L. 373, 375, 372 50 f. p.

Obbl. Soc. Ferr. 3 0/0 ex-Medit. Adriat. e Sicilia — prezzi nominali 305 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3/8: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 122 80, lettera 123.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PIÙ FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255, 1250, 1256, 1250, 1251, 1253 1/2, 1252.
» Banca Commerciale 789, 790, 789 1/2, 787.
» Ferrovie Meridionali 454.
» Ferrovie Mediterranee 293 1/2.
» Cotonif. Veneziano 375, 379.
Obbligaz. Cr. Fond. S. Paolo 3 0/0 305 1/2.
Obbligaz. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 395.

Debolissimi: mercato impressionato immane disastro Messina.

Prezzi nominali 29 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 ex-Medit., Adr. e Sic. — —
eFerr. Romane 3 0/0 369 —
eStrade ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
eFerr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
eFerr. Navara 5 0/0 — —
» Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —

Obbl. Ferr. Torino Savona-Acqui 3 0/0 — —
» Torr. Carmagnola-Alessandria 3 0/0 — —
» Trinit. Napoli 3 0/0 — —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 — —
» Ferr. Ivrea Cantalupo e Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 1° serie C 1 0/0 (1902) — —
1° serie C 3 0/0 (1902) — —
Città Roma 3 1/2 0/0 — —

Prestito unific. città di Napoli 5 0/0 — —
Cart. Cr. fond. fr. Napoli 5 1/2 0/0 net. — —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancario

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex-f. 5 —
Società Bancar. Industriale Torinese 349 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna — —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena — —
» » Italia — —
» » Pinerolo (1° em.) — —
» » » (2° em.) — —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» e Ferr. economiche — —
» Au. Tramway Ferr. — —
» Ram. Tramvia Olino — —

Elettricità, lace ed industrie meccaniche

Società Edis. Conz. 347 50
» Consum. Gas Luce — —
» Au. Ital. carburo di calcio Roma — —
» Ferriere Italiane — —
» Au. Offic. gia Ilvatto — —
» Ferriere Piemontesi — —
gas Vercelli e C. — —
» Fonderia cacciatori (Nebbia e C.) — —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Antim. — —
» Accialerie Terni — —
» R. Zust. e antom. — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini Società Gen. Ind. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 257 50
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Raffineria di Genova — —
» Fabbriche Perrar. — —
» Romana Fabb. Zucch. — —
» Veneta L. C. zucch. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana — —
» Cart. Meridionali — —
» Manif. Lana Targon. — —
» Cotei Casale — —
» di Disinfezione e Cimitero, ristampi — —
» Au. Pell. e Cuoi. — —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese — —
Ferrovie Meridion. — —
» Secondi, Sardegna — —
» Sarde, serie A — —
» » B — —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — —
Società Tor. Tramw. e ferr. economiche — —
Officine di Savigliano — —
Soc. Sider. di Savona — —
» Napoli Imp. Gattic. — —
Carb. Montecatini (Roma) — —
prest. Prov. Alessand. — —
» Prov. di Lecce — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» » 3 0/0 — —
» Banca d'Italia 5 0/0 — —
Istituto Ital. credito fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 15:

Borsina del mattino, ore 11 — Il leggiero miglioramento prodottosi nel tramonto scorso scomparve stamane, e non subito, non potendo che impressionare sinistramente l'annuncio dell'immane disastro che ha colpito la Calabria e la Sicilia. Poche operazioni avvenute colpiscono la Banca d'Italia, le Terni, le Selva, le Savone, le Edison, le Meridionali. Mta Italia. Rendita quasi invariata: contanti a 104 47 contanti e 104 70 fine mese. Cambi stazionari.

In segno di lutto per l'immane disastro che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia non ha avuto luogo oggi la riunione ufficiale della Borsa. Questa deliberazione è stata comunicata telegraficamente a tutte le altre Borse italiane.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

La Borsa di Genova oggi venne chiusa alle ore 13, in segno di lutto, per l'immane disastro di Reggio Calabria e Messina.

Non vi sono che questi pochi prezzi di apertura:

Rendita 101 75 — Banca 1256, 1253 — Comit. 788, 787 — Credito 566 — Eridania 740, 745 — Terni 1370, 1360.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola	96 85
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 37	Banca Ottomana	704 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 10	Suez	4849 —
Cambio su Londra a vista	25 15	Ferr. Merid. a term.	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	93 11/16	Rend. Russa vecchi	97 40
Obbligaz. Lombarde	288 25	Nuovo prest. russo	96 10
Cambio sull'Italia	10 15/16	Rend. portogh. 3 0/0	60 60
Turco nuovo	92 97	Banca di Parigi	1500 —
Banca di Parigi	1545 —	Cambio su Madrid	11 35
Tabacchi	467 —	Banche diverse ital.	745 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 40	Rendita Serba	78 87
Rend. Ungher. 4 0/0	94 90	Rio Tinto	1872 —

Borsa di Berlino, 29.

Cambio su Londra	205 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	59 90
Cambio su Parigi	81 50	Obbl. Meridionali	71 30
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 60	Ferr. Meridionali	130 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
4 0/0 Spagnuolo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 40	Russo (contanti)	214 20
Rend. Turca 1 0/0	95 —		

Borsa di Vienna, 29.

Credito Austriaco	649 75	Lire Italiane (carta)	95 80
Lombardo	101 25	Rend. Austriaca (arg.)	94 90
B. anglo-Austriaca	595 —	Id. in carta	91 90
Austriache	644 —	Banca Rom.	580 —
B. Austro-Ungarica	1722 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	91 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 75
Cambio su Parigi	95 70	Banca Pest. Ital.	491 —
Cambio su Londra	239 75		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 dicembre - Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,17** (giornaliero).

Roma, 29 dic.-2 genn. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca L. **100,20** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Aires, 26 (carta) — Prezzi carta 227 22 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — *Prezzo dell'argento al chilogramma in oro* —.
Londra, 24 — Argento pence 23 1/2 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 26 — L'argento si quota a certi sini di dollari e 2/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 29 dicembre 1908.

		C.	Kg.
Organzini		2	344,31
Trame		—	58,90
Greggie		13	1301,40
Lane		—	—,—
Articoli diversi		—	—,—
	Totale	C. 15	Kg. 1704,61
Seta pesate		—	—,—
Lane pesate		—	—,—
	Totale	C. 15	Kg. 1704,61

Colli entrati nel mese e tutt'oggi stagionati N. 945 Kg. 549'6,54
Pesati » 1185 » 1567,93

Mercati di Genova

Metalli. — Nessuna variazione dobbiamo segnalare nei prezzi, se nulla tendenza dei metalli, che si mantiene sempre debole, con affari limitatissimi. Qualcuno:

Banda stagn. I C. 54, 25 fogli 112 la cassa, L. 25 — Id. IX. 35 fogli, 112 la cassa, L. 31 — Antimonio regolo in pani, L. 95 — Ferro comune tondo, quattro e piatto, da L. 19 a 20 — Id. omogeneo, da L. 21 a 22 ogni 100 K. — Ghisa in pani Eclipton I, da L. 108 a 110 — Id. Clarence III, da L. 88 a 90 la tonn. — Lamiera di ferro, nero base, L. 25 — Id. zincata N. 26, L. 32 — Ottone in fogli 1:0 titolo in base, L. 190 — Id. in barre, L. 190 — Piombo in pani Lo fusione, da L. 25 a 26 — Id. in tubi, lastre e pallini, da L. 30 a 31 — Rame raffinato in pezzetti, L. 172 — Id. in fogli comuni, L. 210 — Id. in barre, L. 210 — Tubi di ferro, neri per acqua e gas, da L. 41 a 45 — Id. zincati per acqua, da L. 53 a 60 — Stagno in pani, marca « Straits », L. 340 — Id. pure in verghe, L. 350 — Zinco in pani Lo Italiane L. 60 — Id. Za fusione, L. 55 — Id. in fogli N. 8 al M. L. 68 ogni 100 chili.

Materiali usati. — Bronzo rottame cannone, da L. 150 a 155 — Id. campane, da L. 130 a 135 — Id. fornivelo, da L. 145 a 148 — Id. meccanico, da L. 145 a 146 — Id. marino, da L. 145 a 146 — Rame rottame scetto, da L. 155 a 156 — Id. nero stagnato, da L. 145 a 150 — Id. stagnato, da L. 145 a 146 — Ottone rottame in tubi e capelli, da L. 115 a 120 — Id. manicotto doppio, da L. 110 a 115 — Id. agro, da L. 1° a 100 — Id. leggero, da L. 95 a 100 — Id. da rottame, da L. 55 a 60 — Zinco rottame in cassa, da L. 38 a 40 — Id. lastratura navi, da L. 55 a 56 — Lamiere e comune ferro sbolognato, da L. 100 a 105 — Ferro vecchio fossicido, da L. 77 a 81 — Id. leggero, da L. 45 a 50 ogni 100 Kg.

Materie prime per concimi. — A prezzi stazionari e con vendite limitate.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Con affari attivi per consumo primaverile prossimo ed a prezzi invariati.

Zolfi. — Sempre domandati attivamente per l'esportazione e senza variazioni di prezzi dalle nostre ultime precedenti.

Semi oleosi (di Genova). — Mercato calmo. Prezzi stazionari.

Lino Bombay brano, pagamento dicembre, da L. 21 25 a 21 50 — Lino Plata L. 28 50 — Lino Russia L. 28 50 — Lino Catania da L. 35 a 36 — Lino Siracusa da L. 32 a 33 — Lino Trapani da L. 33 a 34 — Lino Sardegna da L. 30 a 35 50 — Colza Bombay bruno, buona med'a, Cawopore L. 33 75 — Colza Bombay bruno, buona media, nuovo raccolto L. 30 50 — Colza Bombay giallo Cawopore 37 25 — Ricino Bombay da L. 23 25 a 23 50 — Ricino Plata da L. 24 a 25 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 L. 30 50 il quintale.

Olii d'olive (consegna Genova). — Prezzi in aumento; domande attive.

Riviera Ponente, sopraffini, da L. 175 a 180 — Sopraffini (Torano) fino da L. 170 a 175 — Tunisi da L. 170 a 175 — Bari extra da L. 190 a 200 — Bari fino nuovo da L. 180 a 190 — Bari fino extra da L. 200 a 210 — Melletta da L. 165 a 170 — Sicilia (Gallipoli) fino da L. 180 a 190 — Sicilia mangiabile nuovo marca — Calabria da L. 160 a 170 — Sardegna fino da L. 180 a 190 — Toscana fino marca Toscano mangiabile da L. 175 a 190 — Abruzzi da lire 180 a 185 — Romagna da L. 160 a 175 — Cime verdi da L. 85 a 95 — Al solfuro da L. 66 a 68 — Olio cinca da ardere giallo lampante da L. 100 a 110 al quintale.

Olii diversi. — Calmi ed invariati.

Cotone Prime Summar americano (cif Genova) da L. 68 a 70 — Cotone Winter da L. 53 a 55 — Sakame extra (consegnato Genova) L. 125 — Sakame sopraffino L. 118 — Sesamo fino L. 117 — Cocco Cochin (olio bianco) L. 74 — Cocco Coprah (olio bianco) L. 75 — Cocco Cochin (bianco neve) L. 78 — Lino crudo L. 87 — Lino cotto L. 89 — Palma Lagos (scrivano) L. 60 al quintale.

Sego e grassi (cif Genova). — Calmi a prezzi stazionari.

Sego Plate scindere L. 80 50 — Grasso d'ossa L. 65 — Sego mezzano L. 60 al quintale, schiavi.

Mercato di New-York.

29 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.87.60
Cambio su Parigi	»	5.18 5/8
Petrolio Standard White	C	8.10
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.20
Cotone Middling a New Orleans	»	8.13/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
Spedizioni pel Continente	»	—
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	100 1/8
Grano turco	»	66 —
Farine extra	»	4.05
Noli nerosi per Liverpool	»	1 3/4

Caffè. — Mercato sostenuto.

Caffè Rio fair disponibile » 5.35
Caffè Rio good pel corrente » 6 1/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N. —
Deposito nei porti dell'Unione » —
Zuccaro Moscabado N. 12 » 3.17

Fallimenti.

Saluzzo. — Venne dichiarato il piccolo fallimento del commerciante Rosio Domenico fu Giacomo, residente a Bagnolo Piemonte, nominandogli a commissario giudiziario il signor geom. Antonio Bessone, di Barge.

COMUNICATO

La Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 34, Torino:

Avvisa la sua ottima clientela d'Italia e dell'Estero d'aver integrato l'inclusione dei dischi per grammofoni (materia finora monopolizzata da potenti Compagnie estere).

Sin dal 24 novembre scorso nei locali del nostro *Teatro Vittorio Emanuele* l'esperto ingegnere americano G. Wernicke presentava per conto nostro di grande macchinario elettrico Edison inciso la riproduzione del canto di celebri artisti di cui diamo più sotto l'elenco in ordine alfabetico, riservando all'ultimo maestro *av. Calleo*, specialissimo *tril sonico Liceo Musicale*, la direzione di un'elevata schiera di tenuta artistonori d'orchestra.

La Società Fonografica Italiana non indietreggia di fronte alle più grandi difficoltà ed al *grave sacrificio di ingenti capitali* per di poter installare in Torino un'industria considerata sinora come monopolio estero, e può affermare con assoluta sicurezza che il risultato della nuova incisione più dal lato artistico che da quello tecnico non rimane affatto secondo alle più rinomate marche sinora esistenti in commercio.

Abbiamo voluto battezzare il nostro disco con lo stesso nome **« PIEMONTE »** perchè destinato ad essere sparso in tutto il mondo quale illustrazione degnamente tutta italiana e l'audace iniziativa della nostra regione.

Il nostro disco **« PIEMONTE »** è a doppia faccia e del diametro di 28 centimetri, e comincerà ad essere posto in vendita ai primi del prossimo mese di marzo. Tutti i pezzi di canto sono con accompagnamento a grande orchestra.

Elenco degli artisti in ordine alfabetico scritturati appositamente dal signor Vittorio Derossi proprietario della Società Fonografica

ARTISTI LIRICI:

Tina **Allasia** — R. **Angelini Fornari** — **Ernesto Badini** — Augusto **Balboni** — Luigi **Baldassare** — Joaquin **Barali** — Andreina **Beinat** — Ernesta **Bertinetti** — Jole **Bertini** — Nerni **Casini** — Lucia **Cavalli** — Alfredo **Cecchi** — Cav. Luigi **Colazza** — Emilia **Corsi** — Luigi **Cucci** — Bice **Detelchi** — Cav. Michele De Padova — Franco **Fabbri-Boemi** — Enriquita **Fabregat** — Nicola **Fasciolo** — Ines Maria **Ferraris** — Maria Antonietta **Inzia** — Cav. Gino **Martinez Patti** — Jole **Massa** — Cav. Achille **Matassini** — Laura **Mellerio** — **Firmino Migliara** — Ida **Migliarei** — Irvino **Myers** — Maria **Passeri** — Jole **Rosalia** — Umberto **Rota** - Ernesto **Scala** — Lina **Simeoli** — Cav. Varesio - Dora **Domar** - Nicolini, basso.

Artisti di Varietà — Cav. Gennaro **Pasquariello** — Ida **Dellini**
Direttori d'Orchestra - M° Federico **Collino** — M° Giuseppe **Giannelli**
Concertisti — M. Cav. Antonio **Rupniek** — M° Alessandro **Risone** — M° Voglionzo. 36146

« PICCOLI AVVISI »

Avvisi a indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, compresa le guardie, ferrovieri anche in prova. Estinguonsi cessioni in corso; fansi anticipazioni. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 33878

CESSIONI quinto. Qualunque categoria impiegati. Domandate condizioni — Maniori, Sacchi, 12, Torino. c 34096

CHRISTMAS Carlolino festo inglese. — Rosso. 34486 (5

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato di dispensabile impiegati. — Prof. Ragioneria, Saluzzo, 5. 35019

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnuolo, russo, italiano. Professori nazionalità. — Berlitz School, Roma, 43. 31947 (5

LEZIONI ai giovani e adulti preparatorie ginnasiali elementare, tecnica, materia. Ripetizioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 55. c 35263

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA quindicenne, con bella calligrafia, cercasi da Casa grossista stoffe. Residente subito. — Scrivere cassetta 1271 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35223

CERCO per ufficio giovane segretario. — Previdenza, via Genova, N. 1, Torino. c 35173

CERCASI da importante Stabilimento lavorazione legno abile capo riparto macchine, conoscitore inglese. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Ingegnere Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1281 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34819

CERCASI subito signorina, bella calligrafia, per studio ufficio e accompagnatrice scuola bambina sinconna. Stipendio trenta mensili. — Scrivere cassetta 1311 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35166

CERCASI signorina per studio. — Rivolgersi dottor Foglino, via Duchessa Jolanda, 18. c 35156

CONCASSEUR cercasi. — Offerte Concasseur, Voghera, 25

GIOVANE con perfetta conoscenza corrispondenza italiana, francese, spagnuola, disponendo cauzione, troverebbe impiego presso importante Ditta. — Offerte al N. 1290 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35053

GUBERNATI, corso Valdocco, 1. Officina elettromeccanica. Riparazioni dinamo, motori. Cerca provetto incantatore elettricista. 33235

PUNTIERI. Casa svizzera cerca 1-2 puntieri attrezzisti. — Dirigere offerte cassetta 1292 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34951 34

PORTIERIA vacante importante palazzo accetta coniugi soli. — Biglione, via Po, 28. c 35145

RAGAZZE cercansi per facili lavori campionario tessuti. — Fabbriche Riunite, via Basilica, 9. c 35147

STUDENTE farmacia o simile passo cercasi farmacia provincia. — Inviare referenze e premio E. I. posta, Cavour. c 35148

URGENTEMENTE ricercasi provetti commessi ramo cancelleria, ramo biancheria; conoscenza lingua francese o tedesca; preferibilmente ammogliati. Primo stipendio L. 100; provvigione sulla vendita; possibile aumento. — Inviare domanda, munita di fedina penale, con estreme referenze, fino al 10 gennaio 1909. Grandi Magazzini E. Bianchi e C., via Vinoli, Torino. c 35199

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMMESSA abile, bella presenza, cerca posto negozio. — Scrivere G. M., posta, Torino. c 35174

CONTABILE corrispondente francese, tedesco, inglese, italiano, attualmente presso primaria Ditta, cerca migliorare; eventualmente potrebbe interessarsi seria Azienda con 10,000 o più. Serio referente. — Scrivere cassetta 1315 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35196

FARMACISTA chimico, anche non, praticissimo, assumerebbe direzione farmacia anche in provincia. — Scrivere cassetta 1269 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35135

GIOVANE attivo, contabile, corrispondente francese, inglese, tedesco, diplomato estero, pratico commercio, amministrazione, desidera posto sicuro per poter fare buon avvenire. Referente, cauzione. — Offerte cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34960

INGEGNERE assume amministrazione di ditta. — Scrivere cassetta 1285 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34953

LAVORANTE orologiere, abilissimo, cerca impiego. — Scrivere forma posta C. P. 2781. c 35171

SIGNORINA diplomata, corrispondente italiano, francese, pratica commercio, cerca seria Casa. — Scrivere cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35206

SIGNORINA offresi referenze, lunga pratica, ottima conoscenza scritto stenografia, dattilografia, corrispondenza commerciale. — Z. 122, Bavano (Lago Maggiore). c 35107

VENTUNENNE, bella calligrafia, dattilografo Romagnoli, cognizioni contabilità, francese, impiegherebbesi 1.o gennaio. Orario 8-12. — Capisteria, Scuole, 4. 34499

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE condizioni vantaggiose unicamente in Torino per cessazione di commercio, avviatissima Agenzia vini da pasto con numerosa clientela. Ufficio e locali, posizione commerciale. Affare lucroso per produttore di vini piemontesi che volesse vendita sicuro del suo prodotto. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1320 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35205

A signora giovane, attiva urge piccolo capitale sfruttare genere ben lucrosissimo. — Fortuna, 90, posta, Torino. c 35227

DROGHERIA e Liquori rimettesi per ritiro dal commercio. — Scrivere P. T. C. P., fermo posta, Torino. Ritirasi corrispondenza 7 gennaio p. v. c 34810

IMPORTANTE Ufficio rappresentanze, avviatissimo, cerca socio, preferibilmente viaggiatore, serio, attivissimo, per gennaio prossimo. — Scrivere cassetta 1314 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35195

INDUSTRIALE tecnico tessuti colorati, relazioni intime miglior clientela estera, con commissioni pronta, cerca urgenza affittare buone condizioni tessitura qualunque zavella con preparazione. Tratterebbesi anche combinazione. Referenze primarie; esclusivo corrispondenza anonimo. — Scrivere cassetta 1317 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34340

MUTUO 30,000 darei contro prima ipoteca valore doppio. Esclusi anonimi, mediatori, commercianti. — Scrivere cassetta 1327 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34824

MUTUO 8-10,000 cercasi, garantito prima ipoteca. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1291 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35208

MUTUO. Costruttore cerca a mutuo lire 50,000 da garantirsi mediante solidissima ipoteca di secondo grado. — Scrivere cassetta 1252 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34766

PER ingrandimento affari cercasi da vecchia e solida Casa commerciale lire 25 o 50 mila buon interesse, garanzia assoluta e massima serietà. — Indirizzare offerte cassetta 1296 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35209

SOCIO accomandante disponga 20,000 cercasi da seria Ditta industriale assistere ucente causa malattia; occorrendo, impiego amministrazione; esclusi anonimi. — Offerte cassetta 1318 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35205

Ville, Case, Terreni, mobili, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI cascinetta irrigua mandando to rinese anche vicinanza paese campagna. — Romani, posta, Torino. c 35211

ACQUISTO centanti tenimenti, ville, masserie, prati, campi nel Vercellese. — Romani, posta, Torino. c 35206

CERCASI affittare casa sola con 8-10 locali, per forestiere vicinanza Pertinace. — Scrivere cassetta 1303 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35208

LAGHI di Avigliana vendonsi con appezzamenti terreno circostante, assieme o separatamente vari estari 150. Forza motrice utilizzabile. Posizione deliziosa, aria salubrissima, situazione favorevole per villeggiature, stabilimento idroterapico. Acque limpide, protette e freschissime, adatte coltura trote. Sito frequentatissimo in certe stagioni, ricercato per convegni sportivi. Ottimo affare per Restaurante. Chilometri 25 da Torino, linea Torino Modane. Offerte al segnale cav. Camillo Peppino, via Assarotti, 6, entro il 15 gennaio 1909, in Torino, oppure al signor H. Cobb, 25 Lincoln's Inn Fields in Londra W. C. 34953

MARENTINO, o suoi dintorni, cercasi villa o casina. — Scrivere sig. L. B., posta, Torino. c 35170

OCCASIONE. Per elegante campagna vicinanze Torino, Vendita terreno dodici giornate. Case contrattanti ricco e comodo. Affittasi Torino due cantine. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35003

PALAZZINA giardino, bella posizione, vendesi 25,000, 30,000, 35,000. Romani, posta, Torino. c 35209

VENDO due fondi 3500 e 5000, in Piemonte. 1906 perfetti, impiego Pizzorno, Hotel Bonne Femme. c 35044

VENDESI casa fratelli Cipriano Villarosa seddicimila. — Rivolgersi Antonio Deambrosi, oppure Calogero Cipriano, Milano, via Pecchenino ottorea, 5, oppure Giuseppe Cipriano, via Santa Giulia, 45, Torino. c 35178

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito bellissimo locale terreno vicinanze stazione centrale, adattabile studio, laboratorio, deposito. — Scrivere cassetta 1312 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35185

AFFITTANSI locali con mobilio, vetrine, prospicienti via Roma. — Rivolgersi Bruno, piazza Carlo Felice, 10. Strumenti musicali. 34484

CERCASI alloggio con terrazza adibirsi studio fotografico. Rilevarsi capitolazioni. — Martina, via Cibrario, 45. 35153

PEL 1.o febbraio 1909 subaffittansi bellissimi negozietti con annessi uffici. — Dirigersi premi ditta Ernesto Grandis & C., via Bellezia, 5. 34851

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora, anche attempata, con piccolo capitale, troverebbe grata vitto, alloggio signorile presso distintissima giovane signora. — Dina, 20, posta, Torino. c 35038

CERCO camera Porta Nuova camera ammobiliata, luminosissima, ingresso sul pianerottolo. Scrivere Rienzo Assente, posta. c 35150

CONIUGI soli darebbero a persona attempata, sbisognevole cure famigliari, vitto, alloggio città e campagna propria. — Scrivere cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34958

GRANDIOSA camera elegantemente mobiliata, comfort, ambiente signorile, offresi a persona distinta, familiare. — Portinaio 6, Quintino, 5. c 35197

PERSONA seria, impiegato, ufficiale, vera offresi pensione, presso miissimo, presso distintissima piccola famiglia. — Coraglia, via Mille, 27. c 35214

UNA o due camere mobiliate con pensione famiglia per coniugi corrente. Scrivere dirigere, condizioni cassetta 1313 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35196

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA Ditta offresi viaggiatore praticissimo rami chimici, coloniali. Serio garantito. Scrivere cassetta 1316 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35201

ASSICURAZIONI. Cercansi agenti per la provincia ed abili produttori per Torino; stipendio provvigioni. — Rivolgersi via Genova, N. 1, Torino. c 35172

CERCANSI ovunque rappresentanti piazzisti articolo universale consumo. — Premia, Corte d'Appello, 4. c 35161

RAPPRESENTANTI agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuova meravigliosa lampada completa incandescenza petrolio 110 candele. Prezzo incredibile. Enorme successo. Ottime condizioni. — Stabilimento Friederich, 14, Rue Dantou, Levallois-Perret (Paris). c 28036 35

Avvisi Vari.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARECCHIO 13 x 18 completo, lire 55, vendo. Margaroni, Cuneaio, 22. c 35187

BICICLETTA bellissima vendo per urgentissimo bisogno prezzo irrisorio. Via Mazzini, 46, Dalmazio. c 35220

BICICLETTA marca medaglia 1906, indicare marca. Scrivere cassetta 1225 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35225

BROSA. Perchè non va alla Posta a ritirare? Attendo. T. c 35226

CANE razza barbone, maschio, 6 anni cerca. Compratori serissimi. Rivolta, 223, posta. 35198

CAMION a vapore, portata T. 6, cercasi. — M. C., corso Francia, 21. c 34207

CAMION automobile 500 a 1000 chili cercasi. — Offerte Camion, Valeggio, 26. 34855

CAVALLINA frisona piccola, docilissima, con finimenti e vettura con gomme vendesi Marsiglia Nuova, via San Quintino, 38, Torino. c 35209

DENTISTA ordina trentenne, colpita disgrazia famiglia, desiderebbe allargare signore, affezionate, quarantenni. — Clementina, posta. c 35159

MATRIMONIO fornisce professionista laureato, serio, trentaduenne, con signorina adeguata dote, età, di famiglia distinta. Trattasi direttamente genitori. — Perrachi 300 (ferma posta) c 35160

MEDICO giovane, ricco, sposerebbe bella signorina ricca, vedova, dote discreta. — Scrivere, rimandando fotografia: Dottor Lucerino in Piacenza, provincia San Luis Argentina Casino anonimi. c 35009

MOTORE orizzontale a gaz 8 HP, quasi nuovo, completo, vendesi prezzo ribassato. — Fratelli Garnesi, via Susa, 40 (Barriera Francia). 35046

SEMIFISSA 40-60 HP, cercasi d'occasione, purchè in ottime condizioni. — Dirigere offerte dettagliate, prezzi e condizioni presso cassetta 1266 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35021

TOILETTES da sera, eleganissime, d'occasione, vendonsi. — Via Principe, 6 (Porta Palazzo). c 34045

2 CANI. Come li singhi nel tuo giudizio! Tue parole mi fanno tanto male. Non per questo ti dissentico, nè dimenticherò, ne alcuna rimpiangerà mai... c 35257

LEVATRICE Marella Amalia tiene pensione, prezzi miti, signorezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). 34443

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 3°. c 3802

SOCIETA' collettiva regolarmente costituita per la vendita rateale delle Obbligazioni dei Prestiti a premio e interessi, ricerca abili rappresentanti e viaggiatori. Buona provvigione; stipendio dopo prova. —

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Pr. M. LEPRINCE - Paris. Finale - LAPEYRE - Viale Monforte, 19 - Milano

STRENNE

Giapponesi ed Europee
delle più recenti Novità
alla portata di tutte le borse
si trovano nei
Grandi Magazzini E. BIANCHI e C.
4 — Via Viotti — 4
TORINO

MALI DI GOLA

L'UNICO E PIU' RAPIDO GUARITORE DELLE
TONSILLITI, ANGINE, ECC., E L'

HERMITINE

Il più potente antisettico-disfettante realmente innocuo, non irritante
NON VELENOSO
Presso tutte le Farmacie.
Un L. 3 — Fiac. grande L. 1,50 — Fiac. medio L. 1 — Fiac. piccolo L. 0,50
Agenzia Generale per l'Italia: Torino, via Ospedale, 17-19.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, immobilizzato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Della lettera Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano apposta sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4346

PILLOLE DI CATRAMINE BRELLI — CUSTOSE SOUSIE

PER LE
SIGNORE
di palato sensibile e delicato;
Per i BAMBINI che rifiutano con ostinazione le medicine;
Per TUTTI indistintamente coloro che, senza disgustarsi il palato, intendono prevenire e curare efficacemente
TOSSI e CATARRI
RAFFREDDORI - RAUCEDINI - INFLUENZA
BRONCO-POLMONITI
MALATTIE DELLA VESCICA

Si vendono in cestole da L. 1,60 presso tutti i principali Farmacisti e dalla Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO

DOLCIFICATE — GRADEVOLI — AROMATICHE

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse: dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce una straordinario buon mercato (sole Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'ELEGANZA (in due edizioni, e l'ECO DELLA MODA. Questi vari giornali contengono più di 3000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli inglesi; numerosi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'abbigliamento, ecc.; Corrieri della Moda, disegni di nomi e iniziali a richiesta dello associato: Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con tre copertine riccamente, di cui una prima patina, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. Numeri straordinari con grandi panorami colorati ed ogni combinazione di stagione. — Ultimo Libro il numero.
Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5. (Est., fr. 25).

Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 18). Cent. 50 il numero.

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in-8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 20 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'Eleganza, a cui fa pure un'edizione speciale con una splendida figurino colorato in ogni suo numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Sarte. - Esce ogni settimana in numero di 16 pagine in-4 con più di 60 incisioni, in ogni numero, un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità. — Contenimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno (Estero, franchi 8).

Corriere delle Signore Giornale illustrato. Esce ogni sabato in 8 pag. alla settimana in grandissimo formato. - Modelli tagliati e un supplemento del lavoro (8 pag. di romanzo). - Gran Concorso colorato in prima pagina. Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Stagioni Quattro splendidi numeri di gran lusso a gran formato: tipo di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno. Sono interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di mode, sul tipo di quelle che si pubblicano a Parigi, come il Chic Parisien, Les Modes, ecc. Contengono Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, e delle taglieti. — Associazione speciale: Sei Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa perniciosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione del diabete.

IL VINO URANE' PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino: dott. J. Bonnemaire, corso Vittorio Emanuele, 66 — Farm. Farneto, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica Carcano, via Cernaia, 14. 91 38

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Migliora all'istante tutte le minestre
Provatelo sulla punta di auge!

Ospedaletto Ernesta Troglia in Cirié

REINCANTO DI STABILI

Il 7 prossimo gennaio, ore 9, nel mio studio in Torino, via Botero, N. 19, in seguito ad effettuato aumento di ventesimo, si procederà a reincanto di casa e terreno in Torino (Cavoretto), strada comunale di Cavoretto, al civico N. 100, di circa are 17.80 di spettanza di detto Istituto, sul prezzo di L. 21.050 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 17 dicembre 1908.

Notaio: ORESTE COSTA.

PRESERVATIVI

Per uomo e donna, contro ogni male venereo e pericolosa gravidanza. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, volendolo segretamente, unire alla domanda bollo da centimini 15. Scrivere a SALUS, Casella Postale 571, Milano.

Fabbrica di materiali per costruzioni Edilizie

Società Anonima in liquidazione

Si rende noto che fu presentata domanda d'acquisto della fornace di Piacenza al prezzo di lire 130 mila. Si ricevono offerte d'aumento non inferiori a lire mille, a mediante contemporaneo deposito di lire diecimila a titolo di garanzia contratto entro il 12 gennaio 1909. c 34124

Si vendono occorrendo anche in lotti:

1. Stabilimento in Torino, corso Regio Parco, 39, munito di raccordo ferroviario e tranviario;
2. Terreni in territorio di Cambiano e Peonito;
3. Case e fornace da calce e da cemento in Stradella.

Per schiarimenti rivolgersi dai liquidatori: avv. Mosso, via Orfane, 15, e rag. Ferroglio, via Po, 25.

Incanto di latta litografata

Il 31 corrente dicembre, ore 15, nel magazzino in Torino, corso Palestro, N. 7, della Ditta G. Bolingardi e C.ia Trasporti Internazionali, si procederà ad incanto per vendita giudiziale di N. 300 CASSE LATTA LITOGRAFATA del peso complessivo di Kg. 10460. 35120

Torino, 28 dicembre 1908.

Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, perito.

Ospedale Maggiore di Novara

AVVISO DI CONCORSO

E aperto a tutto il giorno 31 gennaio 1909 un concorso per titoli al posto di DIRETTORE MEDICO, cui è assegnato lo stipendio annuo netto di Lire 4000 oltre un'indennità d'alloggio di Lire 600. L'età minima degli aspiranti è prestabilita in anni 40. 31574

Per avere dettagliato avviso di concorso e copia del Capitolato di servizio rivolgersi all'Ufficio di Segreteria della Pia Opera.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.
Prof. Dr R. Bovone Direz. Ambulatorio - Policlinico
Dottore R. Università di Torino
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
381

Emporio Vini

PIETRO PIANA, via Barbaroux, N. 30, angolo via Mercanti, Barbera premiata con Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Asti 1903: a lire 18 e 20 alla brenta a domicilio. c 34314

Il Sottoscritto, avvertita il pubblico che dal 25 dicembre 1908 non verrà più alcun debito contratto dal suo figlio Francesco d'Aglié. Castellazzo a Vercelli il 26 dicembre 1908.

ROBERT BATTISTA fu Gaetano

DIFFIDA

Il sottoscritto, rilevatario dell'Ufficio in borgo S. Maurizio, 35, della Ditta Nilardi Italico, avvisa i figli, prega chi avesse crediti a presentarli entro il giorno 6 gennaio 1909. PATRONE ANTONIO 35575

Calzificio

dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile (Porta Nuova) Grande assortimento calze in lana, cotone, filo d'Scozia per uomo, signora e ragazzi. Specialità in calze raccomandabili contro le costipazioni. 35578

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vasetto di posa nel salire, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e con istruzioni inviando francobolli da 30 cent. Massima segretezza. Scrivere cartolina postale a 655, MILANO. 16

OCCASIONE

Compera bene e vende E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 2, p. 1°
Oro - Argenterie.
Pollizze Monte di Pietà
Racquisto lavori stiacciati

Gli annunzi si ricevono da SAASENSTEIN e VOGLER

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Ditta CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 48-51,
Via San Donato, 40 bis,
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 99
TELEFONO 11-72 e 27-20.

OGGI ULTIMO GIORNO

DI VENDITA

delle Obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA di SAN MARINO a L. 28,50
e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO » 285,00

ESTRAZIONE IRREVOCABILE DOMANI GIOVEDI' 31 DICEMBRE CORRENTE

Primo Premio UN MILIONE

L'Estrazione viene fatta in Roma in una delle Sale del Palazzo del

MINISTERO DEL TESORO

ove una Commissione nominata dal GOVERNO ITALIANO e della quale fanno parte i Signori

Commendatore GIUSEPPE FRANCESCHI V. Direttore Generale delle Privative
Commendatore LINO GALLI Ispettore Generale al Ministero del Tesoro
Commendatore TITO BACCHETTI Capo Sezione al Ministero dell'Interno

Assistita dai Signori: Commendatore Ing. CARLO TENERANI - Console di San Marino presso il Governo d'Italia
Commendatore avv. ENRICO KAMBO, in rappresentanza del Governo della Repubblica di S. Marino

VIGILA E CONTROLLA

l'imbussolamento dei rotolini contenenti una diecina di numeri i quali prima di essere collocati nell'urna vengono chiusi, ermeticamente, in apposito astuccio di metallo. Vigila e controlla altresì l'imbussolamento dei rotolini da un numero da collocarsi nella seconda urna.

Il pubblico può liberamente accedere al Palazzo del Ministero del Tesoro per assistere a queste operazioni e presenziare l'estrazione

Il Prestito di San Marino è l'unico in tutto il Mondo che assicura un Premio a ciascuna diecina di Obbligazioni e rimborsa contemporaneamente le altre nove

I premi tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono 50.000 da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 ecc. e importano complessivamente Lire 9.245.000

TUTTE LE OBBLIGAZIONI DEVONO VINCERE UN PREMIO OPPURE IL RIMBORSO

Le ultime obbligazioni e le ultime Diecine di obbligazioni, con premio garantito si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bicchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Ronita - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Micsara e Figli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pallosio e C. 34582

LA BANCA CASARETO AVVISA che eseguisce immediatamente le ordinazioni dei Rivenditori e dei privati i quali possono anche ordinare e rimettere telegraficamente sino A TUTTO OGGI MERCOLEDI 30 CORRENTE.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1845
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.